Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 19 Settembre 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 223

ABBONAMENTI
Nei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 8, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

LE OPERE E L'ATTIVITÀ POLITICA DEL REGIME

Grandioso programma d'azione letto da Mussolini al Gran Consiglio

Un esercito di 20.000 operai per i lavori stradali -- Convocazione dei direttori dei giornali fascisti e gran rapporto dei 92 Segretari federali -- La celebrazione del VII Annuale della Marcia su Roma e del Decennale della Vittoria -- L'adunata dei rurali italiani: 50.000 persone -- 4 progetti fondamentali; nuovi senatori -- La fine della Legislatura, l'Assemblea quinquennale del Regime, i Comizi plebiscitari, la nuova Camera

ROMA, 18.

A seguito del comunicato emesso questa notte sul Gran Consiglio è uscito questa mattina il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista, contenente il piano dell'attività del Regime nei prossimi mesi (anno VI-VII). Il piano è firmato di pugno di Mussolini. Eccolo:

« Il piano dell'attività politica del Regime nei prossimi mesi è fissato da queste date:

« Come fu annunciato da me nella adunata degli industriali all'Augusteo, nel giugno scorso, il 1.o ottobre un esercito di 20 mila operai agli ordini dell'Azienda autonoma statale della strada prenderà d'assalto i primi 1600 chilometri di strada. Altri 10 mila operai saranno adibiti ai lavori stradali straordinari. Saranno sistemate per 50 chilometri tutte le strade che partono da Roma: quelle che vengono sul confine, la Fano-Rimini, la Bologna-Piacenza, la Genova-Ventimiglia, la Napoli-Roma, la settentrionale e la orientale sicula e altri tratti minori. Così anche il formidabile problema delle strade ordinarie è affrontato e risolto dal Governo fascista. Nel contempo, sui tratti Bergamo-Brescia e Padova-Venezia saranno iniziati i lavori della grande autostrada pedemontana Torino-Trieste.

« Il 30 ottobre riunirò a Roma tutti i direttori dei quotidiani fascisti d'Italia.

« Il 25 ottobre gran rapporto a Roma dei 92 Segretari provinciali del Partito. Il 27 ottobre, vigilia dell'Annuale VII della Marcia su Roma, sarà caratterizzato dalle seguenti cerimonie: inaugurazione dei ricordi marmorei in memoria di Mario Gioda a Torino; di Armando Casalini a Roma. Nel pomeriggio a Roma, davanti all'Altare della Patria, presenti tutte le più alte personalità dello Stato, verranno bruciati alcuni titoli del Debito pubblico. La massa di detti titoli sarà immediatamente gettata alle fiamme nei gasometri ostiensi. Inutile spiegare la importanza simbolica e pratica del fatto.

« Per il VII Annuale della Rivoluzione un messaggio sarà lanciato da me alle Camicie Nere di tutta Italia. Come negli anni precedenti il carattere della giornata sarà dato dall'inaugurazione delle opere di pubblica utilità compiute nell'Anno Sesto. Tale imponente elenco di opere sarà reso noto a suo tempo. I dettagli della celebrazione saranno definiti dal Direttorio del Partito.

« Il 3 novembre sarà effettuata a Roma l'adunata dei « rurali d'Italia ». Si calcola che vi parteciperanno 50.000 persone. Tutti i fa[illegible] interverranno in massa compatta alla grande celebrazione del Decennale della Vittoria, che sarà particolarmente solenne a Roma con una grande adunata di combattenti e con l'inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati.

« Il 6 novembre il Senato riprenderà i suoi lavori. Di lì a poco anche la Camera. I lavori delle due assemblee dureranno fino ad esaurimento completo di tutto l'ordine del giorno. Nessun disegno di legge o decreto legge dovrà rimanere in sospeso. L'ultima seduta della Camera sarà dedicata all'approvazione, con voto solenne, dei quattro disegni fondamentali del Regime: quello del Gran Consiglio, quello della Carta del Lavoro, quello sull'ordinamento della Provincia, quello sulla bonifica integrale del territorio di Roma. Verso la metà di dicembre l'ordine del giorno sarà esaurito e con esso avrà fine la 27.a legislatura.

« Nel gennaio 1929 (VII) conto di proporre a S. M. il Re una lista di senatori. Sciolta la Camera, nel gennaio avranno luogo le designazioni da parte delle Associazioni sindacali; nel febbraio si effettuerà la sessita del Gran Consiglio. Ai primi di marzo convocherò a Roma l'assemblea quinquennale del Regime, alla quale parteciperanno tutti coloro che hanno posti di responsabilità, qualche migliaio di persone, e pronuncierò un discorso-resoconto generale dei sei anni di Regime, discorso che ho già incominciato a preparare.

« I comizi plebiscitari saranno convocati per il 24 marzo, X Annuale della fondazione dei Fasci italiani di combattimento. La celebrazione consisterà principalmente nel plebiscito e nella diffusione dell'opera [illegible] importante del camerata Chiurco di Siena, Storia della rivoluzione fascista, in tre poderosi, illustrati e documentatissimi volumi.

« La Legislatura sarà inaugurata il [illegible] aprile. Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno si effettuerà in tutta Italia la III Leva fascista.

« La nuova Camera, che sarà squisitamente politica, con funzioni che saranno a suo tempo decise, discuterà nei mesi di maggio e giugno i bilanci e gli altri disegni di legge, nel frattempo approvati dal Consiglio dei ministri.

« Anche per l'autunno del 1929 e per l'anno 1930 (VIII) ho già fissato nelle sue linee principali il lavoro da fare.

« Così il Regime dura e cammina.

Commenti romani

Roma, 18 notte.

Fermo nel suo sistema di preannunziare le direttive di ogni nuova fase dell'azione del Governo, sulla base concreta di una serie di provvedimenti attuali od in via di attuazione, l'on. Mussolini ha tracciato il suo programma dei prossimi mesi, collegandolo ed inquadrandolo nelle realizzazioni del Regime. I giornali rilevano la singolare importanza del piano delineato dal Capo del Governo per la vastità delle opere pubbliche, per l'imponenza degli avvenimenti di profonda significazione politica e nazionale, per il riaffermato proposito di fermamente garantire la solidità del bilancio statale e per la organica partecipazione delle forze sindacali alla vita della Nazione.

Scrive *La Tribuna*:

« C'è tutto un piano di lavoro chiaro, logico, connesso alle date maggiori della vita italiana. Non c'è da commemorare anniversari: c'è da lavorare per delle opere serie e preordinate. Ciascuno ha da fare nel Partito, nelle assemblee, negli enti; da privato, ciascuno, pur che abbia la misura delle proprie capacità, ha da trovare il suo posto di marcia e di responsabilità. E poichè l'inverno prossimo respinge qualunque previsione di interessati pessimismi, ma vuole lavoro intenso, disciplina e probità di vita, perchè siamo ancora in lotta dura ed in assetto non facile, nessuno deve sentirsi autorizzato a creare ai margini o nell'intervallo di queste tappe essenziali, la propria celebrazione, o l'esibizione personale, locale o provinciale di gerarchia presuntuosa ed esteriore. Non c'è posto, non ci ha da essere posto per questo. C'è un nemico esterno, vario, urtante, ricorrente. Ci sono delle difficoltà nelle cose, ma tutto si allontana, si sbaraglia, si volteggia se si vince il nemico interno della fatuità esibizionistica e dello scetticismo pessimistico. Ciascuno segua, in proporzioni dovute, l'esempio del Duce, che ha lavorato ad antivedere e preordinare quando tutti si riposavano. Ciascuno prima di pesare gli errori altrui, si domandi se ha assolto il proprio compito e misuri, quando non ha altro, il proprio dovere sul silenzioso e tenace contributo volontario di quegli oscuri poveri cittadini, che inviano al Duce un titolo del Littorio da cento lire ».

Ed *Il Giornale d'Italia*:

« E' tutta una politica di azione. Sempre più il Regime si esprime nella volontà di grandi e decisive opere e nei fatti compiuti. I commenti che accompagnano le sue vicende non possono essere che persuasive illustrazioni di realtà raggiunte. Il margine riservato alle parole è ridotto al minimo indispensabile. Chi può ancora dire, come è stato detto al di là delle Alpi, che il Fascismo è rettorico? La [illegible] relazione dell'on. Mussolini, che sembra nella sua palpitante sobrietà, un ordine del giorno dedicato alle armate preparate per una grande battaglia, prospetta alla Nazione una sintesi di nuove opere in cantiere ».

Il Lavoro d'Italia osserva:

« Se ben si medita il piano Mussolini si scorge il collegamento non soltanto formale delle varie realizzazioni. Nel mentre procede il perfezionamento dello Stato e di tutte le formazioni politiche ed economiche del Fascismo, si concretano le provvidenze economiche e finanziarie destinate a dare al Paese un più ampio respiro. Ciò in sostanza vuol dire dare più sicurezza di vita allo Stato, farne sentire le necessità etiche e politiche a sempre più larghi strati di popolazione ».

Il 28 ottobre, come annuncia l'odierno *Foglio d'Ordini*, sarà inaugurato un ricordo marmoreo alla memoria del compianto deputato Armando Casalini, proditoriamente assassinato a Roma. Il monumento sorge al Verano, sul viale centrale del cimitero. L'opera d'arte è costituita da due colonne sagomate a fascio littorio, che sollevano il sarcofago stile romano, sul quale campeggia l'effige dell'estinto. Sarà fiancheggiato da due tripodi e si adornerà dell'aquila romana. Ai piedi del ricordo marmoreo si apre la camera sotterranea in cui la salma sarà trasportata.

I Comuni soppressi sono 1279

Roma, 18 notte.

Circa la diminuzione del numero dei Comuni, verificatasi dal dicembre 1921 all'agosto 1928 per tutto quanto il territorio nazionale, secondo il Nuovo Dizionario dei Comuni, pubblicato dall'Istituto Centrale di Statistica, si hanno questi chiarimenti relativi al movimento per regione. Soltanto la Sicilia ha presentato un lieve aumento di cinque Comuni, ossia dell'uno e mezzo per cento. Tutte le altre regioni hanno presentato diminuzione nei Comuni esistenti. Tali riduzioni sono state: di 382 Comuni per la Lombardia; di 236 per il Piemonte; di 175 per la Venezia Tridentina; di 133 per il Veneto; di 80 per la Sardegna; di 61 per la Liguria; di 50 per le Calabrie; di 36 per la Campania, Abruzzo e Molise; di 20 per il Lazio; di 15 per la Venezia Giulia; di 14 per le Marche; di 12 per l'Umbria; di 8 per l'Emilia; di 4 per la Basilicata; di uno per la Toscana. In tal modo tutto sommato il numero dei Comuni è diminuito di 1279, ossia in ragione del 14 per cento.

La seconda seduta del Gran Consiglio

La relazione Turati approvata -- La disciplina del Partito e la forza della Milizia -- Il saluto alle Camicie nere

Roma, 18 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Stasera, alle ore 22, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, è continuata la sessione del Gran Consiglio fascista. Erano presenti le LL. EE. Federzoni, Belluzzo, Ciano, Martelli, Giuriati, Rocco, Mosconi, Giunta, Grandi, Bianchi, Bottai, S. E. il Segretario del Partito on. Turati, gli on. Arpinati, Ricci, Starace, il commendatore Melchiori, il comm. Marinelli, segretario amministrativo del Partito, gli on. Blanc, Maraviglia, il comm. Marghinotti, il gen. Bazan, l'on. Rossoni, le LL. EE. Balbo e Devecchi, l'on. Alfieri, i senatori Gentile e Corradini, l'on. Farinacci, l'on. Sansanelli, il dottor Forges Davanzati Roberto e l'on. Corrado Marchi.

« Iniziata la seduta, il Segretario del Partito ha svolto la sua relazione sull'attività svolta dal Partito, dalle organizzazioni dipendenti e dagli organismi di carattere sportivo e sociale che ad esso fanno capo, illustrando particolarmente l'opera svolta attraverso i Comitati intersindacali, i gruppi universitari, i Fasci femminili con le loro opere assistenziali. S. E. Turati, che ha parlato per circa un'ora, ha concluso affermando che i segretari provinciali in perfetta disciplina e devozione sono degni di assolvere al grande compito ad essi affidato.

« Sulla relazione del Segretario del Partito hanno parlato l'on. Rossoni, l'on. Arpinati, l'on. Sansanelli, l'onorevole Farinacci, S. E. Balbo, l'on. Maraviglia, S. E. Rocco e S. E. Bianchi. A conclusione della discussione è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, udita la relazione del Segretario del Partito S. E. Turati, relativa all'attività svolta da lui e dagli altri membri del Direttorio dal marzo ad oggi, l'approva pienamente e constata con soddisfazione, sulla base dei rapporti di tutti i prefetti del Regno, che i Segretari federali collaborano subordinatamente e volonterosamente con i capi della provincia. Invita i Segretari ed il Direttorio del Partito a perseverare nella linea adottata di sempre più rigida intransigenza politica e morale nei confronti dei dirigenti e dei gregari, nonchè nell'opera di penetrazione educativa tra le masse del popolo italiano, in modo che il Partito sia sempre meglio capace di assolvere il suo compito fondamentale per la difesa e continuità del Regime ».

« Quindi il Gran Consiglio ha ascoltato col più grande interesse la dettagliata relazione del Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, generale Bazan, sullo sviluppo della Milizia ordinaria delle Camicie nere. Da essa risulta che la forza di primo bando che al 1.o ottobre del 1927 era di 8.074 ufficiali e di 251.378 Camicie nere, al 1.o agosto 1928 è di 9.897 ufficiali e 289.000 Camicie nere. Vi sono inoltre 1.951 ufficiali che prestano servizio nei reparti giovanili e 11.280 ufficiali che sono fuori quadro; in complesso quindi 24.326 ufficiali. Le armi in consegna sono: 11 autoblindate, 30 cannoni da montagna, 744 mitragliatrici, 252.902 fucili e moschetti e 16.313 pistole. Nel periodo di tempo di cui si è occupato il rapporto Bazan, sono stati epurati per ragioni diverse dalla Milizia 308 ufficiali e 2.638 Camicie nere.

« Oltre alle forze della Milizia ordinaria, vi sono le forze delle Milizie speciali: ferroviaria, portuaria, postale, forestale, confinaria, stradale, libica, contro-aerea, quest'ultima composta tutta di uomini di età superiore ai 40 anni. L'organizzazione dell'istruzione premilitare ha già raggiunto il suo pieno sviluppo: i corsi furono 1631 nel 1925 e salirono a 3744 nel 1927. Gli allievi furono 65.117 nel 1925 e sono saliti a 222.931 nel 1927. Tutta la Leva passa per la premilitare. Il generale Bazan ha quindi parlato dell'impiego delle camicie nere in caso di guerra.

« Ultimata la relazione del generale Bazan il Gran Consiglio ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio nazionale del Fascismo, udita l'esauriente relazione del generale Bazan sullo sviluppo continuo e la crescente efficienza militare della Milizia, saluta tutte le Camicie nere di primo bando, sempre pronte a combattere in difesa della Rivoluzione e della Patria, ed in particolar modo i due battaglioni di camicie nere che operarono nelle recenti manovre del Monferrato, in perfetta fraternità di spirito cogli altri reparti dell'Esercito, ed ebbero l'alto onore di essere comandati dal Principe Ereditario Umberto di Savoia. Il Gran Consiglio invita lo Stato Maggiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale a perfezionare incessantemente il grande organismo militare delle Camicie nere, sicuro presidio armato del Regime in Italia e nel mondo ».

« La seduta è stata quindi rinviata a domani sera ».

Balbo illustra alla Francia

Il rigoglioso sviluppo dell'Aviazione italiana

Entusiasmo di uomini e perfezione di macchine

Parigi, 18 notte.

La bella rivista *« Armée Marine et Colonies »*, di cui è direttore Roberto Vaucher, dedica il suo numero di settembre allo sforzo aereo dell'Italia e presenta ai lettori francesi una collana di succosi e precisi articoli, dove la magnifica rinascita della nostra aviazione militare e commerciale è compendiata con la suggestiva eloquenza delle cifre, dei fatti e delle date.

Il fascicolo si apre con delle dichiarazioni fatte al Vaucher dal generale Balbo, dalle quali stralciamo alcuni passi particolarmente significativi. Avendo il direttore della rivista francese chiesto al sottosegretario per l'Aeronautica quale fosse il segreto col l'Italia deve di aver fatto tanta strada in così poco tempo, Italo Balbo rispose:

« Credetemi, non è una questione tecnica; è anzitutto una questione morale. Non si trasformano nè le macchine nè gli uomini senza una grande disciplina, senza un grande ideale, senza un vero entusiasmo. Senza la nuova atmosfera, nella quale oggi l'Italia respira, l'aviazione avrebbe continuato a correre sulla china del disastro, ove l'avevano spinta i vecchi sterili regimi del demosocial-liberalismo. Il segreto del successo della nostra aviazione, ve lo ripeto, è dovuto allo spirito creato in Italia dalla disciplina del nuovo regime. Avendo adottato il principio dell'unità nel comando e nella direzione, noi abbiamo compiuto la mobilitazione industriale. L'industria ha risposto al nostro appello. Non voglio annoiarvi con delle cifre; ma basterà ricordare che l'industria italiana ha costruito, soltanto nel 1927, circa 500 apparecchi e 900 motori e ha cominciato a lavorare per l'esportazione. E' ormai generalmente riconosciuto che gli apparecchi e i motori italiani sono tra i migliori del mondo. I nostri tipi di idroplano, come il « Savoia-Marchetti S. 64 » il « Macchi M. 52 », che hanno recentemente battuto i records mondiali di distanza e di velocità; i motori « Fiat » e i motori « Asso » — ve lo dico come aviatore — sono dei gioielli dal punto di vista della perfezione tecnica. Io debbo ricordare che durante la crociera nel Mediterraneo, nei 61 idroplani (« S. 59 » ed « S. 55 » muniti di motori « Asso ») nessuna avaria, nessun incidente di motore sono venuti a turbare la perfetta regolarità del periplo. I nostri nuovi apparecchi militari come l'aeroplano « Fiat A 120 » l'« R. 22 » il « Ro 1 » e il « CR 20 » (il nuovo Caproni) nonchè i motori, sono sottoposti, prima di essere adottati, ad organismi speciali severissimi di controllo tecnico, che ci offrono le più serie garanzie. Su questo punto noi ci mostriamo di una intransigenza assoluta ».

Qui il giornalista chiese se per l'anno prossimo l'Aviazione italiana tenga in serbo delle sorprese. Il generale Balbo rispose:

« Nessuna sorpresa. Voi avrete notato che lo stile dell'Aeronautica italiana è caratterizzato in due parole: preparazione e silenzio. Direi quasi che ciò è di uno spirito... anti italiano. Ma è così. L'Italia continua la sua strada senza rumore e senza réclame. Perfezionare, sviluppare l'Aviazione, studiare e creare nuovi tipi di apparecchi, nuovi motori, allenare e formare nuovi piloti, contribuire alla concorrenza mondiale, allo scopo di rendere i voli sempre più sicuri: ecco le sorprese che l'Italia prepara. Noi parteciperemo con questo spirito, con i nostri apparecchi, a tutte le grandi gare mondiali che servono al progresso effettivo dell'Aviazione. Noi siamo appena all'inizio del nostro programma. L'Aviazione del mondo intero è tuttora ai suoi primi passi. Fin qui essa non ha dato, a mio avviso, se non poche prove della sua effettiva potenza. L'Aviazione sarà per la vita dei popoli una rivoluzione. E' un vasto campo riservato alla attività di tutti. La Francia e l'Italia dovranno scrivere le pagine più belle in questo immenso dominio in cui lottano il talento, la volontà, la capacità e la forza delle Nazioni. Esse proveranno ancora una volta al cospetto del mondo intero che lo spirito latino è di una fecondità inesauribile e che si rinnova senza tregua ».

Il seguito del fascicolo contiene articoli sulla partecipazione italiana all'XI Salon dell'Aeronautica del Generale Piccio, sulla Aviazione militare terrestre dell'Italia del tenente colonnello Mario Aimone, sull'attività dell'Aviazione civile italiana di « Italicus » sulla questione del Ministero dell'Aria e la sua soluzione italiana del colonnello Coop, sull'Aviazione marittima italiana del generale De Pinedo, e sui records ed i raids italiani di Amedeo Mecozzi.

Un colpo di scena nella guerra civile cinese

Tremila mancesi uccisi

Pechino, 18 notte.

Un colpo di scena è avvenuto tra Luan e la Grande Muraglia. Circa 30 mila uomini appartenenti agli avanzi dell'esercito dello Shantung, che si erano dati alla fuga davanti ai nazionalisti senza neppure fare sembianza di resistenza e che si credeva si sarebbero lasciati disarmare dalle truppe di Mukden, hanno improvvisamente attaccato i contingenti mancesi, loro alleati di ieri, cui hanno inflitto perdite che ascendono a tremila morti e ad un numero superiore di feriti.

L'Esposizione del Fascismo — 200 operai dal Duce

Roma, 18 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto questa mattina l'on. Dino Alfieri, presidente dell'Istituto fascista di cultura di Milano, il quale gli ha fatto una ampia e particolareggiata relazione sulla grande Esposizione del Fascismo, che si inaugurerà a Milano nel X anniversario della fondazione dei Fasci, e costituirà una preziosa ed interessante raccolta di documenti, manifesti, autografi, cimeli, relativi alla nascita del Fascismo, al suo sviluppo, alla progressiva affermazione ed alle realizzazioni conseguite. Il Capo del Governo, dopo avere approvato il lavoro preparatorio della organizzazione della Mostra, alla quale ha promesso tutto il suo appoggio, ha ratificato la costituzione del Comitato che risulta così composto: il Duce, i quadrumviri della Marcia su Roma, il Segretario del Partito, il Segretario amministrativo del Partito, il Direttore del *Popolo d'Italia*, il Segretario federale di Milano, il Podestà di Milano, il Presidente dell'Istituto fascista di cultura di Milano. Il Comitato sarà prossimamente insediato dal Capo del Governo al Palazzo Viminale.

Questa mattina il Capo del Governo ha pure ricevuto l'on. Rossoni, gli onorevoli Acerbo e Razza e il dott. Angelini, rappresentante del Comitato esecutivo dell'Esposizione generale dell'agricoltura, che avrà luogo nell'autunno del 1929, per celebrare il X anniversario della costituzione dei Fasci di combattimento, e del cui Comitato organizzatore il Capo del Governo è presidente effettivo. Il Comitato esecutivo ha sottoposto al Capo del Governo i primi atti ed il programma dell'Esposizione, ricevendone l'approvazione. Il Capo del Governo ha fissato al Comitato esecutivo le direttive, stabilendo che l'insediamento del Comitato ordinatore avrà luogo il 3 novembre, sotto la sua presidenza. Il Capo del Governo ha inoltre approvato che l'Esposizione debba sorgere a Villa Borghese, come il luogo più adatto per la grandiosa manifestazione.

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane al Viminale 200 operai della ditta Pirelli, di passaggio a Roma per un viaggio di istruzione a Napoli e a Capri. Accompagnavano i lavoratori milanesi il comm. Mario Giampaoli, segretario della Federazione provinciale fascista di Milano, il capitano Bristot ed altri dirigenti del gruppo aziendale e dopolavoristico della Pirelli. Gli operai, che hanno salutato entusiasticamente il Duce, gli hanno fatto omaggio di 55 cartelle di Consolidato, raccolte fra i gitanti durante il viaggio da Ancona alla Capitale. Il Capo del Governo ha detto di apprezzare molto l'offerta, la quale sarà iscritta al posto d'onore nel Gran Libro della riconoscenza nazionale, ed ha aggiunto che essa trae il suo più bel valore dalla spontaneità, che dimostra tangibilmente lo spirito onde sono animati i nostri lavoratori verso il Regime. Ha poi espresso tutta la sua simpatia per gli oscuri, tenaci costruttori della grandezza e della potenza della Patria. Il Duce si è infine congratulato con gli operai Cavalli Augusto e Giorgetti Giovanni, insigniti di Stella al merito del Lavoro, per avere prestato la loro opera oltre 40 anni presso la stessa Ditta, e si è affabilmente intrattenuto con tutti i presenti, che all'uscita gli hanno rinnovato una vibrante dimostrazio di devozione e di affetto.

Il mercato monetario mondiale e l'Italia

Dichiarazioni del Sottosegretario al Tesoro -- La tensione dei cambi europei e la solidità della valuta italiana

Roma, 18 notte.

I due fenomeni più salienti dell'attuale momento monetario mondiale sono costituiti dalle oscillazioni dei cambi nei confronti del dollaro e dalla politica dell'oro, intendendo per questa l'accaparramento di metallo giallo che si svolge da parte degli istituti di emissione delle principali Nazioni. Intorno alla situazione dell'Italia di fronte a questi due problemi notevoli dichiarazioni ha fatto alla « Tribuna » il sottosegretario al Tesoro. Ha detto l'on. Rosboch:

« Non ho difficoltà di esporre la mia opinione sul fenomeno dei cambi, che in questi mesi è seguito con particolare attenzione anche nel nostro paese a causa del leggero inasprimento verificatosi nel corso della lira rispetto al dollaro. Non si tratta di un fenomeno peculiare dell'Italia, bensì di un fenomeno generale che riguarda la quasi totalità delle valute europee, americane ed asiatiche, siano esse a base aurea od a cambio stabilizzato, oppure ancora a regime di carta moneta. Basta scorrere il listino dei cambi per averne la dimostrazione. Se prendiamo quello di New York, che costituisce attualmente il termometro di uso generale, vediamo che sono al di sotto della pari le divise di tutti i principali Stati europei, ad eccezione del marco germanico. La sterlina, il franco svizzero ed il francese, il fiorino olandese, la belga, la corona svedese, la lira perdono una lieve frazione del loro valore in confronto del dollaro, sorte che è divisa dalle valute sudamericane, quali il « peso » argentino ed il « milreis » brasiliano. Il disaggio è tenuissimo per il Belgio e la Svezia; alquanto maggiore per la Svizzera e l'Olanda; rasenta il punto dell'oro per l'Argentina, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. Sino a pochi mesi or sono tutte queste valute erano quotate al di sopra della pari, vale a dire facevano premio sul dollaro e quindi sull'oro. Negli ultimi mesi il rapporto di valore si è invertito e nello stesso tempo hanno segnato un sensibile deprezzamento anche i cambi di paesi a regime non ancora aureo, come la Spagna ed il Giappone, per citare solo i principali ».

La politica monetaria degli Stati Uniti

Richiesto quali siano le ragioni di questo mutamento generale che investe la quasi totalità delle valute, l'on. Rosboch ha risposto:

« Vi ha una causa essenziale ed importantissima, che ha agito nello stesso senso nei cambi di tutti i paesi ed è il mutamento nella politica monetaria della Federal Reserve Banks degli Stati Uniti. Nel duplice intento di frenare il continuo aumento nelle operazioni di Borsa, sgonfiando l'inflazione creditizia e borsistica ritenuta dannosa, e di impedire l'ulteriore diminuzione delle riserve auree scese di ben 140 milioni di dollari tra il luglio del 1927 ed il giugno del 1928, le banche federali americane hanno progressivamente rialzato il saggio dello sconto, mentre si riduceva contemporaneamente di molto la concessione di prestiti all'estero. Dal gennaio al luglio di quest'anno il tasso di sconto di New York è salito dal 3,50 al 5 %, mentre il saggio del « call-money » ha raggiunto e persino superato l'8 %. Il prezzo del denaro sul mercato americano è attualmente più elevato di quello praticato in Francia, Inghilterra, Belgio, Svezia, Olanda e Svizzera; è di mezzo punto al disotto del livello ufficiale italiano; rimane invece sensibilmente inferiore al tasso germanico che la Reichsbank ha riportato al 7 % nell'ottobre del 1927.

« Data la grande importanza del mercato finanziario americano, questo radicale mutamento nelle sue condizioni ha avuto notevoli ripercussioni facilmente prevedibili. Molti capitali americani temporaneamente investiti in Europa ove erano stati attratti da una maggiore rimunerazione, sono rientrati gradualmente negli Stati Uniti e la stessa strada hanno preso ingenti capitali europei che ora trovano in America un impiego più redditizio. Il deflusso di capitali dall'Europa in America si è notevolmente tradotto in una maggiore richiesta di dollari ed in una maggiore offerta di valute straniere con un conseguente lieve deprezzamento di queste ultime. Ad accentuare il fenomeno ha contribuito la contemporanea limitazione nella concessione di prestiti all'estero coi quali negli ultimi anni qualche Paese europeo aveva saldato la sua bilancia di pagamenti internazionali.

Le cause minori

« A queste cause di ordine generale — ha proseguito il sottosegretario di Stato al Tesoro — si sommano altre cause minori e particolari per i diversi Stati. Ad esempio il cambio inglese risente in questi mesi l'effetto sfavorevole della consueta congiuntura stagionale, e cioè del maggiore fabbisogno di dollari richiesto dal finanziamento delle importazioni di cotoni e di cereali. Anche per l'Italia vi sono cause specifiche ben note che hanno assieme un peso non trascurabile, pur essendo singolarmente di importanza limitata. E sono, per citare le principali: l'accresciuto sbilancio commerciale, che dal gennaio al luglio raggiunse i quattromilaottocento milioni, superando di seicentocinquanta milioni il disavanzo constatato nel corrispondente periodo dell'anno scorso; il maggiore fabbisogno stagionale di valuta estera, dovuto alle maggiori importazioni che si verificano abitualmente nel primo semestre, e la contrazione nei depositi degli emigranti. Quest'ultima si va progressivamente attenuando, poichè l'eccedenza dei rimborsi sui versamenti, che aveva toccato i 91 milioni nel gennaio 1927, si è ridotta in questi ultimi mesi a circa 35-40 milioni. Anche la cifra dello sbilancio commerciale non presenta nulla di anormale essendo in larga parte dovuto all'aumento delle importazioni di materie prime, determinato dalla sensibile e confortante ripresa che si è verificata in molte branche della produzione industriale italiana ».

Richiesto perchè il cambio in Germania fa eccezione a quello degli altri paesi europei a valuta aurea, l'on. Rosboch ha dichiarato:

« Essenzialmente per l'elevato prezzo del dollaro che caratterizza il mercato germanico. L'alto saggio dello sconto non ha tuttavia impedito nè il deflusso di capitali americani, per quanto in minor misura di quello verificatosi altrove, nè la forte riduzione nelle emissioni di nuovi prestiti in America; ma ha dato origine ad un afflusso di capitali da altri Stati europei, ove il denaro è molto a buon mercato. Questi capitali sembrano provenire prevalentemente dalla Svizzera, dai paesi scandinavi e anche dalla Francia, in misura tale da compensare il capitale americano uscito e di sostituire quello non più ricevuto. La conseguente forte richiesta di merci spiega il favorevole corso del cambio germanico in confronto di tutte le altre valute europee e dello stesso dollaro ».

Fenomeno generale

Circa le previsioni sulla durata dell'attuale politica del mercato americano, il Sottosegretario di Stato al Tesoro si è così espresso:

« Secondo gli auguri di Wall Street non è probabile un mutamento prima delle elezioni presidenziali, che avranno luogo nel novembre prossimo. Benchè sia prematuro fare previsioni attendibili, è tuttavia opinione diffusa che il ribasso del saggio di sconto in America non tarderà molti mesi, specie se le Federal Reserve Banks riusciranno presto a vincere la lotta impegnata contro la speculazione borsistica. Non è senza importanza il fatto che la politica monetaria americana di questi mesi ha rapportato la posizione di Londra come centro finanziario mondiale indebolendo quella di New York. In conclusione, la tensione dei cambi europei costituisce un fenomeno generale, quasi certamente transitorio e tale da non destare preoccupazioni di sorta. La massima parte delle monete europee è ormai a base aurea e le riserve delle banche di emissione dei diversi Stati sono talmente cospicue da assicurare la riconquistata stabilità di valori delle unità monetarie. Ciò vale in particolar modo per la lira, poichè la circolazione cartacea italiana ha una copertura di oro, divise e titoli aurei, che raggiunse quasi i dodici miliardi di fronte a circa 17 miliardi di biglietti, con un rapporto percentuale del 69 % rispetto alla circolazione e del 57 % rispetto all'importo totale dei debiti a vista. Siamo cioè molto ma molto al di sopra di quella percentuale, che l'esperienza e la scienza ritengono necessaria per assicurare la convertibilità dei biglietti di banca e quindi la stabilità del cambio entro i limiti segnati dai due punti dell'oro. Non sono molte le valute europee, che posseggono una riserva percentuale così elevata ».

Infine, interrogato su quali pronostici si possano fare sui futuri sviluppi della politica dell'oro da parte delle varie Nazioni, l'on. Rosboch ha detto:

« Non è privo di interesse rilevare che anche negli ultimi mesi, e malgrado la leggera tensione del cambio, ha continuato l'influsso di oro metallico in Europa. Quasi tutte le Banche di emissione europee hanno sensibilmente accresciuto il loro stok aureo. Per il nostro Paese l'aumento è stato di ben 450 milioni di lire fra il febbraio e l'agosto. Questa tendenza generale porta gradualmente ad una redistribuzione più equa e razionale fra tutti i Paesi dell'oro, che si accumulò in America durante la guerra e i primi anni post-bellici; essa giova a consolidare la stabilità delle singole monete nazionali a base aurea, in quanto le rende maggiormente indipendenti dai mercati egemonici mondiali ».

Il movimento delle Società per azioni

Secondo i dati della Sezione economica finanziaria della Confederazione generale bancaria fascista, le Società ordinarie per azioni in Italia hanno raggiunto alla fine di agosto il capitale di 44 miliardi e 193 milioni di lire-carta, equivalente a 12 miliardi e 63 milioni di lire-oro. Poichè alla fine di dicembre del 1922, le Società ordinarie di azioni in Italia avevano raggiunto il capitale di 21 miliardo e 2[illegible] milioni di lire-carta, equivalente a 5 miliardi e 560 milioni di lire-oro, si deve constatare che dopo l'avvento del Regime fascista si è avuto un incremento come da 100 a 217 nel capitale oro, e tale aumento è maggiore di quello verificatosi dall'ante-guerra ad oggi, perchè appunto dal dicembre 1913 al dicembre 1922, si era avuto invece che un aumento, una diminuzione nel capitale oro per circa 80 milioni di lire-oro.

Quanto alle più recenti tendenze degli investimenti netti, una indicazione precisa risulta evidente, solo che si considerino poche cifre. Nei primi otto mesi dell'anno, dal 1.o gennaio al 31 agosto, si sono avuti a riscontrare negli ultimi anni questi movimenti, che sono prima di ascensione, poi di ripiegamento, ed ora di ripresa:

1923: [illegible] milioni di lire; 1924: 3070 milioni di lire; 1925: 5470 milioni di lire; 1926: [illegible] milioni di lire; 1927: 1310 milioni di lire; 1928: 1800 milioni di lire.

La bilancia commerciale

L'*Agenzia di Roma* pubblica nuovi ed importanti rilievi sullo stato della bilancia commerciale italiana, quale risulta al primo semestre di questo anno. Come è noto, in questo periodo il valore complessivo delle importazioni è disceso ad 11.107,1 milioni, con una differenza in meno di 700 milioni, in confronto al primo semestre dell'anno scorso; il valore delle esportazioni è disceso a 6.907,0 milioni, con una differenza in meno di 992 milioni di lire, cosicchè il deficit della bilancia commerciale del primo semestre è stato di 4.309,2 milioni, ossia, è aumentato di 291,1 milioni in confronto del primo semestre dell'anno scorso, mentre si è avuta una diminuzione di 1.692,9 milioni di lire, pari a 7,55 % nel valore complessivo degli scambi coll'estero, con un aumento di 291 milioni nel deficit della nostra bilancia commerciale.

Tali risultati si modificano alquanto se si tiene conto della forte variante intervenuta tra il primo semestre dell'anno scorso e quello del corr. anno, del valore della nostra moneta. Calcolando in valore oro le cifre surriportate, sulla base del corso medio dell'oro nei due semestri, risulta che il volume globale degli scambi non solo è diminuito, ma anzi presenta un aumento di 31 milioni di lire-oro, pari a 113 milioni di lire carta. Il peggioramento non grave del resto della bilancia commerciale è dovuto al forte aumento delle importazioni verificatosi negli ultimi due mesi, in confronto ai mesi corrispondenti dell'anno antecedente, e ad una diminuzione accentuata delle esportazioni.

Ma considerando analiticamente il movimento del commercio coll'estero, in relazione alle singole merci, è importante il fatto che i più sensibili aumenti nelle importazioni si siano verificati relativamente a materie prime e prodotti semi-lavorati di uso i[illegible]

dustriale, segno questo favorevole alla ripresa economica nazionale. Infatti, nel primo semestre del 1928 sono aumentate, rispetto al 1927, le importazioni di cotoni in bioccoli ed in masse greggie (in più 93.843 quintali, per un valore di 174.532.864 lire), di lane naturali sudicie (in più 80.161 quintali e lire 25.090.645), del nitrato di soda greggio (in più 10.540 tonn. e 6.318.363 lire), delle pelli crude di agnelli (in più 6.832 quintali e 11.690.400 lire), di cellulosa (in più 217.876 quintali e 18.611.676 lire). Oltre a questi, la cui importanza è evidente, aumenti sensibili nelle importazioni si riscontrano anche nei riguardi dei cascami di cotone greggio (in più 16.795 quintali e 9.796.013 lire), delle lane lavate (in più 7.265 quintali per 19.180.000 lire), dei cascami di lana (più 18.125 quintali e 9.115.000 lire); per i generi alimentari nelle importazioni dei bovini (in più 62.778 quintali e 22.853.101 lire), dello zucchero (in più 323.208 quintali e 28.677.000 lire), nel frumento (in più 122.150 tonn. e 194.214.160 lire).

Si verificarono invece diminuzioni degne di particolare rilievo relativamente alle seguenti merci: seta tratta greggia (meno 608 quintali e 39.663.485 lire), le patate (meno 17.072 tonnellate, 12.157.497 lire), gli aranci e mandarini (meno 764.096 quintali, 231.412.968 lire), l'olio di oliva alimentare (meno 59.053 tonnellate, 54.874.261 lire), la canapa greggia (meno 73.939 quintali, 35.394.271 lire), i [illegible] (meno 65.841 chilogr., 37.905.000 lire), le automobili (meno 3.864, p. 196.883.000 lire). Aumenti invece si sono verificati relativamente ai tabacchi in foglia (più 11.281 quintali, 23.700.000 lire) ai tessuti di juta greggia [illegible] (in più 32.370 quintali, 15.110.864 lire); dei fusi di cotone (più 20.559 quintali, 17.653.894 lire); dei feltri di lana per cappelli (più 10.019 quintali, 45.827.967 lire); alla seta greggia semplice (più 8.365 quintali, 60.087.036 lire); ai tessuti di filo (più 11.708 quintali, 44.771.300 lire); alle pelli greggie (più 63.641 quintali, 73.613.185 lire).

L'oro che torna da Londra

Come è noto, durante la guerra, l'Italia depositò a Londra una massa di oro corrispondente a 22 milioni e 200 mila sterline; e ciò allo scopo di rafforzare le riserve auree della Banca d'Inghilterra, che si trovava costretta ad aumentare la propria circolazione a causa dei prestiti da fare agli Alleati compresa l'Italia. Con l'accordo per il regolamento del nostro debito di guerra verso l'Inghilterra, concluso a Londra dal conte Volpi il 27 gennaio 1926, l'Inghilterra si obbligò a restituire detto oro con le scadenze seguenti: un milione di sterline in otto rate eguali, a cominciare dal 15 settembre 1926 fino al 15 marzo 1930; il resto, fino al saldo, in eguali rate semestrali a cominciare dal 15 settembre 1930 fino al 15 settembre 1987. In seguito al pagamento avvenuto il 15 settembre scorso della nostra rata di debito verso l'Inghilterra, rientrarono quindi in Italia 125 mila sterline in oro.

Statistica del valore dei titoli

e movimento degli affari

Roma, 18 notte.

Le elaborazioni statistiche sul movimento degli affari in Borsa avvenuti nell'agosto, curate dal prof. Bachi, che saranno pubblicate dal periodico *Rivista bancaria*, segnano i seguenti risultati:

Il valore dei titoli scambiati a termine negli ultimi mesi si compendia nelle cifre seguenti (le quali esprimono milioni di lire):

Maggio 1928 — Titoli a reddito fisso 867,3; titoli a reddito variabile 6.330,9; complesso titoli 7.198,2.

Giugno 1928 — Titoli a reddito fisso 732,4; titoli a reddito variabile 3038,0; complesso titoli 3770,4.

Luglio 1928 — Titoli a reddito fisso 320,1; titoli a reddito variabile 1769,4; complesso titoli 2089,5.

Agosto 1928 — Titoli a reddito fisso 869,1; titoli a reddito variabile 305,6; complesso dei titoli 1174,7.

Agosto 1927 — Titoli a reddito fisso 676,1; titoli a reddito variabile 385,9; complesso titoli 1062,0.

La fortissima riduzione avvenuta tra il luglio e l'agosto è dovuta a circostanze stagionali (chiusura estiva delle borse). Le azioni ed i titoli scambiati rappresentano appena il 2,5 % di quelli emessi. La percentuale era del 6,6 % nel luglio, del 10,3 nel giugno e del 18,9 nel maggio.

Le cifre seguenti indicano in milioni il valore delle operazioni avvenute nell'agosto per le singole Borse: Torino 128,5; Milano 363,1; Venezia 5,6; Trieste 8,1; Genova 167,1; Bologna 12,4; Firenze 55,8; Roma 374,6; Napoli 38,3.

I numeri indici seguenti segnano le variazioni avvenute nel valore delle operazioni di Borsa tra luglio ed agosto (posti come cento entità nel luglio) rispettivamente per lo spostamento avvenuto nella quantità dei titoli scambiati e nel prezzo. Gli indici parziali sono riportati solo per gruppi principali:

	Quantità	Prezzo
Complesso di titoli	40,9	102,3
Id. a reddito fisso	66,7	101,5
Complesso delle azioni	46,1	102,6
Azioni bancarie	46,0	102,2
Azioni ferroviarie	76,0	103,9
Azioni marittime	25,1	105
Azioni cotoniere	42,9	104,5
Azioni seriche	36,7	101,5
Azioni minerarie	60,7	107,3
Azioni automobili	20,6	106,0
Azioni elettriche	53,1	104,5
Azioni saccarifere	78,7	102,9
Azioni immobiliari	44,5	102,2

L'accertamento dei prezzi base

demandato ai Consigli dell'Economia

Roma, 18 sera.

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha diramato ai Prefetti del Regno una circolare la quale, in seguito al noto deliberato del Comitato centrale intersindacale, demanda ai Consigli Provinciali della Economia la funzione di accertamento dei prezzi-base dei generi alimentari di più largo consumo, da servire alle autorità comunali per la formazione dei calmieri. Tale compito era stato finora svolto dai Comitati provinciali intersindacali, i quali vengono ora restituiti alla loro normale missione di coordinamento e di propulsione dell'attività sindacale nelle provincie. Costituiti ormai i Consigli Provinciali dell'Economia, è apparsa ovvia la opportunità di deferire la funzione di controllo sull'andamento dei prezzi a tali organismi, che essendo organizzazioni corporative sono pienamente in grado di armonizzare in sè gli interessi delle varie classi di cittadini.

Con la circolare stessa viene disposto che, in seno ad ogni Consiglio sia costituita, con elementi di speciale competenza tratti dalle varie sezioni e sotto la presidenza del Prefetto, una apposita Commissione permanente la quale dovrà espletare praticamente i compiti finora adempiuti dai Comitati intersindacali in funzione di Comitati dei prezzi. Vi parteciperà altresì il Segretario della Federazione Provinciale del P. N. F., così che l'opera della Commissione venga affiancata dal Partito e possa meglio raggiungere l'equilibrio delle forze interessate alla disciplina del mercato annonario.

Zappi a Santa Margherita

Genova, 18 sera.

A Santa Margherita Ligure è giunto il capitano di corvetta Filippo Zappi, uno dei componenti la spedizione polare, prendendo alloggio al Grand Hotel «Santa Margherita» dove da qualche giorno si trovava la famiglia.

QUESTIONE VIVA

Produttori e utenti di energia elettrica

L'unico mezzo che, sotto i principii liberistici fino a pochi anni fa imperanti, sia stato trovato da noi per mantenere una concorrenza e limitare il monopolio di fatto delle Società di distribuzione di energia elettrica, è stato la creazione di aziende municipali che, distribuendo l'elettricità a prezzi equi, segnavano con la loro concorrenza i limiti delle tariffe anche per le Società private. Alla creazione di queste aziende si deve senza dubbio se, in passato, Torino, Milano, Roma e qualche altra città godevano per l'energia prezzi più bassi di quelli praticati in altre città completamente prive di concorrenza.

Ora molti si sono domandati se le aziende municipali, in un periodo come il presente in cui tutte le industrie, in collaborazione con le direttive del Governo, cercano con perfezionamenti tecnici, con riduzioni di spese e anche di salari, di diminuire i costi di produzione, siano in grado di dare il buon esempio non solo non permettendo nessun aumento di costo del KWO ma addirittura determinando l'inizio del ribasso.

Ma alla domanda analoga, specie se ripetuta dal pubblico, perchè il prezzo dell'energia non diminuisca, si sa già che i produttori di energia, alcune aziende municipali comprese, hanno da tempo risposto col mettere in evidenza come gli elementi da cui tale costo dipende abbiano tendenza ad aumentare anzichè diminuire, sia perchè gli impianti più recenti sono stati in gran parte costruiti con capitali deprezzati e i costi unitari alti, sia perchè i vecchi impianti, costruiti in epoche più favorevoli, hanno ormai bisogno di essere rinnovati con criteri di maggiore larghezza e sicurezza, sia perchè, per sfruttare ormai completamente le zone a popolazione densa, gli impianti di distribuzione vanno estendendosi a zone sempre meno fruttifere.

Per alcune aziende municipali si è anche verificato il caso che, per qualche preoccupazione di non poter collocare tutta l'energia disponibile dai nuovi impianti a prezzo sufficientemente remunerativo, si siano cercati accordi in materia di scambi di energia e di tariffe con le stesse Società private, contro le quali l'azienda stessa in passato esercitava, in modo completamente indipendente, azione di concorrenza e di calmiere. E' naturale che la notizia di tali accordi abbia suscitato un certo allarme sia nella categoria degli industriali maggiori consumatori di energia, per i quali un aumento del costo del KWO può frustrare gli sforzi intrapresi per diminuire i costi di produzione, sia anche nella modesta ma numerosa categoria dei consumatori di energia a soli scopi domestici.

A parte la circostanza che lo scopo delle aziende elettriche municipali resterebbe svisato e frustrato dall'esistenza di accordi specialmente in materia di tariffe con le società fino ad ora concorrenti, sta di fatto che in futuro verrebbe a sparire ogni termine di riferimento per stabilire un prezzo equo dell'energia.

In realtà un punto di riferimento sarebbe sempre dato dal costo dei combustibili. Un confronto tra il costo del KWO idraulico di qualche società di distribuzione e di quello ottenuto in impianti autonomi a vapore o con motori Diesel conduce, del resto, in qualche caso, alla constatazione abbastanza amara fatta altre volte, che si è trovato più conveniente da parte di qualche industria produrre l'elettricità comperando carbone inglese o nafta americana anzichè acquistare i KWO prodotti idraulicamente. Ma in questi casi non si può fare a meno di tacciare le società distributrici di energia se non altro di mancanza di previdenza nel proprio interesse, se non in quello nazionale, perchè piuttosto che lasciare che un utente si decida a eseguire per proprio conto un impianto di produzione termoelettrica, la società di distribuzione dovrebbe cedere la propria disponibilità di energia magari a rimborso di spesa e anche in leggera perdita. E con ciò, diciamo, non farebbero che opera di previdenza perchè, se è vero che il prezzo basso dei combustibili oggi può invogliare a costruire impianti termici, ma domani può non essere più così, è anche vero che chi si è deciso a forti spese per godere l'indipendenza dalle società di distribuzione è anche disposto a mantenere questa indipendenza anche se in avvenire dovesse costargli qualche sacrificio.

Le accennate notizie di accordi che sarebbero intervenuti tra produttori, e la eventualità che, in relazione a quelli, anche solo in qualche caso, il costo del KWO potesse subire un aumento sia pure per semplice mutamento dei metodi di tariffa applicati, ha determinato da parte degli utenti più interessati di centri industriali dell'Alta Italia una serie di rimostranze verso i distributori di energia, ai quali si fa innanzi tutto colpa di preoccuparsi in modo esclusivo di migliorare le condizioni di funzionamento dei propri impianti e di curare poco di rendersi conto se, ad esempio, i sistemi di tariffe proposti sono anche i migliori in relazione ai bisogni del consumatore. In tema di tariffe, sulle quali naturalmente si riversano le critiche maggiori, riesce assai poco accetto il sistema imposto da qualche società di distribuzione e che, in seguito ad accordi con questa, anche qualche azienda municipale avrebbe intenzione di adottare, consistente in un canone fisso per un dato ammontare di potenza impegnata e di una quota supplementare per KWO consumata. Ciò, come è noto, porta sempre, per il modo come le tariffe sono congegnate, a far pagare il KWO tanto più caro quanto più il consumo resta al di sotto di quello massimo; in casi particolari si arriva, ad esempio con consumi ridotti del 30 % rispetto al normale, a costi unitari del KWO di oltre il 50 % superiori al normale.

E' evidente che questo tipo di tariffa presenta per l'utente il grave inconveniente di essere tanto più oneroso quanto più l'industria vede decrescere la propria produzione. E in momenti come l'attuale di produzione crescente, ma ancora al di sotto della normale, [illegible] i costi di produzione. I consumatori ritengono quindi che in queste condizioni le società di distribuzione [illegible] una parte degli oneri, quando la produzione è ridotta [illegible] in modo che il prezzo del KWO risulti costante o [illegible] crescente al diminuire del consumo.

Altra imposizione poco accetta, per non accennare ad altre, è quella degli aumenti di tariffe se il fattore di potenza dell'utente cade al di sotto di un certo valore. Tutti d'accordo sulla necessità di migliorare tale fattore, gli utenti notano che le installazioni singole loro imposte per ottenere tale miglioramento [illegible] al fattore di potenza basso.

Ma le critiche degli utenti più evoluti verso società private e aziende municipali, in qualche caso vanno molto più oltre, e si spingono fino a ricercare se le condizioni dei bilanci, le disponibilità di energia, i costi degli impianti siano realmente tali da giustificare, oltre che la necessità di accordi per scambi di energia, anche aumenti di tariffe.

Questo spirito di difesa, recentemente sviluppatosi negli utenti, legittimato dagli sforzi realmente intrapresi da molti per diminuire i costi di produzione, ha portato così, anche senza volerlo, a una invasione e a indagini nel campo contendente dei produttori, in parte giustificate dal fatto che le aziende elettriche sono in realtà non proprietarie ma amministratrici di una ricchezza naturale che appartiene alla Nazione. E in qualche caso l'opinione di consumatori, prontamente e chiaramente espressa, è valsa non solo a far conoscere che in momenti di rivalutazione, aumenti di tariffe dell'energia non sarebbero stati ammissibili sotto nessuna forma, ma anche a richiamare le aziende elettriche private e pubbliche, ciascuna alla propria missione e alla valutazione, oltre che dei proprii, anche degli interessi delle altre industrie. In questo modo, come accennammo ultimamente, la voce dei consumatori di energia è riuscita in qualche caso a far regolare le condizioni di fornitura in modo alquanto diverso da quello previsto dai soli produttori.

Ma ecco che, al di sopra di tutti gli interessi in conflitto, vengono proprio in questi giorni preannunciate nuove provvidenze legislative in materia di trasmissione, distribuzione e vendita di energia elettrica che, più a proposito, non potrebbero cadere.

La parola decisiva del Governo in questa materia assai complessa e dibattuta ha il merito immediato di far tacere ogni contesa in corso, per portare tra breve la soluzione definitiva che produttori e utenti hanno fino ad ora cercato. E così un altro energico impulso sta per essere dato alla ripresa industriale.

Erg.

Il «caso Rossi»

In attesa della nota svizzera

Roma, 18 notte.

Nell'attesa della Nota preannunziata dal Governo svizzero sul così detto «caso Rossi», i giornali romani rilevano che l'episodio di Campione non merita di essere drammatizzato, nè può prestarsi a sostenere eventualmente una qualsiasi violazione della sovranità svizzera. Scrive il *Messaggero*:

«Che la traduzione dell'arrestato di Campione alla sua destinazione sia avvenuta attraverso una strada che non poteva essere percorsa da automobili italiane senza un regolare permesso delle Autorità svizzere, non basta a provare l'assurdo di tale tesi, in quanto tale regolare permesso fu debitamente chiesto e ufficialmente concesso. Se poi l'Autorità, che tale permesso [illegible] non era in grado di darlo, ciò non riguarda il Governo italiano, il quale non può essere chiamato responsabile di eccessi di potere commessi da un funzionario svizzero. E tale errore, anzi, riconosciuto e punito dal Governo svizzero, costituisce la prova evidente che le Autorità italiane quel permesso chiesero ed ottennero».

Osserva la *Tribuna*:

«Se la Nota ha il compito, insieme con una qualsiasi risposta, di ridurre le così dette agitazioni, di eliminare falsità polemiche e dimostrare che la sovranità degli Stati non c'entra e che si tratta di un personaggio spregevole, di poca importanza, arrestato legalmente in territorio italiano e legalmente tradotto in Italia, e allora vada anche per la Nota. Ma poi basta; poichè, se considerando la particolarità della situazione territoriale di Campione, che si trova tutto circondato da territorio svizzero, ma è territorio italiano, si pretendesse di considerare Campione come un territorio di asilo per tutti i cialtroni dell'attività antifascista, che possono scorazzare in automobile nella libera Svizzera; se considerando l'arresto avvenuto in questi giorni in Isvizzera di italiani, rei di aver gli occhi un po' aperti sulla indisturbatissima attività degli antifascisti ospitati dalla Svizzera stessa, si pretendesse di stabilire in nome della libertà una differenza di trattamento fra italiani fascisti ed antifascisti, in favore di questi ultimi, allora davvero non ci si potrebbe intendere più. Che nelle logge massoniche, nelle organizzazioni social-democratiche si pensino e proclamino tali assurdità, nessuna sorpresa; ma non sarebbe ammissibile che un Governo responsabile pretendesse di accreditarle, anche in minima parte, nelle relazioni con l'Italia. Il Governo svizzero consideri questo e consideri che oltre le stesse buone norme internazionali esiste anche una norma di reciprocità ed al trattamento degli italiani in Svizzera corrisponde e corrisponderà sempre il trattamento degli Svizzeri in Italia. E' inteso».

Il *Giornale d'Italia* ritiene non inutile riaffermare che quanto è avvenuto è perfettamente legittimo, e soggiunge:

«La realtà è che in Svizzera l'antifascismo fuoruscito è abbondantemente rappresentato e sta a provare la tradizionale ospitalità politica, larga come la mano di Dio, della vicina Repubblica; si trama e si agita ai confini, senza che il Governo sospetti se veramente in tale modo le sanzioni delle sue leggi non siano sforzate. E la realtà è che la Svizzera e l'Italia, legate da schietta amicizia, sono egualmente interessate contro i fomentatori delle diffamazioni sistematiche, della propaganda disonesta e dei disordini».

Comunisti al Tribunale Speciale

Assoluzioni e condanne

Roma, 18 notte.

Nei primi mesi dello scorso anno con due distinte operazioni la Questura di Bologna e quella di Pisa procedevano all'arresto di una quarantina di individui indiziati di aver dato opera per ricostituire in Toscana e in Emilia il disciolto partito comunista. La Commissione istruttoria presso il Tribunale speciale ne proscioglieva però oltre la metà per insufficienza di prove e ne rinviava a giudizio solo tredici che sono comparsi stamane davanti al Tribunale speciale presieduto dal generale Saporiti.

Gli imputati sono: Aldo Bolognini, Ivo Scagliarini, Pietro Tesini, Marino Serenari, Gaetano Masetti, Guglielmo Paioli, Urbano Cinelli, tutti di Bologna e provincia; Pontini Umberto di Napoli, Gino Catarsini di Viareggio, Nino Franchelucci di Ascoli Piceno, Bartolo Petronio di Pirano, Dino Demi e Ilio Paperi di Livorno. Essi sono difesi dagli avv. Persico, Kernot, Grossi, Meli, Sabatini.

Nel suo interrogatorio il Cinelli conferma la confessione fatta al momento del suo arresto. Egli dice di aver partecipato fin dal settembre 1925 ad alcune riunioni comuniste che si tenevano in una località fuori dell'abitato di Casalecchio sul Reno. In esse si trattava specificamente di costituire la così detta unità proletaria, e a questo scopo si distribuiva clandestinamente abbondante materiale di propaganda. Pienamente confesso è altresì il maggiore imputato Pontini. Egli si dichiara comunista e ammette di aver dato l'opera sua per ricostituire l'organizzazione del partito nell'Emilia e nella Toscana. A questo intento si recò a Bologna sotto falso nome, dimorandovi per due mesi e informando il partito della situazione dell'organizzazione specialmente giovanile.

Qualche altro imputato ammette di aver distribuito manifestini mentre la maggior parte di essi si trincera sotto una generica negativa. Esauriti gli interrogatori, alle 12 l'udienza è tolta e rinviata alle 16.

Nel pomeriggio vengono interrogati numerosi testimoni di accusa e di difesa; dopo di che il P. M. tenendo conto delle risultanze processuali chiede l'assoluzione per insufficienza di prove degli imputati Masetti, Catarsini, Demi e Paperi; il non luogo a procedere nei confronti del Petronio perchè già giudicato in altro processo, e la condanna di Bolognini, Pontini e Franchelucci a 4 anni e 6 mesi di reclusione, e degli altri a tre anni e 6 mesi. Dopo l'arringa dei difensori, il tribunale alle ore [illegible] pronuncia la sentenza che dichiara non luogo a procedere nei confronti del Petronio; assolve Catarsini e Paperi per inesistenza di reato; Scagliarini, Tesini, Masetti e Demi per non provata reità e condanna Bolognini a 4 anni e 6 mesi e 15 giorni di reclusione; Pontini a 4 anni e 6 mesi; Paioli, Franchelucci, Cinelli a 3 anni, e Serenari a 2 anni, 6 mesi e 12 giorni con 3 anni di vigilanza speciale per ciascuno e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Una vendetta ungherese

contro il proprietario dell'«Ami du peuple»

Budapest, 18 notte.

Non sempre si può dire impunemente la propria opinione quando, accanto ad un giornale, si dirige un'industria. Ed ora lo prova il signor Coty, che nel suo «Ami du peuple», ha scritto giorni fa un articolo in cui, con riferimento allo scandalo della falsificazione dei franchi, l'Ungheria veniva definita «il Paese dei falsari e dei borsaiuoli». In risposta a tale offensiva espressione, l'Unione dei profumieri ungheresi ha ora proclamato il boicottaggio dei profumi Coty. Oggi infatti in tutte le profumerie della capitale, i clienti hanno trovato appeso un cartello che riproduce l'articolo del Coty e invita i compratori ungheresi a non acquistarne più i prodotti. Le fialette di profumo della casa Coty sono scomparse dalle vetrine della capitale e non vengono vendute nemmeno ai pochi che ancora le chiedono. Un giornale della sera chiede se il rappresentante della ditta parigina ha già esortato il suo principale a ritirare le espressioni che hanno prodotto l'indignazione degli ungheresi.

Il ciclone infernale e le sue vittime

Palm Beach non ha più una casa intatta -- La legge marziale proclamata -- Persone impazzite dalla paura che cercano la morte -- Migliaia di affamati -- Danni spaventosi

Londra, 18 notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter da Jacksonville (Florida), è stato informato dal direttore della Palm Beach Post che i danni a Palm Beach salgono a parecchi milioni di dollari. Neppure una casa della città è rimasta intatta. Non si può ancora fare un bilancio esatto dei morti, ma a giudicare dalla violenza del vento, che asportava i tetti delle case come delle piume, l'uragano fu ben più terribile di quello che nel 1926 colpì la Florida, uccidendo 372 persone e ferendone oltre 6.000. Miami, già distrutta due anni or sono, si trova di nuovo nel centro dell'uragano. A Daytona Beach, il Yacht Club è stato distrutto, e si annunzia che un centinaio di persone sono rimaste uccise o ferite, sugli yachts che si trovavano lungo la costa.

L'United Press ha che i viaggiatori, *giunti a Jacksonville dalla Florida meridionale, con 15 ore di ritardo, descrivono gli effetti dell'uragano tropicale di domenica come terrificanti. A West Palm Beach è stata proclamata la legge marziale, per frenare gli eccessi di coloro che, approfittando delle circostanze, si erano dati al saccheggio tra le rovine. Si calcola che i danni subiti nella zona superino i 50 milioni di dollari. Secondo informazioni da Miami, nell'inondazione del Lago Okeechobee sarebbero annegate una cinquantina di persone, mentre parecchie centinaia sarebbero rimaste senza tetto.*

Notizie provenienti da San Domingo recano che neppure quell'isola è sfuggita alla catastrofe. Ponti, case, e palazzi sono distrutti. I raccolti sono stati danneggiati grandemente, ma non si conosce ancora il numero preciso dei morti, nè l'entità dei danni. Altre vittime si segnalano nelle varie isole dell'America Centrale: 13 morti nell'isola di Nieves, 6 nell'isola di San Cristoforo, 3 all'Avana, e 15 a Okeechobee, un paese della Florida. Un messaggio radiotelegrafico privato, emanante da Tampa (Florida), dà una impressione abbastanza viva di ciò che dovettero provare le migliaia e migliaia di disgraziati colpiti dall'uragano. «Il vento infuria orribilmente — diceva un dilettante di telefonia senza fili. — La mia casa è scossa dal vento come una foglia. I pali telefonici sono rovesciati sulla strada. Da più ore non ho più alcuna comunicazione con il mondo. Io non so per quanto tempo avrò ancora della energia elettrica per poter parlare. Io ho una terribile paura. L'uragano si avvicina e si estende sempre più».

San Juan di Portorico, 18 notte.

Guillermo Esteves, alto funzionario del Ministero dell'Interno, in una rapida ispezione compiuta attraverso l'isola di Portorico, ha calcolato che i danni arrecati dall'uragano tropicale superano i 100 milioni di dollari. Egli ha dichiarato che numerose città e villaggi sono da considerarsi virtualmente distrutti. Migliaia di persone fuggono terrorizzate fra le rovine, invocando viveri e soccorsi. Alcune sono in preda ad alienazione mentale. Ad Arecibo vi sono 10.000 persone rimaste senza tetto, le quali accampano tuttora all'aperto. A San Sebastiano sei famiglie sono morte tra le fiamme in seguito ad un incendio sviluppatosi durante l'uragano. La guardia nazionale è tutta mobilitata, ma date le condizioni interne dell'isola è estremamente pericoloso far pervenire viveri e soccorsi alla popolazione sinistrata, tanto più che le ferrovie sono virtualmente distrutte e le altre comunicazioni completamente paralizzate.

La Croce Rossa ha incominciato a provvedere alla distribuzione di tende e coperte per i colpiti con l'assistenza della guardia nazionale. Centinaia di persone sono state reclutate per lo sgombro delle macerie e la riattivazione delle strade. Il popolo si mantiene relativamente calmo.

Il Procuratore Generale ha ordinato che si proceda immediatamente contro quei commercianti e negozianti i quali, approfittando della eccezionalità del momento, hanno aumentato il prezzo dei viveri dal 25 a 50 per cento e il materiale da costruzione dal 100 per 100.

Towner, Governatore americano di Portorico, ha telegrafato al Ministero della Guerra, sollecitando un immediato e largo stanziamento di fondi da parte della Croce Rossa americana per lenire le tragiche conseguenze dell'uragano devastatore di giovedì scorso. Il Governatore informa che i senza tetto sono 700.000, cifra che rende indispensabile l'invio di ogni sorta di aiuto. Il numero dei morti è di gran lunga superiore a quello segnalato nelle prime notizie. Tutta la piantagione del tabacco e l'intero raccolto di frutta sono rimasti distrutti. Il raccolto di caffè, valutato a 18 milioni di dollari, è danneggiato in proporzioni del 75 per cento; il 25 per cento degli alberi sono sradicati. Il Governo intanto ha ordinato al trasporto *St. Mihiel*, che faceva rotta per il Canale di Panama, di portarsi a Portorico per scaricarvi 530 tonnellate di viveri, che dovevano servire alle forze militari americane per presidiare la zona del Canale. Un altro trasporto, il *Kanow*, che presentemente si trova nel Canale, ha ricevuto anch'esso l'ordine di procedere per Portorico e sbarcarvi viveri, tende e medicinali. La Croce Rossa americana, che aveva disposto per l'acquisto di 375 mila libbre di viveri, ha deciso di raddoppiare la cifra, in seguito all'appello del Governatore.

Ad Aguadilla, piccola città sulla costa occidentale dell'isola, parecchie persone, impazzite per gli effetti del disastro si sono suicidate. Numerosi abitanti sono stati colpiti dal tifo, in seguito alla pessima qualità dell'acqua che la popolazione è costretta a bere per la rottura dell'acquedotto. 60 mila danneggiati ora rifugiati a Guraba hanno rivolto un disperato appello al Governo chiedendo l'invio immediato di viveri.

A Pallilas, è crollata la chiesa tenuta dalla missione evangelica. Nell'edificio erano ricoverati numerosi profughi, sedici dei quali sono rimasti uccisi e sessanta feriti. A Naguaro, la situazione è disperata. Migliaia di profughi sono in pericolo di morire di fame.

(United Press).

La devastazione nelle Antille francesi

Parigi, 18 notte.

Ogni ora che passa sembra ingrandire la catastrofe delle Antille. Il formidabile uragano che ha devastato da principio una parte di Portorico e delle isole Bahamas e la costa della Florida, si è accanito in modo particolare sulla Guadalupa e sulla Martinica francese. Un comunicato emesso ieri dal Ministero delle Colonie fissava a 300 i morti nelle Colonie francesi, ma si nutrono serie preoccupazioni che questo numero debba aumentare man mano che più precisi ragguagli perverranno da queste Colonie. Notizie, d'altronde non controllate ed emananti da New York annunziano l'estendersi continuo della catastrofe. Si annunzierebbe che il ciclone è il più terribile che la storia umana abbia mai registrato. Vi sarebbero soltanto nelle Antille francesi 550 morti. All'Agenzia Generale delle Colonie non si hanno altre notizie fuorchè quelle di ieri. Si crede che l'uragano abbia interrotto tutte le comunicazioni tra Basse-Terre e Pointe-à-Pitre.

D'altra parte la Società industriale ed agricola di Pointe-à-Pitre ha ricevuto questa mattina alla sua sede di Parigi un telegramma che annunziava come il personale fosse salvo, ma i guasti alle officine ed alle proprietà terriere erano gravissimi. Pointe-à-Pitre, dove i morti sarebbero 300, è la grande città commerciale della Guadalupa, mentre Basse-Terre ne resta la capitale amministrativa. La Guadalupa sembra essere costituita da due isole distinte, mentre invece è riunita da un istmo stretto. Senza dubbio l'uragano ha soppresso tutte le comunicazioni tra queste due parti dell'isola legate da una magnifica strada che passa attraverso una foresta che è la più bella delle Antille.

BORSE

Borse Italiane

Torino, 18. — Leggermente più attivi di [illegible] a prezzi però sempre uguali e con minimi spostamenti. Deboli i titoli di Stato.

Titoli quotati ufficialmente doni correnti:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Ultim.
Rendita 3,50 %	—	71 40	—	71 40
Id. id. cont.	—	71 35	—	71 35
Consolidato 5 %	—	82 45	82 70	82 725
Id. id. cont.	—	82 50	—	82 50
Torino 6 % c.	—	401 50	401 25	—
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	400 50
Banca Italia	200	2020 —	2033 —	2035 —
Banca Comm.	1700	1440 —	1437 —	1438 50
Credito Ital.	—	—	—	415 —
Banco Roma	—	—	—	118 —
B. Naz. Credito	75	570 —	—	570 —
Italbrit. B. C.	—	—	—	340 —
Banca Agric. It.	100	304 —	—	—
Cons. Mob.	650	677 50	670 —	677 50
Mediterranea	—	—	—	560 —
Meridionali	—	—	—	625 —
Rubattino	600	548 —	547 50	547 50
Cosulich	600	171 —	—	171 —
Sabaudo	150	380 —	380 —	[illegible]
Italiana Gas	1400	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stige	—	—	—	370 —
Elettricità A. I.	250	300 —	301 —	301 —
Sip	1600	148 —	147 —	148 75
Terni	—	—	—	410 —
Savigliano	—	—	—	660 —
Nebiolo	—	—	—	337 —
Tedeschi	—	—	—	333 —
Off. Moncenisio	400	80 —	80 75	[illegible]
Ilva	—	—	—	185 —
Fiat	5000	448 —	443 50	445 —
Amiata	250	318 —	317 —	317 —
Schiapparelli	—	—	—	82 75
Montecatini	1000	272 —	271 —	271 —
Mira Lanza	—	—	—	128 —
Acqua Potabile	1000	655 50	650 —	654 —
Bonifiche	—	—	—	504 —
Florio	—	—	—	195 —
Valli Lanzo	300	250 —	243 —	249 75
Viscosa	700	128 50	128 —	128 —
Châtillon	3000	260 —	256 50	256 75
Varedo	1000	38 50	38 50	38 50
Erni	—	—	—	700 —
Cartiera It.	—	—	—	560 —
Pittaluga	1700	53 75	53 —	53 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 80
Londra	—	—	—	93 34
New York	—	—	—	19 11

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	71 60	71 50	[illegible]	71 60
Id. id. cont.	—	—	[illegible]	—
Consolidato 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	—
Venezie 3,50 %	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARIE				
Banca Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Naz. di Credito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco di Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Marit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Consorzio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Cred. Fond.	—	—	—	—
Comm. Triest.	—	—	—	[illegible]
Banca Am.-It.	[illegible]	[illegible]	—	—
TRASPORTI				
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—	—
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Lib. Triest.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Adria	—	—	—	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Sabaudo	—	—	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	[illegible]
Costr. Venete	[illegible]	—	—	—
Alta Italia	—	[illegible]	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	[illegible]	—	—	—
Id. Turati	[illegible]	—	—	—
Id. Veneziane	[illegible]	—	—	—
Lan. Targetti	[illegible]	—	—	—
Id. Rossi	[illegible]	—	—	—
Chatillon	[illegible]	—	[illegible]	—
Lin. Can. Naz.	[illegible]	—	—	—
Rossari Varzi	[illegible]	—	—	—
Tosi	[illegible]	—	—	—
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Varedo	[illegible]	—	[illegible]	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Metall. Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ferriere di Novi	—	[illegible]	—	—
Ferriere Voltri	—	[illegible]	—	—
Monte Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
MECCANICHE				
Breda	[illegible]	—	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Isotta	[illegible]	—	—	—
Miani	[illegible]	—	—	—
[illegible]	[illegible]	—	—	—
Spa	[illegible]	[illegible]	—	—
ELETTRICHE				
[illegible]	—	[illegible]	—	—
Brusiana	[illegible]	—	—	—
Edison	[illegible]	—	—	—
Sip	[illegible]	[illegible]	—	—
Marconi	[illegible]	—	[illegible]	—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
U. Esercizi	[illegible]	[illegible]	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Italiane	[illegible]	[illegible]	—	—
Ind. Zuccheri	[illegible]	[illegible]	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	[illegible]	[illegible]	—	—
Galliate	[illegible]	[illegible]	—	—
Semoleria	—	[illegible]	—	—
Eridania	[illegible]	[illegible]	—	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	[illegible]	[illegible]	—	—
Fondi Rustici	[illegible]	—	[illegible]	—
Immobiliare	—	—	[illegible]	—
Impr. Fond.	—	—	[illegible]	—
Risanamento	—	—	[illegible]	—
Bon. Ferraresi	[illegible]	—	[illegible]	—
Beni Stabili	[illegible]	—	[illegible]	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	[illegible]
Assic. Generali	—	—	—	[illegible]
Sice	—	—	—	—
Palazzo (Spal.)	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Grandi Alb.	[illegible]	—	—	—
Esp. Ital.-Am.	[illegible]	—	—	—
Pirelli	[illegible]	—	—	—
Gas Torino	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	—	—	—
CAMBI				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Berlino	[illegible]	—	—	[illegible]
Vienna	[illegible]	—	—	[illegible]
Bucarest	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgio	[illegible]	—	—	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Praga	[illegible]	—	—	[illegible]
Budapest	[illegible]	—	—	[illegible]
Albania	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgrado	[illegible]	—	—	[illegible]
Olanda	[illegible]	—	—	[illegible]
Norvegia	[illegible]	—	—	[illegible]
Atene	[illegible]	—	—	—

Media Cambi e Consolidati. — Roma, 18. — Rendita 3,50 % netto 1906, 71,30; 3,50 % netto 1902, 67; 3 % lordo 45,[illegible]; Consolidato 5 % 82,15; Obblig. Venezie 3,50 % 76. — Cambi: Francia 74,75; Svizzera 368,40; Londra 92,81; Olanda 767,80; Spagna 316,[illegible]; Belgio 266,[illegible]; Berlino 456,30; Vienna 270,[illegible]; Praga 56,77[illegible]; Romania 11,[illegible]; Argentina (pesos oro) 18,[illegible]; carta 8,[illegible]; New York 19,12[illegible]; Canadà 19,[illegible]; Belgrado 33,70; Budapest 333; Albania 368,[illegible]; Norvegia 511; Russia 97; Svezia 512; Varsavia 214,50; Danimarca 511; Oro 368,[illegible].

Borse estere

Parigi, 18. — Titoli: Rendita francese 3 % [illegible]; Redimibile francese 3 % [illegible]; 5 % [illegible]; 4 % 1917, [illegible]; 6 % 1920, [illegible]; Prestito francese 5 % 1920, [illegible]; Rendita italiana 3,50 % [illegible]; Snia-Viscosa 175; Montecatini 375.

Parigi, 18. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; Londra 124,[illegible]; New York [illegible]; Belgio 356; Spagna 423,[illegible]; Svizzera 492,[illegible]; Olanda 1026,[illegible]; Svezia 685,[illegible]; Praga 75,[illegible]; Romania 15,[illegible]; Germania 609,[illegible].

Londra, 18. — Chiusura cambi: Italia 92,[illegible]; New York 4,85,[illegible]; Amsterdam 12,09,[illegible]; Francia 124,[illegible]; Belgio 34,[illegible]; Germania 20,34 [illegible]; Svizzera 25,[illegible]; Spagna 29,[illegible]; Copenaghen 18,[illegible]; Stoccolma 18,[illegible]; Oslo 18,[illegible]; Helsingfors 192,[illegible]; Praga 163,[illegible]; Budapest 27,[illegible]; Belgrado 276; Sofia 672; Bucarest [illegible]; Atene 375; Costantinopoli 950; Austria 34,[illegible]; Varsavia 43,[illegible]; Buenos Aires (pesos oro) 47,[illegible]; Rio Janeiro 5,[illegible]; Yokohama 93,[illegible].

Ginevra, 18. — Cambi: Italia 27,[illegible]; Francia 20,[illegible]; Inghilterra 25,[illegible]; New York 5,19 [illegible]; Belgio 72,[illegible]; Spagna 86,[illegible]; Olanda 208,[illegible]; Germania 123,[illegible]; Austria 73,[illegible]; Svezia 138,[illegible]; Norvegia 138,[illegible]; Danimarca 138,[illegible]; Bulgaria 3,[illegible]; Cecoslovacchia 15,[illegible]; Ungheria 90,[illegible]; Jugoslavia 9,[illegible].

New York, 18. — Apertura cambi: Roma 5,23 [illegible]; Londra 4,85 [illegible]; Parigi 3,90,[illegible]; Bruxelles 13,[illegible]; Madrid 16,[illegible]; Berna 19,[illegible]; Amsterdam 40,[illegible]; Berlino 23,[illegible].

Berlino, 18. — Cambi: Italia 21,[illegible]; Francia 16,[illegible]; Svizzera 80,[illegible]; Vienna 59,[illegible]; Ungheria 73,[illegible]; Londra 20,[illegible]; Amsterdam 168,[illegible]; New York 4,19,[illegible]; Praga 12,[illegible].

Vienna, 18. — Cambi: Italia 37,[illegible]; New York 7,09,[illegible]; Parigi 27,[illegible]; Romania 4,[illegible]; Serbia 12,[illegible]; Berlino [illegible]; Svizzera 136,[illegible]; Amsterdam 284,[illegible]; Praga 21,[illegible]; Budapest 123,[illegible]; Varsavia 79,[illegible]; Londra 34,[illegible]; Belgio [illegible].

PRIMA GARA NAZIONALE SCOLASTICA DI DISEGNO

E' stata pubblicata la relazione della Commissione Giudicatrice di questa Gara bandita l'anno scorso «a *consacrare la prima grande tappa raggiunta dall'insegnamento artistico nelle scuole elementari*» dopo la riforma Gentile e «a *dar evidenza e popolarità alla nobile opera della classe magistrale*».

La Commissione era composta dei signori ROSSI Comm. Prof. ORESTE, R. Provveditore agli Studi per la Toscana; CHIAPPELLI FRANCESCO, pittore; FERRONI GUIDO, pittore e insegnante; LUSETTI Cav. Prof. GINO, Direttore Didattico; PREDOME Cav. EDOARDO, Ispettore Scolastico di Pinerolo; TORELLI Prof. VIERI, pittore e insegnante ordinario di disegno nel R. Istituto Tecnico di Firenze.

La relazione, dopo aver rivolto un'alta lode alla Società FILA (Fabbrica Italiana Lapis Affini) che ha indetto la Gara e l'ha dotata di cospicui premi allo scopo di incoraggiare nella scuola il più largo ed avveduto uso del disegno, così continua:

I lavori pervenuti — circa 9000 — furono sottoposti ad un primo sommario esame per l'aggruppamento in tre categorie, così distinte:

1.a - *Classi 1.a, 2.a e 3.a elementare.*
2.a - *Classi 4.a e 5.a elementare.*
3.a - *Corsi integrativi.*

La relazione prosegue, esaminando le risultanze didattiche ed artistiche della Gara attraverso il copiosissimo materiale pervenuto.

NELLA 1.a CATEGORIA il disegno del bambino ANTONIO CASTELLANO di SANT'AGNELLO (SORRENTO) alunno di una seconda classe elementare ha avuto il primo premio (libretto postale di risparmio di L. 500).

Altri 50 premi, in libretti di risparmio ed in ricchi libri illustrati, sono stati assegnati in questa categoria a scolaretti di ogni parte d'Italia.

NELLA 2.a CATEGORIA ha avuto il primo premio (libretto postale di Lire 500) la fanciulla FANTINO MADDALENA di CAVOUR, della 4.a classe femminile.

Anche in questa categoria la Commissione ha assegnato 50 premi, in libretti di risparmio e in libri artistici.

NELLA 3.a CATEGORIA il primo premio (bicicletta completa) è toccato al disegno del ragazzo GIUSEPPE ALBANESI di CORIANO (FORLI'), della classe 6.a, rappresentante una merenda di contadini fra i solchi di un campo.

Parimenti è stata premiata la collezione dei lavori presentati dall'alunno C. VELANI della Scuola Acciaiuoli di FIRENZE, come la prova di quanto possa un buon insegnamento di disegno «dal vero» a creare negli adolescenti l'osservazione del mondo circostante e a rappresentarlo.

La Commissione ha inoltre assegnato altri 20 premi di categoria, in libretti di risparmio da lire 300 a L. 50.

La Commissione ponendosi il problema della PREMIAZIONE DEGLI INSEGNANTI, ha stabilito di «non condizionare, in linea generale, la premiazione dei maestri al successo dei rispettivi alunni».

Si è invece indotta ad esaminare con criteri indipendenti la laboriosità e la perizia degli insegnanti.

I premi sono stati assegnati come segue:

1.o Targa d'onore: PIEROCCI ITALO della Scuola «Acciaiuoli» di Firenze.

2.o Medaglia d'oro: DI TRIA FRANCESCA delle Scuole «Gruppo Gironda» di Bari.

3.o Medaglia d'oro: BERGER GIULIA della Scuola «Russo» di Napoli.

4.o Medaglia d'oro: CARLINI RUI IRENE della Scuola «Cacciamiga» di Treviso.

Ha inoltre premiato numerosissimi altri insegnanti, conferendo complessivamente 50 premi, in medaglie d'argento e diplomi di benemerenza.

Infine la Commissione ha proposto l'assegnazione di un apparecchio per *proiezioni luminose all'Ispettore Scolastico di Castellammare di Stabia, perchè lo faccia usare nei Circoli didattici di PIANO DI SORRENTO (direttore prof. GIROLAMO ROSINA) e di NOCERA INFERIORE (direttore prof. ADOLFO BALDI).*

L'altro apparecchio viene assegnato alla Direzione Centrale delle SCUOLE DI MONZA (cav. GIUSEPPE SANDRONE direttore generale).

Infine la Commissione segnala l'attività eccezionale dell'Ispettrice signora DE LUCA GIORDANO AMELIA di NAPOLI.

La Gara Nazionale ha consentito l'esame di una varietà infinita di lavori provenienti da ogni più remoto angolo d'Italia, a fornire la prova delle buone attitudini dei ragazzi italiani e della sagace ed avveduta opera degli insegnanti.

«LA COMMISSIONE HA CONSTATATO ALTRESI' CHE DA TUTTI I LAVORI PRESENTATI — SIA DA QUELLI AUTENTICI DEI FANCIULLI COME DA QUELLI CHE RIVELANO MATURA ESPERIENZA E COMPIUTA TECNICA — EMANA LA DIMOSTRAZIONE DELL'ECCELLENZA DEI PASTELLI FILA PER IL DISEGNO A COLORI.

IN MOLTISSIMI LAVORI SONO STATI OTTENUTI CON QUESTI PASTELLI EFFETTI DI UNA VIVEZZA O DELICATEZZA ADDIRITTURA SORPRENDENTI E DEGNI DELL'AMMIRAZIONE DEGLI ARTISTI E DEI TECNICI».

La relazione si chiude col voto che le Gare diventino permanenti.

LA FILA, orgogliosa dell'altissimo riconoscimento dell'opera sua, ha accolto con lieto fervore l'invito, ed ha bandito, a partire dal prossimo anno scolastico, le GARE ANNUALI SCOLASTICHE NAZIONALI, non soltanto a colori per i tre gradi delle scuole elementari, ma anche estendendole alle Scuole Medie e Professionali mediante una Gara di disegno in nero, dotando tutte le categorie di premi copiosi e numerosi per gli alunni, per gli insegnanti, per le Direzioni.

Il programma di queste Gare Nazionali Scolastiche di disegno a colori e in nero, coll'elenco dei 350 PREMI ANNUALI, e il testo completo della relazione delle Gare 1927-28 sono spediti gratis a chi ne farà richiesta alla FILA - «la buona matita italiana» - FIRENZE.

Ieri e domani

Si lamenta in Italia la mancanza d'una nuova vita letteraria, che dovrebbe rispondere ai profondi mutamenti operati prima dalla guerra e poi dalla rivoluzione. Il lamento non è ingiustificato. La scarsa fioritura non ha ancora tagliati tutti i vecchi rami e le è difficile raggiungere la gramigna e il loglio che sorpeggiano faticosamente a fior di terra. Viviamo ancora sotto il peso di un passato farraginoso e analitico, tra i relitti romantici, naturalisti e veristi; nelle nebbie uggiose che il Nord, per più di un secolo, aveva soffiato verso la primavera mediterranea. Una gente oscura si era accampata sotto gli archi della civiltà serena e le nostre notti scintillanti d'astri si erano viziate di incubi. La guerra ridiedo valore alle Alpi — queste gigantesche barriere che separano non soltanto geograficamente il Nord dal Sud, ma distinguono due concezioni di vita, due tipi di civiltà. Tuttavia, ad onta di questo evento storico l'Italia continuò a mancare di una epopea scritta, di una letteratura originale. Il movimento letterario in Italia sembrava essere arrestato per una crisi di sviluppo: gli mancavano ispirazione, sincerità, movimento. Qual'era la ragione di questo fenomeno accademico? Ritengo che il nostro Parnaso sconti tuttora l'oblio che un compromesso ha steso sulla guerra. La letteratura, con un subdolo e abile colpo di bisturi, fu staccata dalla circolazione sanguigna della nazione. Essa non volle più parlare di guerra e non sentì quindi il ritmo della Rivoluzione, che della guerra aveva voluto consacrare i risultati ideali. In questo senso, la letteratura contemporanea — salvo qualche isolato esempio individuale — non può essere viva. Poteva attingere a piene mani nel rimescolio umano che l'enorme conflitto aveva prodotto, e invece si mise in disparte, dedicandosi all'affilatura della penna d'oca. Questo male potè produrre specialmente per colpa d'una schiera di cerebrali precoci e dispeptici, ai quali si era accodato qualche noioso barbone. Essi chiosarono freddamente e asticamente, sui margini del pensiero nordico e delle rinunce orientali, problemi privi di colore, spogli d'umanità e occultamente sovvertitori d'ogni principio non soltanto poetico. Erano in sostanza degli enciclopedisti postumi, che la mancata esperienza, l'insufficienza immaginativa e la scarsa sensibilità, condannava fatalmente alla sterilità. D'altra parte la generazione di guerra che avrebbe potuto, in virtù del personale sacrificio, gettare qualche grido nuovo, era ancora troppo occupata a menare le mani o era troppo scossa dallo choc bellico per poter tradurre le proprie impressioni e meditazioni in forme definitive.

***

Qualche sintomatico e vigoroso soccorso a una nuova letteratura — per quanto condizionato e soggetto polemiche — si è rivegliato più tardi, attraverso il dibattito giornalistico, soprattutto politico; fuori quindi dell'accademismo conservatore e ricettaro di tanti pasticcioni di casa, altrettanto lontano dal primo dell'Italia nuova, che le Zenit, del Nadir. Arnaldo Mussolini, Interlandi, Malaparte, Carli, Settimelli, (e parecchi altri che, alla stregua dei Bontempelli della « Donna del Nadir » e del « Neosofista » calcinato dall'ambito prettamente politico), con una stile diretto e affilato, che le necessità polemiche e giornalistiche spogliavano d'ogni ornata guaina, hanno contribuito ad indicare la tendenza del rinnovamento letterario assai più di tanti spolverati stilisti di romanzi, novelle e articolesse a lungo metraggio.

Ma ad onta di questi pochi ma favorevoli segni, anzi a riprova di essi, il quesito è ancora da impostare come dieci anni fa; a il quesito di ieri e di domani, quale Mussolini stesso, con la sua intuizione veggente, ha avvertito. E' necessario colmare la enorme lacuna d'ipocrisie e di rinunce lasciata alle spalle e riprendere la grande favola dimenticata riallacciarla ai generosi impeti della gioventù che cresce oggi. Entro questi termini ideali la letteratura della nuova Italia, la letteratura littoria, può trovare la sua ragione storica e il suo campo d'azione.

***

Di questa che, senza ricorrere ad eufemismi, possiamo chiamare la crisi letteraria d'Italia trovo l'indice in due volumi usciti quest'anno: un romanzo di Mario Puccini e un volume tra autobiografico e novellistico di Fausto Maria Martini. E questi due volumi sono tanto più sintomatici, in quanto Puccini, venuto lontanamente dal futurismo, è approdato alle rive classiche, e Fausto Maria Martini, uno dei poeti crepuscolari dell'Italia antebellica, getta con più viva insistenza lo sguardo nel futuro. Nell'opera di questi due scrittori si può cogliere quindi tutta la varia, caleidoscopica trasformazione dello spirito italiano, attraverso tradizioni, tendenze, programmi ed esperienze.

Nel suo romanzo (« Cola o il ritratto dell'italiano » - Ed. Vecchioni - Aquila), Mario Puccini coglie la crisi, alla quale ho accennato, nel cuore delle stesse generazioni che fecero la guerra. Tratteggiando il ritratto del « territoriale » Cola, che si trova improvvisamente tuffato nella guerra e di pacifico contadino e padre di famiglia, deve improvvisarsi combattente, l'A. ha felicemente interpretato quella che fu la crisi storica dell'Italia, il suo sradicarsi cioè, attraverso una tribunale Apocalissi, da un'epoca tradizionalista e piccolo-borghese verso un'epoca di nuovi ardimenti. Cola, col quale l'A. vuol fissare e il ritratto dell'italiano e, direi, meglio dell'italiano di ieri, non è un eroe nel senso sonoro della parola. Egli ignora le audaci iniziative, le fiammee battaglie che fioriranno nelle più fresche generazioni venute alla guerra. E' un cauto, un giudizioso, un uomo attaccato alla solidità della terra, il quale nell'atto di imbracciare il vecchio Wetterly, appare piuttosto uno sterratore che un soldato. Pur tuttavia, trovandosi man mano tra i pericoli, gli scoppi, il sangue, non si rifiuta al dovere, obbedisce agli ordini, avanza quando c'è da avanzare giacchè un oscuro istinto lo avverte che indietreggiare sarebbe abdicare alla stessa onestà e all'onore dei propri figli. Questo è terribile e che non è un leone ma non è nemmeno una pecora, quest'onestuomo che ha sentito la necessità di abbandonare la vanga e prendere il fucile, quando tutti i veri italiani facevano lo stesso dovere, rappresenta il primo anello d'un rinnovamento che renderà l'Italia più grande. Cola non brandirà dunque il pugnale fra le truppe d'assalto e non lancerà la bomba a mano negli impeti offensivi, perchè in lui non c'è spirito d'attacco, e questo spirito uno non se lo può dare. Ma se il nemico veniese avanti, egli lo attenderebbe certamente a piè fermo. Perciò in Cola si presenta il Piave, prodigio di anziani e di giovani, d'uomini che resistono per difendere quello che hanno alle spalle, e di ragazzi che contrattaccano anticipando già il futuro vittorioso. Così rurale e antiretorico quale ci appare nelle pagine del Puccini, Cola rappresenta non soltanto una battaglia vinta nella storia d'Italia, ma una posizione conquistata nella letteratura d'oggi. E così concludendo lascio ai laboriosi scoliasti la cura di precisare, dall'alfa all'omega, tutte le sfumature attraverso le quali la calda e sobria arte del Puccini (talvolta così sobria che ne diviene scarna) è andata concretandosi.

***

Invece Fausto Maria Martini è attento nel suo volume (« I volti del figlio » - Ed. Mondadori - Milano) il palpito della generazione futura, dei bimbi che vengono su, precisamente dedicandosi al proprio figlioletto. Auscultatore delicato e pensoso, nel quale il grande amore paterno mette una profonda vibrazione, egli cerca di cogliere nel suo bambino le voci del futuro. Gioia, ansia e tormento si fondono in questa operazione spirituale. Il risultato è che il « crepuscolare » sparisce in questa ricerca, ed anche l'uomo triste, che la guerra ha minorato, s'illumina di un sorriso insolito, che non gli avevamo mai conosciuto. Dirò che in queste pagine dedicate al figlio, più che in tutti gli altri racconti, l'Autore appare rinnovato, senza più le sfumature decadenti, i raffinati snobismi, la cadenza un po' voluta che tra i significati della sua opera precedente ci possono spigolare. E' un Martini nuovo, umano senza essere sentimentale, commosso senza essere romantico, alato senza essere lirico. Si sente che la sua vita non soltanto d'uomo ma di artista si oblia nella piccola e palpitante vita del figlioletto e questo oblio è proprio il segno d'un'arte conquistata, d'uno stile affermatosi. Egli non è più il poeta delle rinunce e degli squisiti tormenti che piacquero a una generazione sorpassata, ma un padre che sorridendo al figlioletto sorride alla sua creatura più bella.

« Era in ginocchio sul mio letto, deciso a far valere il suo buon diritto ad ogni costo; e Galli Press figura di lui, dal petto avvampato che sgusciava dalla camicia da notte, ancora gonfio di sonno come una vela ancora gonfia di vento dopo l'approdo, dai capelli scomposti, dagli occhi già pieni di propositi tumultuosi, mi veniva quell'indefinibile odore d'alba e di spiga che hanno i bambini, appena si destano... ».

— Che splendore di creatura! — esclamerà, l'autore, per poi meditare: — Non scriverei mai un libro che valga questo capolavoro!...

Non è vero: in questa entusiastica professione d'umiltà c'è veramente l'artista vero, l'artista che vide e conquistò una bellezza che prima gli era sempre sfuggita.

E questa conclusione è, per tutti i letterati italiani, simbolica.

GUIDO MORTARI

TOLSTOI
L'edizione statale sovietica
94 volumi

Mosca, 18 notte.

In occasione del centenario di Tolstoi, il dipartimento editoriale dello Stato ha curato l'edizione della prima raccolta completa delle opere del grande scrittore, che conta 94 volumi. Il primo volume della raccolta uscirà nei prossimi giorni. Questa raccolta della opere di Tolstoi conterrà tutta una serie di opere e di documenti finora inediti. Tutto ciò che Tolstoi ha scritto vi sarà riunito: il suo diario, le sue lettere, un gran numero di estratti dalle sue opere che furono proibite dalla censura, ecc. Tutta l'edizione di questa prima raccolta completa delle opere di Tolstoi dovrà essere pubblicata in quattro anni. L'esecuzione di questa edizione procede sotto il controllo generale di un comitato di redazione di Stato, presieduto da Lunaciarski, commissario del popolo alla Istruzione Pubblica. Dopo la pubblicazione di questa edizione le opere di Tolstoi, conformemente alla volontà espressa nel suo testamento, diverranno di dominio pubblico e potranno essere riprodotte senza diritti di sorta tanto nella U.R.S.S. quanto all'estero.

Sin dal 1880, tutto ciò che Leone Tolstoi andava scrivendo veniva regolarmente rimesso a V. G. Certkov, il più grande amico di Tolstoi. Si andò così formando il famoso *Archivio di Certkov*. Era stato costruito, per questo archivio, a Tokhony, nel dintorni di Bournouth, in Inghilterra, una specie di edificio incombustibile. Nel 1913 l'archivio fu trasportato dall'Inghilterra in Russia, ed è stato consegnato ad una delle sezioni dell'Accademia delle Scienze, d'onde, nel 1925, su domanda di Certkov, fu trasportato nell'archivio del Museo Tolstoiano di Mosca. L'archivio si compone di 143 incartamenti e contiene le numerose opere e la totalità delle copie delle lettere, a datare dal 1883, nonchè le 15.000 lettere ricevute dallo scrittore dal 1880 al giorno della sua morte.

L'Opera Omnia tolstoiana comprenderà tre serie: 1.a composizioni; 2.a giornali; 3.a lettere. La prima serie consisterà in 45 volumi (25 volumi del primo periodo sino all'anno 1880, e 20 tomi del 2.o periodo) che racchiuderanno le opere di Tolstoi non stampate sino ad ora come pure quelle tra le sue opere artistiche, pedagogiche, religiose, filosofiche e pubblicistiche che sono già state stampate.

La serie dei suoi giornali e dei suoi appunti si comporrà di 12 volumi; 2 del primo periodo e 9 del secondo. La serie delle lettere sarà stampata in 32 volumi e formerà un totale di 7.000 lettere.

Poichè l'edizione non sarà semplicemente una accademica, sarà corredata di articoli e commenti per la massa del lettori. Il Comitato di redazione dovrà consegnare allo Stato il materiale nel gennaio del 1931.

Una visita del Sottosegretario Leicht alla Mostra Dannunziana
L'incontro con i congiunti degli eroi del Museo Nero

Udine, 18 notte.

Nel pomeriggio di oggi, la Mostra dei cimeli dannunziani è stata onorata dalla visita di S. E. l'on. Leicht, sottosegretario di Stato alla P. I. La visita, per desiderio dell'illustre uomo, si è svolta in forma privata. Durante la quale S. E. Leicht si è incontrato ed affabilmente soffermato colla madre, il fratello, le sorelle ed altri congiunti del prode tenente Picco e con la figlia del colonnello medaglia d'oro Righini, gli eroici ufficiali caduti sul Montenero, i cui nomi hanno avuto ieri una degna glorificazione. L'on. Leicht ha rilevato con simpatia la predilezione che il comandante D'Annunzio dimostra verso il Friuli attraverso tanti suoi scritti, proclami e discorsi, nonchè nel suo ultimo libro, prediletto, che ha voluto ora ad Udine l'ospitalità di raggiare una mostra di importanza e di significato nazionali. E' ha manifestato il suo vivo compiacimento ed il più caldo elogio degli organizzatori Valentini e Silvestri, ed il più caldo elogio al podestà on. Di Caporiacco, per l'ausilio e quelli concesso. L'on. Leicht ha raggiunto poscia, in automobile, San Giorgio di Nogaro, dove è salito sul diretto per Trieste, di dove ripartirà stasera per tornare alla volta della Capitale.

Un aerolito cade su Pechino
Presagio di sciagura?

Pechino, 18 mattino.

Domenica scorsa alle 18, un bolide luminosissimo, proveniente dalla direzione di Pechino: un aerolito se ne è distaccato ed è caduto sull'ippodromo di Nanguan nel momento in cui si iniziava l'ottava corsa. Questo fenomeno ha causato grande panica, per quanto nessun accidente sia avvenuto. La popolazione si è ricordata che nel 1906 lo stesso fenomeno si verificò e che l'Imperatore Kuan Su e la Imperatrice vedova Tsan Hi morirono lo stesso anno. La caduta dell'aerolito è interpretata come un effetto di collera del cielo ed i superstiziosi prevedono che grandi sventure colpiranno la Cina.

(Petit Parisien).

La vincita al lotto

Vienna, 18 mattino.

Al banco lotto 127 in corso Novazzare sessanta pagate 212.580 lire per una vincita fatta con il terno secco 21 lire 50 sulla ruota di Firenze del 1.0 settembre, con i numeri 42, 34, 53.

← TEATRI →

Napoleone IV

Maurizio Rostand ha avuto il suo scandalo — Rossa di pubblico e d'impresari — Malcontento oltre la Manica

Parigi, 18 notte.

Maurizio Rostand ha ottenuto finalmente lo scandalo provvidenziale e il risultato è che, in 48 ore, il suo nuovo dramma, *Napoleone IV*, dato da Vera Sergine alla « Renaissance », è stato chiesto da due impresari stranieri e acquistato a peso di banconote.

Dei giornalisti parigini che si sono recati a prendere il vento all'Ambasciata di Inghilterra, nessuno arriva fino a prevedere un incidente diplomatico. Gli inglesi hanno arricciato il naso; ma li limiteranno a boicottare il dramma e il suo autore senza dare perciò il minimo fastidio all'amico Briand. Intervistato, il biondo Maurizio si è dimostrato profondamente sorpreso dell'eco avuta in Inghilterra dal suo lavoro.

Napoleone IV è la storia del figlio di Napoleone III, prosinsto — come disse il Cardinal — dalla « saggezza barbara ». Senonchè, secondo il grande poeta italiano, la saggezza era « incosciente »: secondo Rostand invece, dietro la saggezza dei zulù c'era la mano dell'Inghilterra o, per essere più esatti, della regina Vittoria, la quale avrebbe approfittato del viaggio del figlio dell'esule di Chislehurst in Africa, per affidare al capitano Carey il delicato incarico di prepararvi la sua scomparsa e la fine dell'incognita dinastia.

E' vero questo retroscena? Maurizio Rostand lo crede. Parlando coi giornalisti, egli ha detto oggi:

— Mi meraviglio di tutto questo rumore. Io non mi sono inspirato se non ai documenti del processo Carey. Del resto, lo stesso Maurizio non lo ha scritto: « Vi sono due donne responsabili della morte del principe: l'Imperatrice Eugenia e la regina Vittoria ». Mio padre stesso aveva accolto come un fatto storico assai meno affermativo. Non ho mai avuto il desiderio di essere sgradevole all'Inghilterra. Quando ero bambino, mia madre, che è figlioccia del conte Gerard, famigliare di Napoleone III, mi ripeteva spesso che mio nonno credeva, come tutti del resto, che l'Inghilterra non era estranea al dramma dello Zululand. E' la prima volta che un ricordo d'infanzia fa scorrere tanto inchiostro. Io non pretendo di denunziare un tradimento, nè di scoprirlo. Ho pensato e scritto il mio dramma assai più semplicemente — una è una perfetta lealtà che ho composto i giornali inglesi e francesi contemporanei all'evento. L'atto del capitano Carey — che è fuggito; mentre, se fosse stato amico del principe, avrebbe rimasto — non è mai stato dubbio per nessuno. Il capitano Carey d'altronde ha beneficiato davanti al Consiglio di guerra di una assoluzione che equivale ad una glorificazione. Ma si tratta di un atto che è quello di un uomo e non di un popolo. Che dico io del resto di straordinario nel mio lavoro? Che quando il giovane innamorato prevede la tragedia, gli si può vietare di esprimere delle apprensioni edificanti? Il suo intuito l'avverte, il suo giudizio può trarlo in inganno; l'amore lo rende eccessivo... Ho accomodato un verso, il solo che mi sembrava dover essere attenuato: « *Sur l'uniforme rouge aucun sang ne paraît* ». Ne esiste un altro, che due o tre persone hanno trovato inopportuno. E' colpa mia se la sala applaudisce fragorosamente quando l'attore lo declama: « *Méfiez-vous toujours de la bonté anglaise!* »? Il pubblico può udire queste dodici sillabe senza manifestare il proprio entusiasmo. Ma, alla fine dei conti, siamo in Francia, a casa nostra. Io non ho mai sentito dire che mio padre abbia avuto delle storie con l'Austria a proposito dell'*Aiglon*, che è stato rappresentato a Vienna persino durante la guerra. Gli inglesi si rassicurino: io sono stato nel mio dramma, che non è un poema, assai meno violento di quello che essi sono spesso per noi nel loro drammi. Bernardo Shaw scrive comunemente: « Idiota come un francese! ». Se si dovesse polemizzare ogni volta...

Fin qui l'autore. E' impossibile dire se l'incidente avrà gli strascichi avuti a suo tempo dal film di Miss Cavell. Ma quello che è certo, si è che da un pezzo il nome di Rostand non chiamava tanta gente a teatro e che il chiomato epigono si frega le mani dal gran contento.

O. P.

Le accoglienze londinesi
a « Ginevra degli Almieri »

Londra, 18 notte.

Sotto il semplice titolo di « Ginevra » è stata rappresentata ieri per la prima volta a Londra la commedia di Giovacchino Forzano « Ginevra degli Almieri ». Con questa recita è stata inaugurata la nuova stagione al Teatro Everyman il quale, malgrado le sue modestissime dimensioni, gode una posizione privilegiata fra gli altri innumerevoli teatri della capitale. Sulle scene dell'Everyman sono state date ad esempio rappresentazioni delle commedie di Bernard Shaw rifiutate dal contemplare da tutti gli altri teatri londinesi. Questo piccolo Teatro di avanguardia ha inoltre più di ogni altro contribuito a far conoscere alle platee internazionali inglesi la migliore produzione dei teatri del continente. Nella vita teatrale inglese, non superata affatto a quella francese, l'Everyman è riuscito, superando difficoltà di ogni sorta, come già fece il Vieux-Colombier a Parigi, a diffondere entro una cerchia sempre più vasta di persone una concezione del teatro in completa antitesi con quella patrocinata dai grandi impresari, lanciatori di « réclame » clamorose e presentatori di quei « clous » di qualsiasi valore d'arte, riescono sempre pre scorte questa particolare posizione che occupa l'Everyman a Londra per comprendere il significato della decisione presa dal Consiglio direttivo del Teatro di iniziare la sua stagione teatrale con la *Ginevra* del Forzano.

Come ritengo qui i vari critici, essa va innanzi tutto interpretata come un omaggio allo scrittore nostro, alla benemerenza che verso il teatro italiano; ed in secondo luogo come un omaggio ai successi da lui riportati anche prima a Londra con il suo *Cristoforo Sly*. La commedia burlesca del Forzano ha ottenuto un grande successo, malgrado che la traduzione inglese, a giudizio unanime dei critici, abbia notevolmente attenuato il brio dell'originale italiano. « Chiunque aspiri ad alti ideali — scrive il critico della *Morning Post* — e si rallegri dei tentativi coraggiosi, ha avuto motivo di rallegrarsi con il signor Herbert quando si presentò nei nostre sulle scene per ringraziare coloro che resero possibile la realizzazione di questa recita. Essa si è svolta dinanzi ad una sala zeppa ed abbiamo rappresentativa della élite intellettuale, la quale delle più incoraggiamenti benevolenza alla prima produzione della commedia: la *Ginevra* di Giovacchino Forzano ». Il critico della *Morning Post*, come i suoi confratelli, si rammarica della insufficienza della versione inglese. Essa non è riuscita a trasfondere nella nuova lingua il « fantastico brio » a cui la commedia deve gran parte del suo valore e del suo successo. Così pure il critico del *Daily News* si mostra severo nei riguardi della traduzione. « I traduttori — egli dice — e forse gli attori, hanno fatto una farsa esagerata e frammentaria di ciò che avrebbe dovuto possedere malizia, ironia e fantasia ». Ma, anche così adattata, la commedia è stata accolta con applausi vivissimi ed avrà gran numero di repliche.

L'insegnamento igienico nelle Scuole
Risposta ministeriale all'on. Bagnasco

Roma, 18 notte.

L'on. Bagnasco aveva interrogato il Ministro della Pubblica Istruzione per sapere se non avesse ritenuto utile accogliere il consiglio dato da parecchi studiosi di introdurre nei programmi delle scuole elementari, medie, professionali e serali, l'insegnamento delle norme relative alla nutrizione umana in generale, e in particolare di quella adatta ai bambini, e ciò in rapporto al problema delle vitamine, la cui conoscenza e l'osservanza delle relative prescrizioni possono in brevi anni migliorare psicamente la razza.

Ora il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. prof. Leicht, ha così risposto all'on. Bagnasco:

« Tanto nei programmi delle scuole elementari e di metodo, quanto in quelle delle scuole medie e professionali è fatta larga parte all'igiene ed ai principii del sano vivere. Ora, per il carattere sintetico di tali programmi, è lasciata ampia libertà di iniziativa didattica ai singoli insegnanti. Non è pertanto escluso che, specie nelle scuole di metodo e negli istituti magistrali, il problema delle vitamine sia già oggetto di particolare trattazione. Ad ogni modo assicuro l'onorevole interrogante che il Ministero terrà il maggior conto della sua segnalazione e non mancherà di studiare l'opportunità di provvedere e che il problema della vitamine abbia, nello svolgimento delle lezioni di igiene, la speciale trattazione richiesta dalla loro importanza per la nutrizione umana ».

Le elezioni americane
La propaganda del catenaccio
Hoover per il protezionismo e contro la immigrazione

New Jersey, 18 notte.

Hoover, il candidato repubblicano alla presidenza della Confederazione ha pronunciato ieri sera un discorso nel quale si è occupato quasi interamente di questioni economiche e sindacali. Egli ha ricordato che i repubblicani, salendo al potere nel 1920, trovarono una grande, preoccupante disoccupazione nell'intero Paese: i disoccupati, infatti, ascendevano a cinque o sei milioni; dopo un anno, la disoccupazione era scomparsa; si trovò lavoro per tutti; non fu necessario pagare sussidi di disoccupazione. Hoover, contrariamente alle affermazioni di Smith, ha sostenuto che l'attuale numero dei disoccupati, non arriva ai due milioni: esso è precisamente di un milione e 800 mila. Egli ha insistito sulla necessità di mantenere alte barriere doganali, poichè esse sono mezzi efficaci per conservare l'attuale elevata scala dei salari.

Riferendosi alla politica immigratoria, Hoover ha rilevato che se le presenti restrizioni fossero rimosse si riverserebbero in terra americana maree di persone, desiderose di trovare un sollievo alle condizioni di povertà prevalente in Europa. Queste maree umane si trasformerebbero in un esercito di cercatori di lavoro presso le industrie, e la loro pressione finirebbe per provocare una riduzione nei salari degli operai americani, fino a portarli a livello dei salari europei. Hoover ha sostenuto che le attuali restrizioni immigratorie dovrebbero essere temperate nel senso di eliminare i disagi sofferti dalle famiglie degli immigrati.

Accennando all'aumento sempre crescente delle macchine, Hoover ha rilevato che esse ha fatto aumentare le richieste di nuovi prodotti, e forse non s'ingannano coloro che veggono nell'espansionismo industriale una graduale scomparsa della povertà. « Negli ultimi sette anni — egli ha soggiunto — da quando cioè i repubblicani sono al potere, l'America ha distrutto la teoria che il lavoro umano è una merce qualunque. Ora sarebbe uno sconsigliato chi sostenesse che l'America va entrando nel millenio industriale; ma è innegabile che l'America si è messa sulla strada della soluzione del più grande dei suoi problemi, cioè l'adattamento del suo sistema economico ai suoi ideali sociali ».

(United Press).

L'aeroplano russo « Soviet Sever » ritrovato sui ghiacci
L'equipaggio salvo

Mosca, 18 mattino.

La nave *Astrakan* ha rinvenuto abbandonato sui ghiacci l'aeroplano russo « Soviet Sever » del quale, com'è noto, non si avevano più notizie. L'equipaggio dell'apparecchio composto di cinque uomini, è salvo ed ha raggiunto Uelen nella Siberia settentrionale. Il « Soviet Sever » era partito da Vladivostok il 19 agosto e si proponeva di raggiungere Leningrado attraversando la zona artica. In questi ultimi giorni, come si ricorda, era stata organizzata una spedizione di soccorso, la quale aveva appunto per base la nave *Astrakan*.

Aeroplano che cade in un cimitero

Parigi, 18, mattino.

Un po' prima delle 17 di ieri, un becchino, certo Giuseppe Audegond, stava scavando una fossa nel Cimitero parigino di Pantin, quando il ronzio di un motore di aeroplano gli fece alzare la testa. Il becchino scorse ad un centinaio di metri al di sopra di lui un aeroplano, che improvvisamente scese verso terra con rapidità allarmante. Il becchino non ebbe che il tempo di mettersi al sicuro con una fuga precipitosa: pochi istanti dopo l'aeroplano cadeva in uno dei viali vicini, falciando nella caduta un albero e sconvolgendo alcune tombe. Dagli avanzi dell'apparecchio uscirono due uomini ed un ragazzo. Nessuno di essi, per fortuna, aveva riportato gravi ferite. Il pilota, Le Mouilloux, non aveva che qualche graffiatura. Il passeggero, Oscar Lorraine, di anni 45, di nazionalità americana, e suo figlio, avevano riportato ferite leggere. I due americani si fecero subito condurre all'albergo in cui erano scesi. Essi avevano oggi ricevuto il battesimo dell'aria. Avevano preso posto al Bourget su un aeroplano pilotato dal Le Mouilloux, quando poco dopo il motore cominciò a funzionare male. Il pilota capì che non avrebbe tardato a fermarsi completamente: [illegible] quindi che una preoccupazione: quella cioè di trovare un terreno favorevole per atterrare senza troppi pericoli. Ma non si aspettava certo di andare a finire in un cimitero.

Un processo con 208 imputati

Budapest, 18 notte.

Un curioso processo, nel quale compaiono come accusati nientemeno che 208 persone, è cominciato stamane a Kunszentmarton. Il querelante è il direttore dell'Ufficio delle imposte. Coloro che ora devono rispondere di diffamazione, avevano inviato al Ministero delle Finanze un Memoriale, in cui si asseriva che l'intendente fiscale, Carlo Papp, abusava della sua posizione per danneggiare materialmente chi non gli era simpatico. Una inchiesta disciplinare non diede alcun risultato a carico del Papp, che ora ha fatto chiamare in giudizio tutti i 208 firmatari del Memoriale. Si ritiene che il processo debba durare alcune settimane, dato che la prima seduta non è bastata nemmeno a prendere le generalità degli imputati, comparsi al completo.

Libri ricevuti

L. AMBRAZZI: « Grammatica Spagnuola » - S. E. I., Torino - L. 15.

J. KESSEL e H. ISWOLSKY: « Le ricchi » Romanzo - Vitagliano, Milano - L. 10.

JEAN GIRAUDOUX: « Bella » - Romanzo - Vitagliano, Milano - L. 10.

ETTORE ROMAGNOLI: « Drammi satireschi » - Zanichelli, Bologna - L. 15.

La diocesi del Polo Nord
Un pastore indiano a capo

Londra, 18, mattino.

Una diocesi alquanto fuori mano è stata fondata nel Canadà. Si tratta della diocesi di Keewatin, che copre una vastissima regione profonda circa 300 miglia, estendentesi dalla frontiera cogli Stati Uniti e niente meno che al Polo Nord. La superficie è di 730 miglia quadrate. La dirigerà, a quanto riferisce un cablogramma dal Canadà, il reverendo Sanderson, il primo pastore protestante di razza indiana.

Lo storico dei Papi in gravi condizioni

Vienna, 18 notte.

Le condizioni del Ministro austriaco presso il Vaticano, dott. Ludovico von Pastor, il quale da alcune settimane giace ammalato ad Innsbruck, sembrano essere molto gravi. Il bollettino odierno dice che l'infermo ha avuto ripetuti collassi e svenimenti. Ai cui medici sono permanentemente al capezzale dell'insigne storico del Pontefici.

La sposa giapponese

Non sarei sincero se dicessi che la donna giapponese mi ha lasciato nell'animo un'impressione apprezzabile. Per le ghelse non ho saputo mai vincere la vaga ripugnanza delle loro monumentali capellature trattate con l'olio, sia pure di mandorla; per quelle che vestono all'europea ho sempre trovato difficile armonizzare le grosse e corte gambe con la faccia larga, anche se illuminata da occhietti pieni di malizia, per le migliaia di operaie che ho veduto uscire dagli stabilimenti industriali di Kobe e di Osaka con l'ombrello sotto il braccio, non potevo impedirmi di pensare che fossero a causa dell'ingrata linea dei visi aromalate di pellarra, e per le varie madame Crisantème che ogni europeo ha l'occasione di conoscere, non riuscivo a separare i loro indiscussi meriti nello sposare gli interessi anche infimi del loro compagno e nel dimostrarsi delle « menagères » accorte, econome e gentili, dall'immancabile gesto ch'esse, come Crisantème, avrebbero compiuto, un minuto dopo la separazione, contando il denaro ricevuto in premio della loro fedeltà e del loro eterno sorriso.

In quanto alle grandi dame dei samurai sarei di cattivo gusto se non riconoscessi che ve ne sono di superbe di grazia, ma non è cosa di tutti i giorni incontrarne e soprattutto interessarle alla nostra straniera persona. Anche nel campo artistico, sulle scene, si vedono al Giappone inquietanti esseri che raccolgono con infinita abbondanza l'omaggio dei loro concittadini i quali sono i più formidabili amatori che esistano sulla terra, quindi è molto difficile, se non impossibile, gareggiare con essi. Eppoi, le attrici giapponesi, appena graziose, vengono tutte in occidente e quindi voi le conoscete meglio di me e sapete che formano invariabilmente l'oggetto del disperato amore di cento giapponesi uomini, uno dei quali, almeno, riesce a pagarsi il biglietto di viaggio per seguirle e rivaleggiarle nel momento nel quale la loro nazionalistica gelosia (perchè i nipponici nei riguardi delle loro donne dimostrano una gelosia essenzialmente nazionalistica, o meglio xenofoba, condita cioè di quella specie di interno furore ch'essi provano per tutto ciò che l'europeo al Giappone riesce a fare di utile e di piacevole) raggiunge il parossismo.

In tutti i modi il Giappone è un paese femminile, voglio dire soffuso di quell'atmosfera che deriva dal predominio morale della donna in tutte le manifestazioni della vita nazionale. Mellicosità, gentilezza, riserva, semplicità, fanatismo tranquillo, ordine, assenza di atti esteriori di violenza, spirito di sacrificio, resistenza al dolore; le qualità [illegible] della donna risaltano nell'andamento dell'esistenza giapponese assai più che altrove. Certamente le giapponesi hanno camminato a grandi passi sulla via dell'emancipazione, ma è un fenomeno completamente diverso dal nord-americano. In America la donna va divenendo sempre più la nemica dell'uomo, la sua aperta rivale, starei per dire l'anti-sposa e l'anti-madre, ripagata tuttavia d'ugual moneta dagli uomini appena scomparse le grazie della giovinezza; mentre la figlia del Sol Levante, pur emancipandosi, conserva fortissima la dedizione al maschio, l'aspirazione alla maternità, l'ideale fondamentale nipponico, forse come una religione, che è di espandersi prolificando.

A Tokio tra cadaveri e macerie

Tutte queste considerazioni per concludere che malgrado non abbia sentito per la donna giapponese nessun speciale entusiasmo, debbo ad una di esse una delle più forti commozioni del mio soggiorno nelle strapopolate isole degli shogun. Epoca dell'avvenimento il 1923; ambiente, il Giappone colpito dalla catastrofe tellurica che macellò la capitale e fece della zona del Fusinama una specie di mostruoso formicaio straziato dalle pesle di un gigante, quest'ultimo rappresentato dalla fatalità sempre incombente sul paese che lo colpisce a tradimento tutte le volte che il popolo nipponico s'adagia nell'illusione della prosperità e di una indefinita ascensione politica ed economica, mentre le formiche, cioè gli uomini, animati da una follia di movimento, s'agitavano nell'opera della ricostruzione dei loro grandi nidi sulla terra traballante, la quale prima s'era mossa come mare in tempesta, poi era stata braciere, quindi sepolcro. Il primo giornale che rivide la luce a Tokio, mentre i roghi del giardino di Honjiò dove i soldati finivan di bruciare le migliaia di morti carbonizzati raccolti sulle macerie, impestavano ancora l'atmosfera di campo di battaglia della capitale, maledica nell'articolo di fondo la civiltà occidentale, causa prima, dicevano i giapponesi, dell'entità del disastro, che sarebbe stato molto minore senza le condutture elettriche, del gas e gli edifici in muratura costellanti la sterminata distesa dell'antica Yeddo. L'europeo sopravvissuto e intelligente capì l'antifona e pensò: « Avremo la solita esplosione di xenofobia che al Giappone si denuda tutte le volte che la sciagura piomba sul paese » (in tempi normali è vestita in guisa quasi irreprensibile, dall'abito della buona educazione imperante). E' meglio filare per non correre il rischio di vedersi la circolazione limitata ai paraggi dell'Hôtel Imperiale, quartier generale degli europei e degli americani: luoghi quanto mai ingrati. Del resto che c'è ancora da vedere a Tokio, in questa tragica contingenza? Le scosse giornaliere sono sempre sulle 300, le ghelse dell'Yoscluvara attorno al tempio della dea Quannon e della misericordia sono tutte morte; la faccia di Claudel, enorme di persona e grandissimo come scrittore, ambasciatore di Francia presso il Mikado, con il quale ho l'onore di pranzare cotidianamente alla tavola dell'hôtel, diventa sempre più triste a cagione dell'irreparabile perdita nell'incendio dell'ambasciata dei suoi preziosi manoscritti, gli ultimi lavori sull'Oriente... « Eccellenza, domani parto », dico a Claudel. « Ne ho abbastanza di Tokio, dello stato d'assedio, del buono di [illegible] yens per consumare questi orrendi pasti, dell'inclinazione del pavimento dell'albergo, degli speroni dei farmacisti americani venuti qui con le spedizioni di soccorso da Manila, del puzzo di cadavere abbrustolito ». « E dove andate? », domanda Claudel. « A Nikko ». « Non ci riuscirete, non troverete posto nel treno », continua l'ambasciatore funereo, « a meno che non riusciate ad aggrapparvi ad un compartimento di vagone e vi [illegible] avere lo spirito imprenditore del [illegible]...

[illegible] continentale del [illegible] anche questi siano prerogativa [illegible] di yo-yusi. I [illegible] l'interno [illegible] un mese, che [illegible] cenere. Adesso basta ».

La compagna di viaggio

Claudel era stato veramente pessimista. Riuscii non solo a penetrare nell'interno di una carrozza congestionata di minuta umanità nipponica, ma ad introdurvi persino una valigia che servì da sedile a me e ad una giovane donna che mi trovai vicino. Era un tipo difficile a definirsi a prima vista. Non una ghelsa perchè portava l'abbondante capigliatura semplicemente annodata all'indietro, ed era vestita molto semplicemente di un chimono grigio di cotone con « obi » (cintura) azzurro annodato senza pretensione, non una donna del popolo e neppure una ricca o addirittura una dama. Spirava dalla persona una distinzione simpatica ed aveva il color dell'epidermide molto bianco, [illegible] dimostrava abbastanza disinvoltura nella impressionante promiscuità del vagone dove c'era di tutto, dai preti buddisti vestiti di giallo agli operai sterratori con i loro strumenti da lavoro fra le gambe, che andavano a riattare le linee ferroviarie sconvolte. La supposi una studentessa o forse una maestra. Ero il solo europeo nel vagone e forse nell'intero treno e la mia faccia piuttosto americana non sollevava la minima curiosità. Non mi guardava con ostilità, nessuno mi faceva delle scortesie speciali, non si badava a non camminarmi sui piedi, particolare che, data la calca nella carrozza (un lungo carrozzone con sedili laterali, il vano fra i quali era stipato di gente in piedi o seduta sui propri fagotti), era abbastanza apprezzabile.

Ad un certo punto la mia compagna appoggiò confidenzialmente le spalle contro la mia [illegible] con un abbandono senza malizia, dimostrando semplicemente di essere stanca. Sostenni senza molestia il gentile peso poichè la ragazza era graziosa, soprattutto possedeva due amm[illegible]voli braccia che uscivano ignude dal[illegible] larghissime maniche del chimono. Un poco più tardi osservai che la supposta studentessa o maestra mostrava una grande cura per un sacchetto di seta rossa deposto sul pavimento ai suoi piedi, qualche cosa di abbastanza voluminoso e di pesante. Non ne abbandonava mai l'apertura legata strettamente, se qualche piede si avvicinava al sacco lo proteggeva coprendolo con ambe le mani e nei momenti che la calca diventava irrequieta se lo poneva in grembo con un certo sforzo. Che diavolo il sacco potesse contenere non riuscivo ad immaginare, una cosa sferica pareva, il mappamondo della sua scuola forse... Le ore del viaggio trascorrevano monotone nello [illegible] paesaggio che intravedevo a mala pena dai finestrini nell'atmosfera viziata, acre di quel vagone pienissimo di povera gente e non avevo ancora diretto la parola a colei che si appoggiava gentilmente contro di me e, non so perchè, tenevo spesso gli occhi fissi su quel sacchetto di seta rossa che occupava e preoccupava tanto la mia vicina e che era così pesante a sollevarsi, tanto che una volta stesi istintivamente la mano per aiutare la donna a porselo sulle ginocchia.

Un sorriso, una conversazione una toeletta

Il ghiaccio fra noi fu rotto in una fermata nella quale riuscii a saltar a terra e a comperare una scatola di viveri da viaggio e una bottiglia che presi per acqua minerale. Viceversa si trattava di *saké* fortissimo. La scatola era divisa in quattro scompartimenti che contenevano rispettivamente una buona quantità di riso semplicemente bollito, una fetta di barbabietola, un pezzetto di pesce affumicato, una susina. In compagnia della modestia del menù c'eran le bacchettine per il riso. La ragazza rise vedendo che portavo la bottiglia di « saké » alle labbra ritraendole subito con una smorfia per la asprezza infernale della bevanda, ma ridivento immediatamente seria assistendo al volo dalla finestra della scatola contenente l'intera colazione ad eccezione della susina. Le domandai se parlava inglese ed essa mi fece un segno inintelligibile con il capo e un nuovo sorriso che interpretai come una risposta negativa. Di lì a parecchi minuti però dalla sua bocca uscì corretta la frase che comprendeva l'inglese ma che non era molto avvezza a sostenere una conversazione. L'inglese al Giappone è, si può dire, la seconda lingua, tutte le tabelle sono vergate in nipponico ed inglese e non c'è persona per quanto mediocremente istruita che non riesca a farsi capire nell'idioma degli anglo-sassoni.

Si parlò a lungamente, cioè parlai molto io e poco la ragazza poichè prima di rispondermi si raccoglieva sempre e non lasciava mai trascorrere meno di due minuti nell'esamina interiore del suo pensiero. Appresi che non era una maestra, ma la moglie di un funzionario governativo, che aveva letto qualche classico inglese, che conosceva la funzione di Firenze nel Rinascimento, che amava il cinematografo, che non era mai uscita dal Giappone, che avrebbe desiderato vedere Nuova York, Parigi e Roma, che da piccina le avevano a scuola fatto imparare a memoria *La piccola vedetta lombarda* del « Cuore » di De Amicis, naturalmente in giapponese, che il Giappone non sarebbe mai diventato cristiano e che infine andava a Nikko anch'essa per ammirarvi per la ventesima volta l'opera d'arte più perfetta (così credono i giapponesi, ma sono i soli a presumerlo) che gli uomini abbiano costruito sulla terra, cioè i templi scintoisti all'ombra delle colossali criptomerie che hanno migliaia d'anni di vita.

Non seppi trattenermi dal domandare alla signora che cosa conteneva il suo sacchetto rosso, ma essa sorridendo non rispose, dopo di che la conversazione ebbe una lunga sospensione che fu occupata da parte sua in una sorprendente toeletta, durante la quale tutti gli astanti, ed io pure quindi, potemmo ammirare le grazie del suo torso che non avevano nulla da invidiare a quelle di qualsiasi Venere Callipigia. Gli astanti nipponici non ci facevano il minimo caso, ma io che ancora [illegible]...

La Crociera Mediterranea Avanguardisti

Dalle Moschee di Bisanzio ai melograni di Rodi

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] di Bordo, Settembre.
[illegible] navigare, volare: è il [illegible] è la vita. Custodire [illegible] il ricordo delle commosse [illegible] non mai quello di un pal[illegible] proteso nell'addio. Non pos[illegible] più [illegible].

[illegible] triplice, come quello del[illegible] il Corno d'Oro ap[illegible] passato, incancellabile, [illegible]. Non c'è da scegliere. So[illegible] seguire, amare con abban[illegible] al cuore. L'Italia deve [illegible] deve riguadagnare [illegible] perduto. Beato chi [illegible] in un solo ardore, [illegible] carica di giovinezza, [illegible] per chi si lascia con l'ab[illegible] cadere sempre più oltre.

[illegible] ora ci cullano strofe di vec[illegible]. La ascoltiamo un po', [illegible] nell'azzurro e il vento [illegible] musica e canto. Cono[illegible] quanto sia dolce l'insidia. Di tutto quanto accadde ieri, questo bisogna incidere nella memoria: la parola «fascista» ha ormai sostituito la parola «italiano», perchè Mussolini ha riempito del suo genio il mondo. Nei corsi ariosi delle metropoli, e nei bassifondi dei grandi porti, la camicia nera ha un solo nome: fascista. Noi, che da troppi anni nudriamo l'orgoglio di sentirci disperatamente italiani, siamo placati. Il Fascismo è l'Italia, che ha ripreso — finalmente — a marciare.

Acmed Mahdy Agha, vecchio ufficiale turco, che combattè contro di noi, ha espresso al Console Chiappe, degno comandante della crociera, la sua ammirazione per le avanguardie, e gli ha offerto la propria spada di combattimento. Il significato di questo episodio trascende ogni contingenza.

Kemal Pascià, saputo che Bruno e Vittorio Mussolini avevano espresso il desiderio di portare a Edda sigarette «Gazi», ha inviato a bordo un funzionario di fiducia con un pacco di sigarette speciali: «Queste sono le sigarette che fuma Kemal, il Vittorioso».

E' domenica, giorno sacro al riposo. Le avanguardie si riuniscono dinanzi a un Altare posticcio. Uno squillo di tromba le irrigidisce. E' il Sacramento che s'alza al cospetto del mare.

E la nave, intitolata al Martire, con Gesù a poppa, riprende la sua rotta.

* * *

Il capo-manipolo Ziletti, squadrista dell'ora buona, che marciò su Roma con Farati, è venuto a trovarmi col suo gruppo, che vanta cinque decorati al valore. Piccolo, asciutto, sbarazzino, tutto nervi, entusiasmo e volontà, porta in sè l'anima della Leonessa, e una devozione profonda per il Garage. Abbiamo rievocato i bruti tempi — bellissimi! — del dopoguerra, cari al cuore di ogni vecchio [illegible] i tempi del sano squadrismo, [illegible] di poesia, che ognuno di noi [illegible] sentiva crociato di una religione contro gli infedeli profanatori del nome d'Italia.

Bei ragazzi questi bresciani. I decorati raccontano con una simpatica disinvoltura l'episodio della medaglia. Hanno rischiato la vita, ecco tutto. Si chiamano Canti, Valdagni, Andreocchi, Rodici, Tempini: sono operai, studenti, fascisti per costituzione, che, quando avevano sette anni, il Fascismo era appena nato.

Uscito Ziletti, è venuta a trovarmi Mimì e Minnie, Manon e Butterfly sui dischi del grammofono. Mimì ci accompagna a Rodi per cogliere rose da riempire il suo cestino; Minnie cerca il suo amante perduto e spera che la nave cambi rotta e drizzi la prua verso la terra delle pampe; Butterfly, dopo aver atteso invano il suo marinaio tutta la notte dietro la vetrata azzurra, ci scongiura di portarla nei mari d'Oriente; e Manon... Manon non è più lei e scambia la prua d'una nave fascista con la diligenza.

— Ciao, belle, i rosai di Rodi li spoglieremo per mamme, sorelle e fidanzate: non è più tempo d'amori clandestini.

* * *

Siamo in vista di Rodi, l'isola che per oltre due secoli fu l'antemurale della Croce e che Strabone considerava «tanto superiore alle rivali tutte — di porti, di vie, di mura e d'altri pregi — da non poter alcun'altra dirsi maggiore, anzi neanche pari».

Le avanguardie fanno ressa contro le murate, irrequiete. Le uniformi sembrano uscite ora dalla sartoria. L'amore alla Camicia Nera è riuscito a compiere un altro miracolo: quello di rendere questi ragazzi modelli di ordine. Ogni squadra è pronta, berretto alla mano. Fra poco sfileranno per le vie della città che fu di Solimano. Ecco l'antica fortezza donde i cavalieri di San Giovanni esercitarono la polizia dei mari levantini, raccogliendo e confortando i pellegrini di Terra Santa. Dalle antenne ci salutano bandiere e orifiamme. Un fremito passa sui manipoli. Cielo e mare assumono il tono azzurro d'Italia. La storia dell'isola passa di bocca in bocca. Non c'è che dire: questi ragazzi sono al corrente dei trapassi storici più importanti. Qualcuno, è vero, cerca sul mare gli avanzi del Colosso di Rodi, ma è una distrazione. Altri accusa un ministro della democrazia d'essere stato sul punto di ascoltare un grido sacrilego: «Via da Rodi!» quando il marciume socialistoide ci cacciava persino da Trieste o giù di lì.

— Lasciamo andare, ragazzi, non facciamoci sangue cattivo. L'importante è che a Rodi ci resteremo e così a Calchino e Scarpanto, a Stampalia, a Lipso, a Patmo e che so io, checchè ne pensino ad Angora, ad Atene, o, putacaso, a Londra e a Parigi. Il foro italico è qui a garantirlo. L'aquila di Roma ha ficcato gli artigli anche in quest'isola, e come!

— Insomma che s'aspetta a ripigliarci quel che fu nostro? (e la Camicia Nera fa un gesto largo come per abbracciare tutte le coste del mediterraneo di Roma). Si fa o non si fa l'impero?

— E' una parola. E tu credi che l'impero si faccia soltanto con la conquista territoriale?

— No, certo, ma neppure con le chiacchiere e con la miseria.

— Quel che conta, per ora è l'impero spirituale. Gli occhi di tutto il mondo guardano a Roma, il nome del Duce è su tutte le bocche ovunque si tenta di scimmiottare gli stessi sistemi, di realizzare le stesse conquiste: il resto verrà da sè.

— Già, e intanto gli altri si «fregano» fior di colonie.

— Sta sicuro che quando il Duce ha dimostrato al mondo che nulla ha tralasciato per evitare la guerra, e chiederà per tutti gl'italiani il diritto alla vita, le colonie verranno.

Non m'aspettavo questa risposta in bocca a un giovane di sedici anni. Gli sforzi giganteschi per colonizzare la Libia, i recenti provvedimenti per la bonifica in grande stile son lì a provare che il mio ragazzo ha ragione. Ma il suo contraddittore, naturalmente, non la cede, e gli dà il colpo di grazia con un'aria di sufficienza che strappa gli applausi.

— Si vede proprio che la storia non la conosci, o t'ha insegnato nulla: senza le quadrate legioni, caro mio, continueremo ad attendere e a sbadigliare un pezzo.

In fondo, hanno ragioni da vendere tutti e due, e se gli altri continueranno a fare i ciechi e i sordi, vuole ben dire che non hanno capito un corno di quel fenomeno formidabile che si chiama Fascismo. Peggio per loro.

* * *

Conquistata da Artemisia, principessa e guerriera, l'isola dei melograni ha la freschezza della femminilità nel sorriso delle sue case, nel profumo delle sue rose, nel rosso dei suoi oleandri, nella cortesia della sua gente che visse sempre, come tutte le genti joniche, di sole e di mare. I Cavalieri la conquistarono senza inutili stragi, «con bontà forte» come dobbiamo noi conquistare le anime, secondo la regola fascista. «Fides erit robur tuum» è il motto cui s'ispirò la Casa dei Savoia: F.E.R.T. I Cavalieri affluivano qui da ogni parte di Europa e le origini si fondevano in una sola: quella cristiana. Occupazione di spiriti più che di armi.

Anche noi ci sentiamo Cavalieri Crociati. Nella luce di Atene e di Roma quest'isola, benchè abbrutita dalla dominazione barbarica, non ha perduto il suo carattere di gentilezza virile. Nella via dei Cavalieri, le case ricordano l'età delle congiure e delle sortite, quand'era bello morire per un bacio e si sguainavano le spade senza scambiarsi i padrini, col guanto calzato. Si moriva per Cristo, si moriva d'amore: si credeva, come noi crediamo, e perciò si sapeva morire. Il sangue aveva il colore dei melograni spaccati. Qui i Cavalieri non abbiamo che una patria e una mèta: Gerusalemme. E' la nostra rotta. Venuti di Provenza e di Brettagna, di Baviera e di Ginevra o dalle grandi repubbliche italiane, issate con tutte le prore su questo mare, portarono con sè lingua, arte, poesia. Come per una offerta suprema, si tolsero qui l'uniforme del proprio paese, e indossarono quella comune alla regola guerriera, con una croce sul petto. Alla forza bruta e iconoclasta opposero l'ardore di una mistica fede: e resistettero, e vinsero. In San Giovanni si radunarono prima di combattere, a pregare per la vittoria, cinta la spada, facendo tinnire gli speroni dinanzi all'altare.

Nessuno meglio di noi, che credemmo al Fascismo come alla più bella avventura della vita, può comprendere la grande anima cavalleresca. La rotta della nave non poteva essere più propizia e fiorita.

Roma è tornata e ha fuso in una sola fiamma aggressori e aggrediti, vincitori e vinti. Da Bisanzio a Rodi, da Rodi a Gerusalemme sfolgora il suo faro, romba la sua campana.

Si narra che Gesù pianse all'annuncio di Gerusalemme caduta. Era la sua terra, era la sua patria: e Roma era pagana.

La giovinezza di Roma cristiana, di Roma cattolica, di Roma fascista, si inginocchierà domani sulla Tomba di Cristo, pronta a morire per la sua patria e per la sua fede.

AURO D'ALBA.

L'Italia all'Esposizione di Barcellona

Una riunione al Ministero dell'Economia

Roma, 18 [illegible].

Presso il Ministero dell'Economia Nazionale si è riunito, sotto la presidenza del Commissario del Governo per la partecipazione italiana all'Esposizione di Barcellona, il Comitato recentemente costituito in relazione a questa manifestazione. Erano presenti gli onorevoli Olivetti, Lantini, Pala, Yung, dott. Agnelli, ing. Tarlarini, gr. uff. Moresco, on. Boriello, ing. Sagramoso, dott. Morselli, gr. uff. Gorio, gr. uff. Beppe Ravà, gr. uff. Petretti, colonnello Romanelli, gr. uff. Mariotti, ing. Tosti.

Il Comitato è stato informato dell'attività finora svolta dal Commissario del Governo, e si è interessato alla questione riguardante il finanziamento della partecipazione italiana, affidando l'incarico al rappresentante del Ministero dell'Economia Nazionale, gr. uff. dott. Petretti, di fare presente ai Ministeri competenti la necessità d'un finanziamento adeguato agli scopi della manifestazione.

Il Comitato si è altresì occupato della questione relativa alla durata che dovrà avere la partecipazione italiana, soprattutto in relazione a quelle industrie che non potessero presenziare per tutto il periodo dell'Esposizione, ed ha esaminato il trattamento doganale che potrà essere richiesto in favore dei prodotti da esporre i quali fossero [illegible] a non rientrare in Italia. Il Comitato ha preso atto, approvandoli, degli accordi conclusi dal Commissario del Governo con l'Istituto nazionale per l'esportazione, che curerà l'organizzazione della partecipazione industriale, commerciale e agricola italiana alla manifestazione, e cui l'«Enit» si occuperà di quanto riguarda la parte turistica. Il Commissario del Governo era assistito dal comm. dott. Colla, segretario capo del Consiglio provinciale dell'Economia di Torino, in veste di segretario generale del Comitato.

I Congressi nazionali a Torino

Scienza e industria delle Assicurazioni

I dirigenti gli Istituti parastatali delle Assicurazioni, i capi delle maggiori e più importanti Compagnie private di assicurazione, professori universitari specializzati in materie assicurative, medici, giuristi, in una parola, scienziati versati in discipline che si riallacciano al campo assicurativo: tali sono i congressisti che in numero di oltre duecentocinquanta si riuniranno a Torino, giovedì venturo, per iniziare una serie di lavori che dureranno quattro giorni. E' questo il primo congresso nazionale di scienze delle assicurazioni: avvenimento di importanza non trascurabile per il nostro Paese, e considerato con interesse anche dall'estero. Ne sia prova l'intervento di numerose rappresentanze straniere, fra cui figura persino quella giapponese.

Come si è venuti a questo Congresso? In che cosa consisteranno i suoi lavori? Quali ne sono gli scopi? A quali risultati pratici tende? E' cosa non superflua rispondere a queste domande.

L'idea di riunire questo primo congresso italiano è sorta nell'unico Istituto Scientifico che abbia istituito un corso di specializzazione in studi attuariali: il Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali della nostra città, di cui è Rettore il prof. Filadelfo Insolera. Ottenuta l'autorizzazione dal Duce a concretare la iniziativa in occasione delle celebrazioni e delle riunioni torinesi di quest'anno, il Regio Istituto Superiore si pose al lavoro: lavoro al quale si associò con slancio un ente di antiche tradizioni torinesi: la Società Reale Mutua. Il numero e la qualità degli Enti e delle personalità che si iscrissero al congresso hanno dimostrato che nel campo assicurativo italiano si ebbe subito una esatta valutazione dell'opportunità di venire a questa riunione.

Nei quattro giorni di lavoro, i congressisti tratteranno alcuni temi prestabiliti dal Comitato esecutivo del Congresso: Disciplina giuridica della industria delle Assicurazioni; Assicurazione dei Crediti; Opportunità di istituire nelle scuole pubbliche l'insegnamento della scienza delle assicurazioni; Disciplina scientifica e professionale dell'attuariato in Italia; e, infine, «Costruzione di una nuova tavola di mortalità degli assicurati italiani». Intorno a questo argomento, la cui portata di indole squisitamente pratica è tale da interessare il grande pubblico in generale, si dirà brevemente più oltre.

Questi vari lavori del Congresso mirano a una duplice finalità. Innanzi tutto tendono a dimostrare all'estero che anche da noi si è fatto molto nel campo assicurativo, rettificare l'inadeguato e, quindi, ingiusto giudizio che di là delle frontiere si ha delle cose nostre per ciò che si riferisce a questo ramo, e preparare all'Italia la posizione che si merita per i prossimi congressi internazionali.

Ma il Congresso si propone ancora e soprattutto di creare allacciamenti e frequenti contatti fra l'industria delle assicurazioni e gli scienziati che si sono specializzati in studi di materie assicurative. Di un'opera in questo senso c'è bisogno in Italia, poichè fino ad ora l'industria assicurativa non ha tenuto conto, se non assai scarsamente, dei risultati ai quali giungono con i loro studi gli scienziati: risultati la cui applicazione varrebbe a costituire una base più razionale e, perciò, ad offrire possibilità di lavoro più efficiente agli istituti di assicurazione.

Per gettare le basi di un lavoro in comune, il Congresso caldeggia anche il sorgere, a Roma, di un Istituto italiano di Scienze delle Assicurazioni. Un tale Istituto determinerebbe anche possibilità di contatti e di armonica concomitanza di attività fra i diversi rami della scienza delle assicurazioni.

Come si è detto, fra i temi del Congresso vi è anche quello riferentesi alla Tavola di mortalità degli assicurati italiani. Si tratta di una questione di interesse cospicuo. Attualmente, in mancanza di altri dati, i premi delle assicurazioni sulla vita sono computati sulla base della percentuale di mortalità dell'intera popolazione. Ora gli studiosi si sono proposto questo quesito: questa percentuale non è, per avventura, diversa da quella di mortalità della classe specifica degli assicurati? Gli studi compiuti, hanno consentito di raccogliere dati i quali giustificano la supposizione che la percentuale di mortalità degli assicurati sia inferiore. Ecco la ragione per cui si teme che ora le assicurazioni costino più di quanto dovrebbero. La nuova Tavola, contribuendo alla revisione dei fattori del costo, consentirà di stabilire una eventuale riduzione del costo stesso. Il che non c'è chi non veda quale valore abbia in favore della propaganda delle assicurazioni e dello sviluppo dello spirito della Previdenza.

Al Congresso si avranno anche comunicazioni sui temi liberi, scelti dai congressisti. Uno, in special modo, merita di essere ricordato ora, per il suo carattere squisitamente fascista, e per la sua attualità palpitante. Si tratta della comunicazione che sarà fatta dall'on. Gatti, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, su «Le assicurazioni e l'organizzazione corporativa dello Stato». Ma saranno ancora trattati altri temi di vivo interesse: un'idea del valore culturale e pratico delle discussioni ci è data dalla citazione di alcuni nomi delle personalità che interverranno al congresso: il prof. Medolaghi, direttore generale della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali; il dott. Calamani, direttore generale della Cassa Nazionale Infortuni; l'ing. Pavia, presidente della Federazione Nazionale Fascista Imprese private di assicurazione, e presidente della Riunione Adriatica di Sicurtà; il prof. Corrado Gini, presidente dell'Istituto Superiore centrale di Statistica; il prof. Luigi Amoroso, della Regia Università di Roma; il prof. Asquini della Regia Università di Padova; l'on. sen. Bonardi; l'on. sen. prof. Garbasso, ecc.

* * *

Ecco il programma della prima giornata del Congresso che si inaugurerà domani giovedì. Alle ore 10.30 si avrà la seduta inaugurale a Palazzo Madama, ove si svolgerà il ricevimento offerto dal Comune di Torino. Alle ore 15 avrà inizio la discussione, presso la sede del Congresso, in via Fabro angolo via Cittadella. Alle 21,30, nella stessa sede si svolgerà il ricevimento offerto dal R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Torino. I lavori e i festeggiamenti proseguiranno nelle giornate di venerdì, sabato e domenica.

La Società delle Scienze

La laurea «ad honorem» al gen. sen. Carlo Porro

Nell'Aula Magna dell'Università i congressisti della «Società Italiana per il progresso delle Scienze» hanno ieri mattina assistito a tre Conferenze. Per primo il Rettore dell'Ateneo, prof. Alfredo Pochettino, parlò dei «metodi fisici e indagini del sottosuolo» ottenendo calorosi applausi per l'interessantissimo argomento svolto. Il prof. Francesco Severi illustrò poi i «Moderni indirizzi delle matematiche» ed infine il gen. conte Carlo Porro pronunciò l'annunciata conferenza «Le basi scientifiche della geografia militare». Il generale Porro entra subito nel cuore dell'argomento dichiarando che nella geografia militare vanno comprese le altre scienze che la completano, quali la geologia, la meteorologia, le scienze naturali, le scienze politiche, sociali ecc. e spiega l'influenza che lo studio degli elementi geografici ha sulle operazioni militari. Lo scienziato esamina il progresso della geografia nel corso del tempo, e non nasconde che dalla Germania partì il concetto di rivoluzionare tale studio che prima si limitava solamente alla riproduzione fotografica del suolo. La necessità militare di conoscere i rapporti fra natura e umanità e poter ottenere la fisonomia dei paesi, creò lo studio di comparazione fra le diverse regioni che assunse poi il nome di geografia comparata. Il gen. Porro parla quindi della creazione dell'Istituto geografico di Firenze che in 50 anni ha svolto un perfetto ed apprezzato lavoro: carte terrestri, carte idrografiche ed una carta geologica ora in corso di pubblicazione.

Parlando in seguito di opere geografiche italiane, l'oratore mette in rilievo le pubblicazioni del Touring Italiano che è diventato in Italia uno dei mezzi più attivi e più efficaci di propaganda e di divulgazione di conoscenze geografiche.

Il gen. Porro ha chiuso la sua dottissima e interessante conferenza augurandosi che per lo studio della geografia come lo è per altre scienze, si giunga ad una più completa fusione fra l'insegnamento militare e quello civile.

Uno dei congressisti, a nome di tutti dichiara di associarsi al voto espresso dal conferenziere, quindi il prof. Somigliana esprime al gen. conte Porro, del quale esalta l'opera nel campo militare e in quello della scienza, la convinzione che egli si acquisterà con le sue ricerche nuove benemerenze oltre quelle grandissime che la Nazione gli riconosce.

A nome dell'Università e quale più antico socio e fondatore della Società Geografica Italiana, il prof. Bertacchi si congratula con il prof. Porro, al quale poi il gen. Pinto, comandante della Scuola di guerra, esprime tutta la riconoscenza per gli insegnamenti che durante otto anni consecutivi egli prodigò agli ufficiali di detta Scuola.

Le onoranze al gen. Porro — dice l'oratore — preclaro educatore e scienziato, che seppe assolvere ai più difficili compiti, sono l'indice dell'indissolubile legame fra la Scuola e l'Esercito.

Il rettore dell'Università, prof. Pochettino, si alza e legge la seguente lettera che S. A. R. il Duca d'Aosta ha inviato: «Spiacente di non poter presenziare alla cerimonia con la quale codesto Ateneo onora S. E. il generale conte Porro, conferendogli la laurea honoris causa, prego lei di voler esprimere all'illustre scienziato, che nuovo indirizzo ha dato agli studi geografici, le mie sincere felicitazioni e il compiacimento vivissimo per questo riconoscimento dei suoi meriti di geografo insigne».

Il rettore dà pure comunicazione di due telegrammi di S. E. il gen. Cavallero e del gen. Vacchelli; quindi, dichiarandosi orgoglioso, quale rettore dell'Ateneo, porge al gen. Porro il documento col quale, per il contributo dato alle scienze geografiche, gli viene conferita la laurea honoris causa in geografia.

Il gen. Porro ringrazia e dice come egli si fece geografo per meglio studiare e conoscere le frontiere della Patria, che prevedeva sarebbero tornate complete alla Nazione, e si dichiara convinto che, più che lo scienziato, la Università di Torino ha voluto onorare in questa occasione l'Esercito combattente.

Sono state nel pomeriggio tenute le seguenti interessanti conferenze: il comandante Angelo Jachini ha svolto il tema «Applicazioni dell'ottica nella guerra navale»; il tenente colonnello del Genio Carlo Micheletta «L'impiego delle radiazioni oscure dello spettro nei collegamenti del campo di battaglia»; il gen. Ferrari «L'aeronautica nel 1928. Studi, esperienze, costruzioni»; il prof. Carlo Foà «Lavoro e fatica industriale»; il prof. padre Agostino Gemelli «Le applicazioni della psicologia all'industria»; il prof. Giovanni Marro «Tombe intatte e tombe violate» (studi della Missione Archeologica italiana in Egitto) e il professore Carlo Costamagna «Lineamenti di diritto corporativo italiano. La nozione di collettività nel sistema della legislazione sull'ordinamento corporativo».

Tutti i conferenzieri vennero calorosamente applauditi.

* * *

Nella seduta di stamane S. E. Amedeo Giannini parlerà del «Diritto aeronautico», preceduto dai professori Benedetto Morpurgo e Mario Donati che tratteranno rispettivamente della eziologia e patologia sperimentale e della diagnosi e terapia dei carcinomi.

* * *

Per iniziativa del Rettore della Regia Università, nella sede del nuovo Liceo Musicale, in piazza Bodoni, avrà luogo questa sera un concerto vocale e strumentale di musica da camera, in onore dei Congressisti di Scienze Sperimentali al quale prenderanno parte dieci fra i migliori artisti torinesi. Il concerto è esclusivamente per invito.

L'adunata degli ingegneri a Torino ai primi di ottobre

Roma, 18 notte.

Il Sindacato nazionale ingegneri, autorizzato dalla Confederazione nazionale dei sindacati fascisti e dalla Federazione intellettuali allo scopo di fare visitare dagli inscritti l'esposizione di Torino e per aderire all'invito rivolto fin dall'anno scorso dai colleghi torinesi, ha indetto per i giorni 7, 8 ottobre prossimo un convegno degli ingegneri inscritti ai sindacati fascisti. Sarà tenuta negli stessi giorni una riunione del direttorio nazionale ingegneri e una dei segretari dei sindacati provinciali dell'alta Italia a carattere prettamente sindacale, alla quale interverranno il segretario della Federazione intellettuali gr. uff. Di Giacomo, il segretario e il vice-segretario naz. dei Sindacati ingegneri ing. Salvini e Del Bufalo, il segretario generale dei Sindacati fascisti torinesi Malusardi, il Direttorio nazionale al completo e la direzione della rivista di classe *L'Ingegnere*.

Il Congresso degli aerotecnici

Sono continuati stamani i lavori del Congresso annuale dell'Associazione italiana di aerotecnica. Nell'aula della scuola di ingegneria al Castello del Valentino alle 9 ha tenuto la sua conferenza l'ing. Giulio Magaldi il quale ha parlato degli «aspetti costruttivi dei monoplani metallici». La lunga e dotta conferenza è stata seguita con grande attenzione dai congressisti, stamani in grande numero.

Alle ore 11 poi i congressisti partecipavano al ricevimento offerto dal Municipio a Palazzo Madama. Oltre a tutte le Autorità che sono tra i congressisti vi erano il commissario al Comune comm. Ricci col suo capo di gabinetto avv. Gualco, il gr. uff. Anselmi della Prefettura, il vice-prefetto comm. Marangio, il gen. Dal Pozzo, il colonnello Casalecchia comandante la Legione dei Carabinieri, il console Argentina, comandante la Legione Sabauda.

L'ing. Darbesio ha ringraziato il comm. Ricci per il ricevimento che ha dato modo ai congressisti di ammirare uno dei più bei monumenti italiani che parla della gloria della Casa Sabauda, ricordando poi come l'A.I.D.A. sia un'associazione eminentemente di tecnici che tendono coi loro studi di portare a sempre maggiori glorie l'aviazione italiana.

Il comm. Ricci ha risposto dicendosi onorato di ospitare i tecnici dell'aviazione oggi per merito del governo nazionale giunta ad un'altezza da molti invidiata. Ha ricordato l'opera del Duce e dell'on. Balbo, dicendo come l'aviazione progredisca di pari passo con tutte le altre attività nazionali. E' seguito un signorile «buffet», dopo di che i congressisti si sono ancora trattenuti a Palazzo Madama ammirando i magnifici saloni ed i ricchi arazzi.

I medici condotti

Il XXI Congresso nazionale dei medici condotti si terrà a Torino nei giorni di sabato e domenica, 22 e 23 corrente. Esso sarà inaugurato alle ore 10,30 nel Palazzo Madama. La cerimonia si svolgerà in forma solenne, con un ricevimento offerto dal Commissario al Comune, S. E. Ricci, al quale interverranno S. E. Lessona in rappresentanza del Governo, un membro del Direttorio del P. N. F., il segretario generale dell'Associazione del Pubblico Impiego, comm. Aldo Lusignoli, tutte le autorità locali, molti tra i più illustri igienisti italiani e oltre un migliaio di medici rappresentanti le organizzazioni provinciali. Durante il Congresso verranno prese anche concrete decisioni circa la lotta antitubercolare, così vigorosamente diretta dal Governo fascista, per la quale i medici condotti rappresentano un elemento importante e indispensabile. Dopo l'inaugurazione i congressisti porteranno una corona al Parco della Rimembranza, e nel pomeriggio inizieranno i lavori.

Gli uffici di segreteria del Congresso disposti presso la sede dell'Associazione provinciale fascista del pubblico impiego, in via del Carmine, 13, sono aperti tutti i giorni dalle ore 9 alle 12, e dalle 15 alle 19.

Le famiglie numerose

San Damiano d'Asti, 18 notte.

L'inchiesta sulle famiglie con sette e più figli ordinata dal capo del Governo ha dato in questo Comune n. [illegible] famiglie, di cui n. 197 con 7 figli; 115 con 8; 48 con 9; [illegible] con 10; [illegible] con 11; [illegible] con 12; [illegible] con 13; [illegible] con 14; 1 con 15. Il risultato è tanto più consolante dal punto di vista di incremento demografico se si ponga a raffronto col numero delle famiglie esistenti nel Comune che è di [illegible] e con la popolazione totale del Comune di [illegible] abitanti.

Il "Gran Libro della Riconoscenza Nazionale,,

GRAN·LIBRO·DELLA·RICONOSCENZA·NAZIONALE
LIBRO·I·A·VI

Nome		Importo
MELISARI PASQVALE – DA VICENZA 3 LVGLIO 1927	L.	200
CENTVRIA III I^a LEG^e M.V.S.N. – TORINO 25 OTTOBRE 1927	L.	100
GENTE DI ROMAGNA – 3 NOVEMBRE 1927	L.	550000
RENZI ANTONIO – CASTEL DEL RIO·BOLOGNA 13 NOV. 927	L.	200
FIORI PASQVALE – TORRE DEL GRECO·NAPOLI 12 DIC. 927	L.	102,50
PERTILE GIVSEPPE – DIANO MARINA·IMPERIA 29 DIC. 927	L.	100
ISTITVTO BIANCHI – COLLEGIO CONVITTO·PAVIA 4 GEN. 928	L.	1900
ISTITVTO AROSIO – G.MV. DI OVERRA CASSANI·CANOBBIO·GIACOMINI·1-II-928	L.	300
ANONIMO – 9 FEBBRAIO 1928	L.	200
SEZIONE MVTILATI – REGGIO EMILIA 7 FEBBRAIO 1928	L.	19000

I fogli del Gran Libro della Riconoscenza Nazionale

Il diploma rilasciato ai sottoscrittori

AES PUBLICUM CIVIUM COPIA

GRAN·LIBRO·DEL LA·RICONOSCENZA NAZIONALE

è inscritto alla pag. per aver versato la somma di L.

Il Ministro delle Finanze

Roma 27 ottobre 1928 - a. VI

Il Gran Libro della Riconoscenza Nazionale è stato creato dal Governo Fascista per segnarvi i nomi di coloro che versarono somme a favore dell'Erario.

Ai sottoscrittori viene anche rilasciato un diploma, quale attestato della gratitudine della Nazione ai cittadini che con tanta spontaneità hanno portato il loro contributo all'opera di ricostruzione che il Governo va svolgendo con tanta tenacia.

Il popolo italiano, anche questa volta ha saputo dimostrare il suo patriottico fervore, ed ogni giorno giungono alla Presidenza del Consiglio numerose offerte, fra le quali molte per somme assai cospicue.

CRONACA CITTADINA

Grandi palpiti in piccoli cuori

Qualche volta gli uccelli insegnano agli uomini...

Una povera madre, giorni fa, ha perduto il figlioletto. E gira, e chiama, e grida, e piangi, finalmente l'ha ritrovato. Ma, ahimè, la tenera creatura era caduta prigioniera d'un uomo senza cuore, che...

No, lettore, non impressionarti. E' uno scherzo. Non voglio narrarti uno dei soliti «fattacci» che fanno accapponare la pelle. Rassicurati. Voglio, anzi, portare a tua conoscenza un episodio di grazia, di amore, di serena ingenuità. Però... sì... bisogna che te lo confessi subito. I «protagonisti» non sono i soliti, cioè gli uomini, quelli che tu forse preferisci. Sono piccole, ignorate creature: sono uccelli, uccellini...

Tu arricci il naso. Ma non è colpa mia, lettore, se, per cogliere un fatto di grazia e gentilezza, il cronista deve evadere dal campo umano e cercare altrove, fra gli animali; nel caso nostro, fra gli uccellini. Fa un esame di coscienza, e vedi se il torto non è di tutti noi, e quindi anche tuo.

Creature d'aria

E poi, perchè non parlare degli uccelli? Perchè non tenerli in considerazione? Non stimarli degni della «cronaca»? Io non ti ricorderò il nostro luminoso santo Francesco, che amava fratelli tutti gli animali, e prediligeva gli augelli. Ti richiamerò, piuttosto, ad un recente fatto di cronaca. Tu hai letto del ciclone di Monza e della grande quantità di uccelli fulminati fra il fogliame del Parco e caduti a terra. Ciò ti ha fatto certamente pensare ad un fatto caratteristico: che, per quanto tu giri, anche in campagna, non trovi mai un uccello morto, a terra. E questo è molto naturale. L'uccello è fatto per l'aria, è una creatura d'aria. [illegible]

[illegible]

La madre e il figlio

Giorni addietro, nel cortile di via Ricasoli, [illegible]

[illegible]

Qualche volta la pesca in Po non era fortunata. [illegible] Scegli il momento buono e colse[illegible]

[illegible]

Un giorno ch'era temporale la gabbia fu ritirata in casa. La madre, amorosa, si avventurò anche in casa; ma un colpo di vento chiuse le imposte ed essa rimase prigioniera. Il figlio della portinaia la raggiunse, la prese fra le mani. [illegible]

Lo sparviero e il passerotto

[illegible]

Il cane cieco e la sua guida

[illegible]

E tu, lettore, che ne dici?

UBALDO LEVA.

Il congresso della Società per gli studi scientifici sulla tubercolosi

La Società italiana di studi sulla tubercolosi, della quale è presidente il sen. Maragliano, diramato ai signori medici il seguente comunicato: «Il Congresso della Società Italiana fascista di studi scientifici sulla tubercolosi si aprirà in Roma il giorno 22 settembre, alle ore 10,30, nell'aula della Clinica medica al Policlinico Umberto I».

Un messaggio di Sassari a Torino

portato dai decorati sardi

La delegazione dei decorati al valore della Sardegna, venuta a Torino in occasione del Congresso del Nastro Azzurro, ha recato al commissario straordinario della nostra città un messaggio del podestà di Sassari, on. avvocato Leoni. Essa era presieduta dall'on. Lissia ed è stata accompagnata in Municipio dal comm. Bardanzellu. Al suo ingresso in Comune è stata salutata da un picchetto d'onore di agenti municipali e quindi ricevuta dal commissario, S. E. Ricci, nella Sala della Consulta.

Il messaggio del podestà di Sassari è così concepito:

«Mentre i decorati al valore d'Italia portano a Torino, nella loro sagra annuale, la fiamma inestinta dell'amore alla Patria e l'appassionata rievocazione del sacrifizio compiuto, Sassari desidera che, a mezzo dei suoi Azzurri, giunga alla Città Regale il suo fraterno saluto. Sassari, che visse con cuore saldo la divina passione della guerra e la Sardegna tenace, silenziosa e fedele, che con Torino e col Piemonte ebbero in comune secoli di storia densi di dolori, di speranze, di glorie, amano Torino che fu il faro luminoso della vita spirituale degli Italiani, nei tempi in cui si maturò la Grande Riscossa. Sassari e la Sardegna vogliono che i legami secolari con Torino e col Piemonte si ricordino e si rinsaldino oggi che l'Italia, fatta grande e sicura nei suoi monti e nei suoi mari, si incammina — sotto gli alti auspici del Re Soldato e sotto la salda guida del Duce — sulla strada maestra del suo destino imperiale. Accolga Torino, questi sentimenti e la E. V. — che degnissimamente ne presiede le sorti — gradisca l'espressione della mia personale osservanza».

S. E. Ricci ha risposto nei termini seguenti:

«Onorevole Podestà, ho letto con profonda commozione il nobilissimo messaggio col quale Ella, nel rivolgere il Suo cortese saluto a questa Città, rievoca e conferma vincoli e ricordi gloriosi e cari che uniscono Sardegna e Piemonte, Sassari e Torino nella incrollabile devozione alla Dinastia, nel fervido amore alla Patria, nell'eroico tributo al riscatto nazionale. Il prezioso documento non poteva da Lei essere affidato a mani più degne, quali quelle degli Azzurri di Sassari. Voglia la S. V. On. accogliere il mio vivo ringraziamento ed il cordiale ricambio di voti augurali per il pieno raggiungimento delle comuni altissime finalità».

Alla memoria di Carlo Del Prete

Una austera cerimonia ha avuto luogo ieri pomeriggio all'Aeronautica d'Italia in corso Francia: l'inaugurazione di un piazzale dello stabilimento alla memoria di Carlo Del Prete, l'eroico transvolatore dell'Atlantico, il grande compagno di Ferrarin. Il nome dell'aviatore resterà a perenne ricordo nel luogo dove egli per lunghi mesi lavorò a preparare il grande volo. Gli operai che ieri erano tutti inquadrati militarmente, lo ricordano ancora curvo sul motore in prova, l'orecchio attento ad ogni battito quasi a scrutarne l'anima. La figura di Carlo Del Prete riviveva ieri tra le maestranze dell'Aeronautica, tra i tecnici ed i collaudatori che avevano avuto agio di conoscere tutta la squisita bontà e la grande perizia del mirabile volatore.

Alla cerimonia sono intervenuti: il generale De Pinedo, Arturo Ferrarin, il colonnello Bolognesi comandante il Presidio Aeronautico di Torino, il colonnello Tagliasacchi comandante la Sezione dell'Aerogenio di Torino, l'avv. comm. Edoardo Agnelli per la «Fiat», il colonnello Aloisio in rappresentanza del colonnello Di Robilant, i maggiori Rossanigo, Pirino, Landani, Ribella, Bonessa, Della Valle, Lombardi, i capitani Brak Papa, Bertolini, Piccinini, dei campi di Mirafiori e della Venaria, il centurione Gastaldetti vicepresidente dell'Aero Club, l'ing. Triaca dell'Aviazione Club di Torino, il cav. Riva dei sindacati operai metallurgici, il barone Cavalchini Garofalo podestà di Collegno, il cav. Marini segretario politico del Fascio di Collegno, l'ing. Nardi, il rag. Roca e tutta la direzione dell'Aeronautica d'Italia, gli aviatori commendatori Coblanchi e Manissero, gli ingegneri Zerbi, Bruschi e Vandone della «Fiat».

Alle 17 precise il colonnello Bolognesi tra l'alto silenzio dei presenti dava l'«attenti». Dopo il generale De Pinedo pronunciava ad alta voce: «Maggiore d'Aeronautica Carlo Del Prete!». Come ad una sola voce l'adunata rispondeva: «Presente!» restando un minuto in silenzioso raccoglimento. Dopo il lavoro veniva ripreso nelle officine, visitate da tutte le autorità presenti.

La visita degli igienisti esteri

Gli igienisti esteri, continuando nella loro missione ieri mattina si adunarono nell'aula del R. Liceo Femminile «Regina Margherita» dove ascoltarono la relazione del prof. Bargellini medico primario dell'Ospedale Maria Vittoria, sulla protezione della maternità e infanzia di Torino, con illustrazione dei relativi servizi di vigilanza, asili materni, scuole di puericoltura, ospedali specializzati, dispensari per bambini, ecc.

Il comm. Renda, R. Provveditore agli Studi pel Piemonte, trattò i rapporti tra la scuola, l'igiene e la Sanità pubblica e individuale, mettendo in rilievo i servizi relativi municipali e provinciali; trattò inoltre della mutualità scolastica, del patronato scolastico, del bassissimo analfabetismo notevole, delle istituzioni parascolastiche, delle scuole all'aperto, delle colonie alpine, marine, profilattiche, delle gare ginniche, delle scuole speciali per tracomatosi, deficienti, ecc. I calorosi applausi e le numerose interrogazioni rivolte dai Commissari agli oratori dimostrarono il loro interessamento ai nostri servizi igienico-scolastici.

Successivamente i sanitari si recarono in visita alle scuole femminili, letteraria «Regina Margherita» e professionale «Maria Laetitia», ricevuti dal Direttore prof. Cottino; all'Istituto «Duchessa Isabella» ed alla Scuola Normale «Domenico Berti» che fu loro illustrata dal direttore prof. Banal e infine alla Scuola per tracomatosi «Giovanni Prati», di cui il direttore sanitario dott. Orsi dimostrò gli scopi igienico-scolastici ed i benefici risultati sugli alunni giornalmente accolti.

Nel pomeriggio si recarono al R. Parco per visitarvi l'Asilo lattanti pei bambini delle operaie addette alla Manifattura Tabacchi ricevuti dal direttore cav. ing. Attilio Turinetto; il direttore sanitario dott. Gioselli fu loro guida nella visita ai locali semplici, ben disposti nei quali le mamme adempievano al loro compito verso i bambini secondo le diverse loro vie e necessità.

Arresto

Gli agenti di P. S. del Commissariato San Salvario hanno tratto in arresto certo Francesco Mussio di Agostino, che da tempo si era reso latitante, per sfuggire ad un mandato di cattura spiccato contro di lui dal Procuratore del Re. Si fa a suo carico l'imputazione di appropriazione indebita qualificata, della quale dovrà rispondere ora davanti al nostro Tribunale.

L'attività e lo sviluppo dei Sindacati metallurgici

Trascorso il periodo di ferie — durante il quale tuttavia i Sindacati provinciali hanno sempre funzionato senza interruzione, risolvendo tutte le vertenze individuali e collettive — è stata ripresa nel campo dei metallurgici la più intensa attività allo scopo di raggiungere uno sviluppo crescente nell'organizzazione e di assicurare ad essa il consenso sempre più ampio e la fiducia degli operai. Le due Segreterie provinciali, degli impiegati e tecnici e degli operai, stanno svolgendo il lavoro di preparazione per i rispettivi congressi provinciali, che si terranno: in ottobre quello degli impiegati e tecnici ed in novembre quello degli operai.

La Segreteria provinciale degli operai, allo scopo di nominare i delegati al congresso e i membri delle Commissioni di accertamento dei cottimi, previste dal contratto di lavoro, ha indetto una serie di assemblee di tutte le aziende metallurgiche. Il segretario provinciale, sig. Ulivi, nei giorni scorsi ha tenuto le assemblee delle seguenti officine: Carrozzeria Speciale Fiat, Officina Chiantellassa, Officina Carello, Officina Busso, Carrozzeria Farina, Fonderia Fiat di corso Marsiglia, Fiat Lingotto (meccanica e carrozzeria). Altre assemblee si susseguiranno ininterrottamente in questo mese e nel successivi. Alle assemblee intervengono numerosissimi gli organizzati delle diverse officine, i quali dimostrano un fervido spirito sindacale.

La Segreteria Provinciale continua inoltre ad occuparsi dei problemi che maggiormente interessano i metallurgici, e principalmente di quelli che riguardano il completamento del contratto di lavoro, quali la fissazione dei minimi di paga e di cottimo, la costituzione delle casse mutue, la percentuale del lavoro straordinario, la categoria per i siderurgici, ecc. Tutti questi problemi saranno sicuramente risolti entro breve termine e, si confida, prima della data del Congresso provinciale. Per la questione dei cottimi sono già stati richiesti per parecchie Aziende gli accertamenti stabiliti nella recente deliberazione del Comitato Provinciale Intersindacale.

Parallelamente al lavoro della Segreteria provinciale il segretario a disposizione per i metallurgici, col. Ulivi, attuando il programma stabilito dal segretario generale Edoardo Malusardi, ha iniziato un'intensa opera di propaganda allo scopo di divulgare i principii del Sindacalismo fascista anche fra gli operai che ancora non hanno sentito l'interesse e la necessità di organizzarsi. La propaganda si svolge attraverso comizi tenuti presso gli stabilimenti e visite alle sezioni esistenti nelle varie zone della provincia. Il sig. Ulivi ha già parlato agli operai delle seguenti fabbriche: S. A. Cuscini e molle, Officina Fichet, Officina meccanica Viscosa, sempre attentamente ascoltato ed applaudito dagli operai, i quali dimostrano chiaramente il loro consenso all'organizzazione. Altri numerosi comizi sono stati fissati e si susseguiranno senza interruzione, fino al compimento di questo efficacissimo giro di propaganda.

In provincia, il segretario a disposizione ha tenuto un'assemblea a Chieri, alla quale sono intervenuti tutti gli operai metallurgici ed un altro comizio, seguito da assemblea, agli operai dell'Officina G. e S. Ferro di Bussoleno. In queste riunioni, oltre la propaganda e l'illustrazione del contratto di lavoro, si esaminano le varie situazioni locali e si discutono tutte le questioni individuali e collettive, che poi vengono prontamente trattate attraverso le competenti organizzazioni.

Gli operai metallurgici della città e della provincia mostrano di seguire con interesse sempre maggiore l'attività dei propri dirigenti; e i risultati del lavoro di organizzazione assicurano che la categoria dei metallurgici, la quale già oggi tiene il primo posto nei quadri del Sindacalismo torinese, raggiungerà al più presto, sia per il numero che per la fede, un'efficienza che non fu mai raggiunta, superiore anche alle speranze dei capi dei Sindacati.

Il corteo dei «figurini abbozzati»

e una serenata spettacolosa

La moda torinese sarà celebrata nei prossimi giorni con una grandiosa manifestazione popolare. Non sappiamo ancora se si debba parlare di festa o di settimana della moda, poichè l'avvenimento non è ancora annunciato ufficialmente; in sostanza si tratta di una settimana di festa della moda e questa potrebbe anche essere la sua naturale denominazione.

Il programma della manifestazione, così com'è stato concordato a grandi linee, si presenta di vivo interesse e promette un magnifico effetto coreografico. Il campo della celebrazione sarà costituito dalla via Po e dalla piazza Vittorio Veneto. Per via Po, in un giorno ancora da stabilire, sfilerà un pittoresco corteo di cosiddetti «figurini abbozzati», cioè di abiti maschili e femminili appena appuntati sui modelli viventi, di tutti i gusti e di tutte le fogge. I figurini, a quanto si assicura, non saranno indossati dalle solite comparse, ma dai migliori artisti delle Compagnie che in quella epoca agiranno nei teatri torinesi.

A questi modelli d'eccezione si addicono, come ben si comprende, mezzi di trasporto eccezionali; e si è pensato quindi, per non fare torto a nessuna categoria di veicoli, di riunire in corteo gli esemplari di tutti i mezzi di trasporto, passati, presenti e futuri, dal carretto a mano, al cammello, alla locomotiva, all'aeroplano. I figurini, poi, non se ne staranno inerti a fare bella mostra di sè; essi canteranno invece una canzonetta caratteristica, creata e musicata ad personam. Giunta in piazza Vittorio Veneto l'allegoria si risolverà in uno spettacoloso trionfo della Moda, per il quale si stanno apprestando mezzi straordinari, non esclusi i più potenti riflettori, nel caso che la celebrazione si faccia di sera. Tutta la piazza, poi, dovrebbe essere come una immensa platea di teatro, dalla quale la folla potrà assistere al concorso, ai canti e all'apoteosi. Al concorso della Moda seguirà un concorso mandolinistico, al quale interverranno in lotta serrata tutte le Società di Torino e Provincia. Sarà la più alta serenata che si sia mai sentita nelle strade della nostra città.

Nello stesso tempo sotto i portici di via Po, da entrambi i lati, sarà disposta una florida esposizione di tutti gli oggetti di moda, dai tessuti per gli abiti, alle matite per il rosso alle labbra. Un vero paradiso di curiosità per le signore. Ogni arcata conterrà un banco artistico dedicato a un tipo o ad un genere di moda; e si assicura — per le adesioni già pervenute — che i migliori creatori ed i più accorti fornitori del mercato dell'attualità femminile e maschile faranno del loro meglio per portare all'originale esposizione le novità più interessanti.

Omonimia

La signora Maria Costa, abitante in Torino in via Villar, 34, non ha nulla in comune con la signora omonima trattenuta giorni sono dalla Questura di Genova per una truffa compiuta dall'amante, Giulio Vecchini.

Il brillante gemello

Un cliente eccezionale e un gioielliere nell'imbarazzo — Sborsa sessanta mila lire per compiere una truffa — La misteriosa signora decaduta — Telegrammi senza risposta

Un nuovo esempio della ingegnosità e industriosa scaltrezza dei truffatori. Il quale esempio però, per quanto abbia sortito un magnifico esito, è poco raccomandabile. E ciò per due motivi: primo, perchè si tratta di un trucco che, svelato una volta, perde ogni possibilità, ogni «chance» di successo; secondariamente perchè, per effettuarlo, occorrono decine di migliaia di lire, e se uno va in cerca di danaro, a costo di gabbare il prossimo, segno è che nella generalità dei casi non ha una simile larga disponibilità.

Ma veniamo al fatto. Ad un gioielliere della nostra città (non facciamo nomi, ma precisiamo che si tratta di una delle più ricche gioiellerie torinesi), si presentò un giorno un elegante e ricco signore. Elegante dimostrava di esserlo a prima vista, agli abiti di perfetto taglio e di stoffa sopraffina, ai preziosi anelli, alla catena d'oro, ecc.; ricco ha dimostrato di esserlo in seguito, squadernando un portafoglio fornito di fior di biglietti di Banca.

Un dono principesco

Il signore desiderava acquistare un brillante, ma un brillante di proporzioni e di pregio non comuni. Lasciò capire che intendeva fare un regalo, e che non avrebbe badato a spese. Il gioielliere sottopose alla sua attenzione il fior fiore della sua merce, in fatto di brillanti; e, dopo averne considerati parecchi, facendo su ognuno di essi osservazioni da intenditore finissimo, finì per far cadere la sua scelta su quello che gli parve migliore e più confacente all'uso cui intendeva destinarlo. Anzi, del brillante scelto si mostrò addirittura entusiasta, lodando l'«acqua» purissima, lo splendore, il perfetto lavoro di sfaccettatura.

— Non ne ha, dica — chiese al gioielliere — un altro simile a questo?

— Mi dispiace, ma proprio non l'ho.

— Ah, che peccato! — esclamò il signore con accento di vera costernazione. — Perchè, vede, con due brillanti simili si può realizzare un paio di orecchini degni di una principessa: proprio quello che mi occorrerebbe per fare un presente «chic», degno di chi lo fa e di chi lo deve ricevere...

— Sono veramente dispiacente — mormorava intanto il gioielliere. Ma il signore pareva non udirlo più. Si era raccolto e concentrato in un pensiero. E improvvisamente, dopo aver presa la sua decisione, disse:

— Bah, si può rimediare lo stesso. Senta. Io intanto compro il brillante e me lo porto via, ma lei deve promettere di cercarmene un altro uguale a questo. Io, anzi, le lascio una caparra per il secondo brillante.

E siccome il gioielliere protestava che la caparra non occorreva, perchè lui avrebbe ugualmente cercato di accontentarlo, il ricco e compitissimo signore esclamò:

— No, no! Lei deve permettermi ch'io le lasci la caparra. Sarà per lei uno stimolo, un pro memoria. Lei non si dimenticherà, e io sarò più tranquillo.

E così al gioielliere fu giocoforza accettare, oltre il prezzo del brillante — pattuito in 60 mila lire — cinque mila lire rappresentanti la famosa caparra. Dopo di che il generoso cliente se ne andò col brillante e con mille cerimoniosi saluti.

Una fortunata occasione

Il gioielliere, come facilmente si comprende, si occupò della faccenda, cercò di venire in possesso di una gioia simile a quella venduta; ma la tanto desiderata occasione non si presentò. Egli già aveva quasi rinunciato alla speranza di concludere il secondo affare, quando la fortuna venne in suo soccorso.

Si presentò in negozio una signora, che veniva per cedere un brillante. Nell'osservare il brillante, il gioielliere fu colto da una graditissima sorpresa. Il gioiello era quello che lui cercava, era in tutto e per tutto uguale a quello venduto al signore.

— La necessità — diceva intanto con accento accorato la signora — mi costringe a disfarmi di questo brillante. L'ho già fatto vedere a qualche gioielliere, a qualche antiquario; ma non me lo stimano al giusto valore.

— Quanto chiede la signora?

— Centoventi mila lire.

— Ecco, il prezzo è veramente esorbitante. Le posso garantire che io ne ho venduto, non molto tempo fa, uno uguale, a un prezzo molto minore...

— Eppure, lo guardi bene. E' di una acqua meravigliosa. Non per offenderla, ma forse il suo non era così bello. Creda che è stato pagato di più.

— Ad ogni modo, io le posso dire questo: c'è un mio cliente, quello al quale ho venduto il brillante che le dicevo, il quale mi ha lasciato l'incarico di acquistargliene un altro identico. Il suo potrebbe servire. Ma non so se il signore voglia spendere la somma che lei chiede, sebbene abbia detto di non badare al prezzo, pur di avere il gioiello. Guardi dunque se può diminuire le sue pretese.

Ma la signora fu irremovibile sulle 120 mila lire, e allora il gioielliere concluse:

— Senta, facciamo così. Io ho l'indirizzo del mio cliente. Gli telegrafo, comunicandogli l'occasione. Sentiamo la sua risposta. Se lei avrà la cortesia di ripassare da me fra qualche giorno, io le comunicherò la decisione del mio cliente.

Il trucco

Così fu fatto. Uscita la signora, il gioielliere si affrettò a telegrafare al cliente, che gli aveva lasciato l'indirizzo di un grande albergo di una stazione balneare. La risposta non tardò a giungere. Il signore accettava il prezzo di 120 mila lire. Si vede che il brillante gli stava proprio a cuore. E come lo stesso cliente lo autorizzava, anzi lo pregava di acquistare per suo conto il gioiello, così, quando la signora si ripresentò in negozio, l'affare fu concluso. Il gioielliere sborsò le 120 mila lire, e, soddisfatto e contento, mise il brillante nella cassaforte, a disposizione del generoso e ricco signore.

Il giorno stesso egli telegrafava al cliente, notificandogli l'acquisto. La risposta non tardò neppure questa volta, ma fu di un tenore che non piacque troppo al nostro gioielliere. Il signore diceva che, stante una improvvisa difficoltà intervenuta nei suoi affari, era per allora impossibilitato a versare la somma e a ritirare il brillante.

Comunque, il gioielliere aspettò fiducioso. Ma poi, siccome l'attesa si faceva troppo lunga, egli telegrafò al cliente. Non giunse risposta. Telegrafò un'altra volta. Silenzio ancora. A farla breve, il cliente si rese irreperibile, e il gioielliere dovette convincersi di essere stato truffato.

Truffato dal signore acquirente e dalla signora venditrice, stretti in combutta ai suoi danni. Il primo aveva consegnato alla seconda il brillante acquistato da lui, e, diversamente «montato» perchè non fosse riconosciuto, essa l'aveva venduto proprio a lui, per il doppio... Così il gioielliere si trovava di nuovo col suo brillante in cassaforte, ma con 60 mila lire di meno. Anzi, a esser precisi, con 55 mila, a causa della famosa caparra di 5 mila lire, che era stata, in fondo, l'origine del guaio...

Ma il... signore aveva saputo così bene farla passare, quella caparra. «Uno stimolo, un pro memoria»... Difatti il truffato se ne ricorderà per un pezzo...

Due truffatori all'americana arrestati

Abbiamo narrato giorni or sono la truffa all'americana escogitata da due intraprendenti specialisti del genere, che riuscivano a raggirare un signore di passaggio a Torino, per 2400 lire.

Il signor Filippo Caporosso, pensionato dello Stato, residente a Pino Tronzano (Varese), giungeva nella nostra città per assistere alle gare pompieristiche. Uscito dall'albergo ov'era alloggiato, si incontrava con un individuo, vestito decentemente e dall'apparenza simpatica, col quale stringeva amicizia. I due strada facendo si imbattevano nel... solito amico dello sconosciuto, sulla sessantina, che si univa a loro. Senonchè, guarda la combinazione, sulla passerella che unisce via Nizza e via Sacchi, avveniva un nuovo incontro: quello di un individuo sulla quarantina, pure molto amico dello sconosciuto.

Egli, però, appariva alquanto preoccupato e richiesto del motivo narrava che era in pensiero, perchè teneva in tasca la somma di centomila lire che suo padre, morto recentemente, aveva destinato alla beneficenza.

— Devo portarle ad un dottore, amico di mio padre — soggiunse lo strano erede — il quale appunto le distribuirà alle Pie Opere della città.

E l'uomo dalle centomila lire, chiese ai tre se conoscessero l'indirizzo del dottore Tal dei Tali. Lo sconosciuto n. 1 lo assicurò che lo conosceva benissimo, e che anzi se non voleva disturbarsi, lui stesso avrebbe portato al dottore il danaro; e lo sconosciuto n. 2 a rincalzare la proposta, poichè anch'egli era amico del dottore, ecc. La proposta fu accettata, e si stabilì di fare una piccola scrittura su carta bollata, dove fosse specificata la faccenda del passaggio della somma in mano dei due, la sua destinazione, ecc.

— A comprare la carta bollata vado io — disse il n. 1 — e per dare garanzia che la cosa si farà, ecco il mio portafoglio. — E così dicendo consegnò il portafoglio al portatore delle centomila lire.

— Fiducia per fiducia, ecco in sue mani le centomila lire! — esclamò il terzo venuto, e così dicendo consegnò all'interlocutore un pacchetto, in cui si intravvedevano molti biglietti di Banca.

Il primo sconosciuto si allontanò per via Sacchi, e ritornò qualche minuto dopo. Ma invece della carta bollata aveva portato una cartolina postale. L'uomo dei danari si mostrò un poco seccato, affermando che la cartolina non bastava e che occorreva proprio la carta bollata.

— Chi me la va a prendere?

— Potrei andarci io, se crede — fece timidamente allora il Caporosso, che aveva seguito con interesse tutta la faccenda.

— Oh, grazie, lei certo non sbaglierà!

Come era stato fatto prima, il Caporosso consegnò il suo portafoglio, ed in cambio ebbe il pacco delle centomila lire. Entrò in una bottega da tabaccaio, acquistò la carta bollata, tornò, non vide più nessuno degli improvvisati amici. Aprì il prezioso pacco: non conteneva che carta straccia! Capì allora il trucco di cui era stato vittima e ricorse alla Questura, dove fece denuncia del fatto. Egli ci aveva rimesso, col portafoglio, la somma di lire 2400.

Il comandante la Squadra mobile, commissario cav. Ramella, si metteva subito all'opera per il rintraccio dei lestofanti che dovevano indubbiamente essere dei professionisti del genere. Perciò egli esperiva le indagini nell'ambiente dei truffatori, fermando la attenzione su due... brillanti pregiudicati, certi Bartolomeo Rigo fu Ignazio, nato a Castiglione Torinese, di anni 54, abitante in via Fratelli Calandra, n. 5, e Giuseppe Almaretti fu Paolo, da Bra, di anni 50, dimorante in corso Regina Margherita, n. 53.

I sospetti del cav. Ramella avevano la loro buona ragione d'essere, e l'altra notte i marescialli Di Pietro, Pezzi e Satragno passavano all'azione, per una visita di dovere ai due amiconi. Riuscivano a trovarli nelle rispettive abitazioni e li arrestavano. I compari, interrogati dal cav. Ramella, negavano con la più grande sicurezza, ma tanta disinvoltura scomparve allorchè furono messi a confronto con il signor Caporosso, che li riconobbe con la massima sicurezza. Il Rigo e l'Almaretti vennero, quindi, inviati alle Nuove e denunciati per truffa al Procuratore del Re.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. napoletana R. Viviani) — Ore 21,30: «Santa Lucia nuova» 3 atti di R. Viviani (novità); «Caserta, Benevento, Foggia» 1 atto di C. Mauro e R. Viviani.
CHIARELLA (Comp. comica A. Gandusio) — Ore 21,30: «La rosa dei venti» di Luigi Antonelli.
ROSSINI (Comp. dialettale «La Stabile Torinese»). — Ore 21,30: «I mestrio a Turinballa» di E. Nicola, musica di O. Crosetti.
GIANDUJA — Riposo.
TEATRO ROMANO (ARS) (Comp. piemontese O. Ostovegio). — Ore 21: «Lassa pendre Angelica!» di Valabrega, Pasco e Ferrero.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Danze.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 23. Ingresso L. 5.

Cinematografi

GHERSI — «Il piccolo trombettiere». Grande interpretazione di Jackie Coogan.
AMBROSIO — «Le prigioniere di Stamboul» con Greta Wesco e Huguette Hefti.
VITTORIA — «Don Giovanni e Lucrezia Borgia». Grande film storico.
ROYAL — «La scuola dei mariti».
ITALA — «Fiamme del Sud». Avventura.
BORSA — «Sua Grazia si diverte».
SPLENDOR — «I dadi rossi».
ALPI — «Russia». Grande successo.
BALBO — «Danubio azzurro». Ore 15 in poi.

I divertimenti

L'Esposizione

Il Parco dei divertimenti

Il Comitato comunica che a cominciare da venerdì 21 e nelle sere dei giorni lunedì, martedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana il Parco dei Divertimenti all'Esposizione verrà isolato con ingressi particolari a prezzi popolari di L. 1 da corso Bramante e da corso Moncalieri. I visitatori muniti di tali biglietti non avranno però diritto ad entrare nella zona del Valentino. Avranno invece libero accesso dal Parco del Valentino al Parco dei Divertimenti e viceversa tutti i visitatori muniti di tessera o di biglietto sia ordinario che ridotto per l'Esposizione. Il servizio di autobus nelle sere dei giorni suindicati si limiterà fino al piazzale corrispondente all'ingresso di corso Bramante. Potranno valersi degli autobus di ritorno al Valentino solo i visitatori muniti, come si è detto sopra della tessera o dei biglietti ordinari o ridotti per l'Esposizione. Questa deliberazione di isolamento del Parco dei Divertimenti ha carattere transitorio in via di esperimento.

I concerti all'aperto

Stasera, alle ore 21.15, avrà luogo il consueto concerto orchestrale nel piazzale delle feste col seguente programma: H. Mendelssohn: *La Grotta di Fingal*; V. Fiorilli: *Romanza*; A. Corelli: *Gavotta in Si b.*; J. Burgmein: *Duo amoureux - Bal des noces*; B. Godard: *2. Mazurka in Si b.*; Martucci: *Notturno*; O. Brunetti: *Scherzo*; Desenzani: *Serenata burlesca*; S. Travaglia: *Al torneo*.

In caso di cattivo tempo il concerto avrà luogo in teatro.

Nella rete

L'altra notte l'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Giordanino Antonio alle ore una mentre in servizio di vigilanza attraversava la piazza Gran Madre di Dio fu chiamato dal sig. Mattia Emmanuele di Moncalieri il quale gli indicò due mariuoli che approfittando della circostanza che egli poco prima si era addormentato su di una panca avevano tentato di derubarlo del portafoglio. Prontamente il vigile acciuffò i due ladri ma mentre li accompagnava alla vicina sezione di P. S. di Borgo Po, uno di essi, certo Angelo Sario di Guglielmo d'anni 32, riuscì a svincolarsi e darsi alla fuga. L'altro però con suo grande disappunto dovette seguire l'agente alla sezione di P. S. ove fu trattenuto in arresto ed identificato per Ettore Zoli di Guglielmo d'anni 22, di Forlimpopoli e qui abitante in via Porta Palatina, 13. Si tratta di un panettiere disoccupato che trovavasi in libertà provvisoria essendo imputato di altri reati.

Camere ammobigliate per studenti

Approssimandosi il nuovo anno scolastico il Gruppo universitario fascista nell'interesse degli universitari ha ripristinato presso la propria sede la «Sezione camere ammobigliate». Le affittacamere e le famiglie che avessero camere disponibili d'affittare possono inviare per posta o portare personalmente le loro dettagliate offerte presso la sede in via Bogino 6, dalle ore 18 alle 19. Si avvisa che nulla è dovuto nè dalle affittacamere nè dagli studenti. Di questa agevolazione che il G. U. F. offre agli universitari possono usufruire anche i signori ufficiali dell'Accademia.

Note spicciole

Milizia Avanguardia, 123.a Legione Carlo Alberto. — Gli avanguardisti iscritti alle gare di tiro a segno dovranno trovarsi domani giovedì alle ore 9,30 precise al poligono del Martinetto in divisa.

Circolo rionale fascista Aldo Campiglio. — Sabato 21, riunione di tutti gli iscritti alle ore 21 precise. Intervento obbligatorio.

Unione commessi ed impiegati di commercio. — I soci sono pregati di trovarsi in sede venerdì 21, alle ore 21, per importanti comunicazioni.

U.O.E.I. — Domenica 23 gita famigliare a Vische Canavese, lago di Candia. Iscrizioni in sede. Quota L. 12,50.

O. N. D. A. E. A. — Domenica 23 vendemmiata sociale a San Raffaele. Iscrizioni in sede, venerdì.

Associazione volontari di guerra. — Domani alle ore 9 adunata in sede per recarsi al Parco della Rimembranza.

Associazione Bersaglieri. — Le iscrizioni pel Congresso di Perugia saranno chiuse improrogabilmente la sera del 27 corrente. Potranno intervenire anche le famiglie e i bersaglieri non soci, con facilitazione ferroviaria. Informazioni alla segreteria, via Fabro, 4.

C. A. I. - Sezione di Torino. — L'apertura della prima Esposizione internazionale fotografica, indetta dal Fotogruppo e già fissata per il giorno 20, è stata rinviata al 30 settembre.

Associazione N. R. Carabinieri in congedo. — Domenica 23, ore 8, adunata dei soci in sede per intervenire alla manifestazione promossa dall'Ente Nazionale della Cooperazione.

ULTIME NOTIZIE

La riapertura dei battenti dell'Assemblea ginevrina

Ginevra, 18 notte.

Come sempre accade dopo le giornate molto animate, la giornata di oggi è mediocre e incolore. Anche gli echi [illegible] della «seconda [illegible] di domenica, ora non ri[illegible] più tanto a Ginevra quanto [illegible] capitali europee; così come, [illegible] da Berlino e da Parigi che [illegible] i successivi passi [illegible] costituzione della Commissione [illegible] constatazione e di conciliazione [illegible] da Berlino, Londra, [illegible], Parigi, Roma e Tokio, che [illegible] procedere alla nomina dei [illegible] la costituzione della [illegible] tecnico-finanziaria. [illegible] stato confermato anche [illegible] seconda zona renana — [illegible]-Coblenza — sarà sgombra [illegible] dalle truppe occupanti fran[illegible] sarà costituita e ini[illegible] lavori questa Commissione [illegible] un lasso di tempo che [illegible] relativamente breve [illegible] di tre a sei mesi [illegible] la terza zona, testa di [illegible] Magonza, sarebbe sgombra [illegible], nominata anche la Commissione di constatazione e di conciliazione, questa avrà concluso quella [illegible] preliminare dei suoi lavori, [illegible] dà a vedere il terzo [illegible] del comunicato ufficiale, relativo [illegible] e della Commissione [illegible] nello stabilire l'[illegible] dell'opera propria. Il termine [illegible] del proprio funzionamento [illegible] corrispondenza degli scopi per [illegible] stata progettata.

L'assistenza finanziaria

Ma [illegible] ve l'avvertivo negli scorsi giorni — siamo ancora in campo [illegible], anzi del tutto indeterminato, a cominciare dalla formazione [illegible] della Commissione: se vi parteciperanno soltanto delegati [illegible] e tedeschi, o delegati di [illegible] Paesi, e di che specie [illegible] delegati, — siamo ancora troppo addietro, perchè sia dato anticipare limiti di tempo anche approssimativi. Soltanto, si ammette per certo, riguardo questa Commissione, che, anche se essa comprendesse qualche militare, sarebbe escluso che dovesse avere carattere propriamente militare. Tedeschi e francesi sarebbero già d'accordo su questo: nel fare indi innanzi [illegible] sul Reno meno sciabole possibili anche se esclusivamente in funzioni ispettive.

Dopo la [illegible] dei giorni passati, durante i quali l'attività societaria era tutta concentrata nel lavoro delle sei Commissioni nominate dall'Assemblea, questa ha ripreso stamane i propri lavori, appunto per procedere alla discussione delle relazioni approvate nel frattempo dalle varie commissioni sui vari argomenti al loro esame. Così, stamane, aperta la seduta alle ore 10, l'Assemblea — ma la sala era semivuota e la distrazione del pubblico e dei giornalisti coincideva con quella dei delegati — l'Assemblea ha udito la relazione del [illegible] barone Rolin Jacquemyns, il quale, per la terza commissione — disarmo — ha riferito sul tema dell'assistenza finanziaria agli Stati vittime di una aggressione. Come il relatore propose, l'Assemblea delibera di invitare il Comitato finanziario a continuare i suoi studi tecnici a base dei risultati acquisiti, e sarebbero i seguenti: 1) Il piano finanziario dovrebbe essere incorporato in una convenzione speciale; 2) Questa convenzione dovrebbe essere aperta a tutti i membri della Società; 3) Gli Stati non membri della Società potrebbero partecipare alla convenzione in virtù di una deliberazione del Consiglio della Società.

La tratta delle bianche

Il canadese Dandurand, per la quinta commissione — questioni umanitarie e sociali — riferisce sul tema della protezione dell'infanzia. E l'Assemblea, senza discussione, ratifica la proposta conclusiva del relatore, che è la seguente:

«Accogliere una importante speciale ai lavori intrapresi dal sotto-comitato giuridico del Comitato per la protezione dell'infanzia, allo scopo di stabilire: 1.) Uno schema di progetto di convenzione per il rimpatrio dei minori che si sono sottratti all'autorità paterna o tutelare; 2.) Uno schema di progetto di convenzione sull'assistenza ai minori di nazionalità straniera, che avrebbe il carattere progettuo, destinato a facilitare studi ulteriori di applicazione fra gli Stati interessati; 3.) Uno schema di progetto di convenzione sull'esecuzione delle sentenze che sanzionano l'obbligo degli alimenti, che grava a profitto dei minori, sulle persone le quali hanno a carico del loro mantenimento, si trovano all'estero».

La finlandese signora Hainari, sempre per la quinta Commissione, riferisce sulla tratta delle donne e dei bambini. Su proposta della relatrice, l'Assemblea esprime il voto che si possano estendere le inchieste al riguardo nei Paesi dove esse non sono state ancora applicate; e rivolge invito ai Governi che ammettono tuttavia il sistema delle case di tolleranza, di voler esaminare la questione dell'abolizione di esse, al più presto possibile. Quello però che la relatrice non ci ha detto, e su cui l'Assemblea non ha perciò avuto occasione di pronunciarsi, è come, quindi, risolveranno il problema della propria vita le signore che adesso popolano le suddette case; e come risolveranno un altro problema non senza qualche importanza, gli scapoli morigerati, perchè quegli altri — ma la signora Hainari questi particolari non è tenuta a conoscere — gli altri, i meno morigerati, trovano sempre come aggiustarsi, non fosse che imitando il cuculo, che ognun sa che depone le proprie uova nell'altrui nido.

Il signor Ethel MacDonnis, australiano, fornisce informazioni sull'impiego delle donne nella polizia dell'Australia. Un delegato, a questo punto, mormora al suo vicino che anche lui ha in casa una donna-poliziotto, la suocera, ma forse, perchè questa non è australiana, egli non l'apprezza davvero come quelle di cui il signor MacDonnel vien tessendo l'elogio. Lord Cushendun è invece favorevole, al tempo stesso, all'abolizione delle case di tolleranza, e all'impiego delle donne nella polizia. Speriamo però che non si pensi di impiegare appunto quelle che resterebbero disoccupate con la chiusura di dette case. Del resto, chissà in fatto di polizia dei costumi possederebbero intanto un'indubbia competenza.

Prestiti, mandati, schiavitù

L'irlandese O' Sullivan riferisce per la seconda Commissione — organizzazione tecnica della Società — e l'Assemblea si congratula per il successo crescente ottenuto dalla politica di collaborazione pratica con Paesi extra-europei. L'irlandese François, ancora per la seconda Commissione, riferisce sul collocamento dei profughi greci, e sul prestito greco per la stabilizzazione, e l'Assemblea si congratula con l'ufficio autonomo dei felici risultati ottenuti, ed esprime il voto che il lavoro che resta possa compiersi in guisa altrettanto soddisfacente; e dichiara inoltre il proprio compiacimento per la stabilizzazione finanziaria della Grecia e per l'attività del Comitato finanziario in questo campo.

L'inglese Locker-Lampson, per la sesta Commissione — questioni politiche, cooperazione intellettuale, schiavitù, mandati — riferisce sulla convenzione del 25 settembre 1926, concernente la schiavitù; e l'Assemblea prende atto con soddisfazione che il numero delle ratifiche e le adesioni alla convenzione stessa, è notevolmente aumentato dall'ultima sessione in qua, esprimendo insieme il voto che vi aderiscano tutti i Paesi, cui la questione per qualche riguardo interessa.

Il portoghese conte De Penha Garcia, anche lui per la sesta Commissione, riferisce sui mandati, e la Assemblea, approvando la relazione:

«Esprime la speranza che i lavori della Commissione permanente dei mandati, riguardo alla questione dell'applicazione del principio dell'eguaglianza economica siano attivamente proseguiti, e che le Potenze mandatarie vogliano fornire tutte le informazioni richieste, e si augura che lo studio della questione del traffico alcoolico ottenga risultati efficaci e manifesta l'opinione, che è desiderabile, che le Potenze mandatarie vogliano fornire e tenere aggiornati tutti i dati necessari per completare le tavole statistiche già compilate per cura del Segretariato».

La seduta è terminata poco dopo mezzogiorno.

La nuova seduta si annunzia, probabilmente, per giovedì mattina.

MARIO BASSI.

Il ragazzo cadavere [illegible] Il mistero svelato

Vienna, [illegible] notte.

Le ultime indagini compiute [illegible] in merito al mistero della [illegible] studente quattordicenne [illegible] rinvenuto cadavere in un bagno [illegible] stanza da bagno della casa [illegible] hanno stabilito che i genitori, [illegible] tornando sabato sera, avevano [illegible] la luce guastata da un corto [illegible]. E' quasi certo ora che il ragazzo, volendo riparare le valvole, era [illegible] in cerca degli arnesi adatti, si trovavano in un grande baule [illegible] la profondità di questo, egli vi [illegible] rebbe trovato rinchiuso dalla [illegible] del coperchio, munito, come dice [illegible] di una serratura automatica. [illegible] visita medica ha escluso l'[illegible] di qualsiasi violenza contro il [illegible] netto, stabilendo invece che è morto per asfissia. In una delle [illegible] del ragazzo fu trovato ancora un perino, col quale egli, probabilmente aveva tentato di aprire la serratura dall'interno, ed alle ginocchia [illegible] e gomiti del cadavere sono state notate delle lividure, che sono da attribuire agli sforzi disperati del disgraziato compiuti per sfondare le pareti della terribile prigione. Solo un anticipo di pochi minuti nel ritorno dei genitori avrebbe salvato il giovanetto. Infatti le ultime sue grida imploranti [illegible] bo furono udite alle 18,45 dagli inquilini della casa, i quali credettero che il giovane fosse stato punito dal padre.

Il mostruoso neonato viennese è morto

Vienna, 18 notte.

Il mostruoso neonato con due teste, quattro braccia e tre gambe, è morto nella clinica viennese dopo due giorni, durante i quali aveva preso nutrimento senza però poter digerirlo ed assimilarlo a causa di una imperfezione di intestino.

Müller a Berlino

Berlino, 18 notte.

Questa mattina alle 8.30 il Cancelliere è arrivato a Berlino, accompagnato dal segretario di Stato della Cancelleria, Pundler, e dal capo ufficio stampa Zechlin, provenienti da Baden Baden, dove si era fermato un giorno per riferire a Stresemann sui risultati di Ginevra. Alla stazione è stato ricevuto da tutti i ministri presenti a Berlino e dai funzionari del Ministero degli Esteri. Müller si è recato subito alla Cancelleria dove immediatamente ha disposto per un Consiglio di Gabinetto, che ha avuto luogo alle 11.

Il Gabinetto ringrazia...

Erano presenti il ministro Groener della Reichswehr, Hilferding delle Finanze, Von Guerard delle Comunicazioni, Wissel del Lavoro, Curtius dell'Economia, Koch della Giustizia ed il vicesegretario di Stato al Ministero degli Esteri, Koepke. Il Cancelliere vi fece un primo particolareggiato rapporto sulle discussioni di Ginevra e sui colloqui avuti con Stresemann a Baden Baden. Alla fine del Consiglio è stato diramato un comunicato il quale dice: «Il Gabinetto ha approvato unanimemente la condotta del Cancelliere e della Delegazione tedesca a Ginevra, ed ha ringraziato il Cancelliere per la sua abile ed energica condotta nelle trattative».

E' da notare, di fronte all'ostile campagna di stampa (soprattutto da parte dei giornali di destra) che accoglie il Cancelliere a Berlino di ritorno da Ginevra, l'accentuazione che i colleghi del Gabinetto hanno voluto fare della loro solidarietà sia con il pomposo ricevimento alla stazione, sia con l'approvazione, nel comunicato, di un espresso e sottolineato ringraziamento. Dopo il Consiglio, il Cancelliere ha voluto radunare intorno a sè un largo stuolo di giornalisti, ai quali ha fatto un riassunto dell'andamento delle discussioni ginevrine. Egli ha condensato il suo pensiero dicendo che se si vuole rendersi conto di quello che è stato raggiunto a Ginevra, bisogna anzitutto rilevare una cosa: che a Ginevra è stata per la prima volta ufficialmente posta la questione dello sgombero. All'inizio delle trattative non pareva troppo facile arrivare ad un tale risultato. Alcuni rappresentanti delle Potenze facevano insistentemente e ripetutamente intendere che avrebbero preferito che la questione fosse trattata ancora una volta con un espediente dilatorio. Anche lord Cushendun accennò che sarebbe stato meglio trattare la questione dello sgombero più tardi, fondando il suo desiderio principalmente sul fatto della malattia di Chamberlain. In senso analogo si pronunciarono anche i rappresentanti del Belgio e dell'Italia. Malgrado queste insistenze, queste esitazioni, fu possibile arrivare alla conferenza dei sei. Domenica scorsa — ha detto il Cancelliere — dopo questa conferenza, fu finalmente lecito constatare che la questione dello sgombero era diventata oggetto di discussioni ufficiali.

Ma assai più essenziale ed importante è il fatto — ha soggiunto Müller — che le trattative ufficiali sono state aperte non soltanto sulla questione dello sgombero, ma anche su quella delle riparazioni. Non occorre rilevare in modo speciale per quale motivo la Germania ha vivo interesse alla fissazione di una definitiva cifra finale dei suoi pagamenti. Su questo argomento si è parlato a lungo e spesso, sia nel Parlamento tedesco che in Parlamenti esteri. Entrando in merito, il Cancelliere ha espressamente messo in rilievo che la Delegazione tedesca a Ginevra non ha contratto vincoli di sorta che possano impegnare nè il Governo, nè il Parlamento tedesco, nè sulla questione dello sgombero nè su quella della sicurezza. Inoltre, bisogna constatare che la Delegazione tedesca sino all'ultimo momento ha insistito con fermezza sul principio della separazione dei singoli temi di discussione. Da parte tedesca non si mai stata riconosciuta una connessione nè interna nè esterna fra la questione dello sgombero e quella delle riparazioni.

Dichiarazioni del Cancelliere

Il Cancelliere quindi ha riconosciuto che è certamente da deplorare che non sia stato raggiunto immediatamente un successo sulla questione dello sgombero. Tuttavia ha fatto osservare che non si può dire che la discussione anche per questo riguardo sia stata completamente senza successo. Dal momento che la questione dello sgombero è ormai ufficialmente all'ordine del giorno della politica internazionale, da questo ordine del giorno essa non uscirà fino a che non abbia trovato la sua soluzione. Concludendo le sue dichiarazioni, il Cancelliere ha rilevato ancora una volta che la Germania deve tendere ad una soluzione totale. La pretesa espressa dal ministro degli Esteri polacco Zaleski che la Polonia debba partecipare a questa discussione è incomprensibile — ha aggiunto Müller — dal momento che è stato esplicitamente premesso che la discussione sia limitata soltanto alle sei potenze. Per l'America è una cosa diversa.

Circa la questione dello sgombero, il Cancelliere ha chiarito che la richiesta della Germania si appoggia unicamente sull'articolo 431 del trattato di Versailles — le cui premesse sono adempiute — e alle note dichiarazioni di Clemenceau, di Wilson e di Lloyd George del 1919. Inoltre la Germania sostiene il punto di vista che lo sgombero deve risultare dallo spirito stesso del trattato di Locarno. Per quanto riguarda la Commissione cosiddetta di «constatazione e di conciliazione» il Cancelliere ha chiarito che i maggiori contrasti si sono verificati sulla questione della sua durata. Il Gabinetto, nella sua seduta di venerdì scorso, durante le discussioni di Ginevra si è in proposito uniformato al punti di vista della delegazione tedesca ed ha deciso che non possa essere questione di una tale Commissione oltre al termine del 1935. Il Cancelliere ha quindi aggiunto che, nell'ultima riunione di domenica a Ginevra, Briand gli ha domandato se questo punto di vista è l'ultima parola della Germania. Il Cancelliere ha risposto che così è. Cushendun ha quindi fatto una proposta di mediazione, di istituire cioè la Commissione per ora limitatamente al 1935, salvo a decidere poi se essa debba continuare la sua attività o meno. Il Cancelliere ha risposto che era dolente di non poter accontentarlo.

Queste le spiegazioni date dal Cancelliere alla stampa. Le spiegazioni vengono pubblicate soltanto a tarda ora, cosicchè nessun giornale fa in tempo a commentarle. Nei giornali però la discussione continua nello stesso senso dei giorni scorsi.

G. P.

Una comunicazione telefonica che costa 28.000 lire

Londra, 18 notte.

Il «record» della durata di una comunicazione telefonica fra l'Inghilterra e l'America, è stato battuto ieri notte a Londra da un americano. Il nuovo servizio regolare di comunicazioni telefoniche fra il vecchio ed il nuovo mondo, che funziona da pochi mesi in Inghilterra, ha ottenuto un grande successo, ma finora le comunicazioni erano state tutte di brevissima durata. L'americano in questione ha parlato senza interruzione con un suo associato di affari a New York per 90 minuti consecutivi. Dopo di che, gli è stata presentata dall'amministrazione postale una nota da pagare ammontante a 28.000 lire.

80 miliardi di fiammiferi all'anno [illegible] mila quintali di materie prime

Roma, 18 notte.

L'Agenzia *La Ricostruzione* informa che attualmente le 50 fabbriche italiane di fiammiferi, raggruppate in 31 aziende, che occupano 6000 operai, producono 80 miliardi di fiammiferi, dei quali 14 miliardi sono stati esportati nel primo semestre di quest'anno. I fiammiferi consumati in Italia così si suddividono: 30 miliardi di solfanelli, 30 miliardi di cerini, 5 miliardi di svedesi. Il consumo annuo della materia prima, necessaria per i fiammiferi, ammonta a 300.000 quintali. La fabbricazione dei cerini assorbe annualmente 500.000 quintali di cotone e [illegible] quintali di stearina. I fiammiferi [illegible] italiani sono richiesti dai [illegible] Stati: Egitto, Francia, Inghilterra, Turchia, Australia. I fiammiferi [illegible] dal Marocco, dall'Africa Spagnola, dalla Turchia Asiatica, dagli [illegible] Stati, dall'Inghilterra.

Sei cadaveri ritrovati dopo 11 anni

Vienna, 18 notte.

La canicola di quest'anno ha prodotto un così forte disgelo che continuano a venire alla luce salme che da anni giacevano sotto le nevi. Giorni fa, in una delle cosi dette Dolomiti di Lienz, in Carinzia, sono stati rinvenuti sei cadaveri di soldati periti durante l'inverno del 1917, travolti da una valanga. Le sei salme sono state portate a Mauthen dove sono state sepolte in forma solenne.

Nove morti e due feriti per un accidente ferroviario
Un carro in fuga contro un treno materiali

Roma, 18 notte.

Verso mezzogiorno di oggi un treno materiali addetto alla manutenzione della linea Caianello-Isernia, sul tratto Carpinone-Sessano, è stato urtato da un carro carico che, staccato per smistamento dalla stazione di Sessano da un treno merci, è sfuggito al personale di manovra e si è posto in fuga verso Carpinone per la forte pendenza della linea.

Nell'urto rimaneva sfasciato il bagagliaio che formava la testa del treno materiali e nel quale avevano preso posto gli agenti ferroviari dei lavori. Fra questo personale si lamentano nove morti e due feriti. Il personale di manovra è rimasto illeso.

Si è recato sul posto il sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, onorevole Pennavaria, accompagnato dal Capo servizio dei lavori per procedere agli accertamenti opportuni e per portare l'aiuto materiale e morale alle famiglie delle disgraziate vittime.

(Stefani).

Un allarme non giunto a tempo
Lo scontro in una galleria

Campobasso, 18 notte.

Un sinistro ferroviario è avvenuto poco dopo mezzogiorno lungo la linea ferroviaria Caianello-Isernia e precisamente tra le stazioni di Sessano e di Carpinone. Un vagone carico di gesso, che si trovava nella prima delle due stazioni, forse perchè non bene frenato, ad un tratto si metteva in moto lungo la ripida discesa, che trovasi subito dopo il breve piano della stazione. Il capostazione, volendo evitare un eventuale disastro, diede subito avviso telegrafico di pericolo al suo collega della stazione susseguente e questi, a sua volta, faceva partire lungo la linea un ferroviere in bicicletta allo scopo di far fermare e, se possibile, far retrocedere un convoglio composto di alcuni carri, preceduto dal bagagliaio e da una macchina. Nel bagagliaio si trovavano una quindicina di operai addetti ai servizi di manutenzione della linea.

Purtroppo il ciclista non fece in tempo a fare fermare il convoglio, perchè questo era entrato in una galleria lunga un centinaio di metri, ove proprio avveniva l'urto violentissimo con il vagone partito da Sessano. Nove operai rimanevano orribilmente feriti e poco più tardi morivano, mentre altri tre riportavano ferite per fortuna non troppo gravi.

Il ciclista, constatata la gravità della situazione, ritornava a Carpinone a dare l'allarme, facendo accorrere sul posto tutte le autorità locali.

Da Campobasso giungevano più tardi medici e dirigenti della ferrovia per curare i feriti e per una prima inchiesta, mentre il personale raccoglieva i cadaveri e procedeva alle prime identificazioni delle vittime.

La 71.a condanna di un ex-coatto
Sposato in carcere ed accoltellatore della moglie

La Spezia, 18 notte.

Questa mane, dinanzi al R. Tribunale Penale, si è svolto il processo contro l'ex-coatto Cavatorta Angelo fu Giovanni, di anni 57, che la sera del 27 giugno 1928, verso le ore 23, vibrava nove colpi di trincetto alla propria moglie, Ferrari Angiolina, di anni 45.

Il Cavatorta è un pericoloso pregiudicato, vigilato speciale. Conta un attivo di ben 70 condanne, delle quali 20 per oltraggio all'autorità, 40 per inosservanza di pena, 1 per rapina, 5 per lesioni personali, 1 per furto, 1 per contravvenzione alla vigilanza speciale e 1 per danneggiamento. Deve ora rispondere di lesioni gravi, contravvenzione alla vigilanza e porto di trincetto senza giustificato motivo.

Il dibattimento è stato interessante. Angelo Cavatorta sposò in carcere, nel 1905, la Ferrari Angiolina. Non ebbe con lei, da quel tempo, nessun altro rapporto coniugale. Trasferito subito dopo lo sposalizio al domicilio coatto, quivi, dopo un anno, apprese che la moglie aveva contratto relazione con certo Simonetta Fausto, di 48 anni, e che da questa unione era nato un bambino.

Maturati propositi di vendetta, il Cavatorta uscito di carcere alcuni mesi or sono, tentò di ottenere un abboccamento dalla moglie, ma questa tergiversò sempre. La sera del 27 giugno, sorpresa mentre se ne stava a godere il fresco sulla soglia dell'osteria, che gestisce in via dell'Indipendenza, 1, fu dal Cavatorta, prima redarguita e quindi ferita.

Dal processo non è risultato che l'ex-coatto ingiungesse alla moglie di consegnargli del denaro, per andarsene all'estero. L'imputato ha confessato di aver accoltellato la moglie, adducendo il motivo dell'onore offeso e dell'irrisione che aveva patito in carcere e fuori, da parte dei compagni di pena, degli amici e dei conoscenti. La Ferrari Angiolina, a sua volta, ha negato di essersi unita al Simonetta subito dopo il trasferimento del marito al domicilio coatto; ed ha aggiunto che ciò fece soltanto quando seppe che il marito aveva ucciso una guardia carceraria; voce che effettivamente corse in quel tempo, ma che poi risultò destituita di fondamento.

Uditi i testimoni che assistettero al fatto, il P. M. cav. Gasbarro ha chiesto la condanna del Cavatorta a 4 anni e mesi quattro di reclusione. La difesa ha invocato il minimo della pena e l'avv. di P. C. Agostino Bianchi ha sostenuto la necessità di una pena riparatrice, precedendo la richiesta del P. M. Il Tribunale ha dichiarato Cavatorta Angelo colpevole dei reati ascrittigli, con l'aggravante della recidiva specifica reiterata per il reato di contravvenzione alla vigilanza speciale, e lo ha condannato alla pena complessiva di anni 3 e giorni 23 di reclusione, ad un anno di segregazione cellulare (sesto della pena), un anno di vigilanza speciale e ai danni da liquidarsi in separata sede.

Il ciclone in cammino verso Vera Cruz

New York, 18 notte.

Il ciclone che, proveniente dalle Antille, si è abbattuto sulla Florida, continua la sua corsa devastatrice verso nord-est. La sua intensità diminuisce, ma esso riuscirà tuttavia a raggiungere le coste settentrionali dell'Atlantico, con forza però attenuata. Un messaggio da Messico riferisce poi che un violento ciclone è segnalato in marcia rapida verso Vera Cruz. Il barometro ha segnato una discesa notevole, e la pioggia non ha cessato di cadere durante tutta la giornata di ieri. Il porto è stato chiuso per misura di precauzione.

Il Nastro Azzurro
La gita dei congressisti ad Oropa

Biella, 18 notte.

Per quanto immersa nella malinconia di una pioggia noiosa, Biella ha dimostrato di gradire l'alto onore della visita dei congressisti del «Nastro Azzurro». Il Podestà, dott. Becchio-Galoppo, e il Fascio avevano pubblicato appelli alla cittadinanza.

Stamane alle 9,30, infatti, ora fissata per l'arrivo dei congressisti del «Nastro Azzurro», nei pressi della stazione sono convenute tutte le associazioni patriottiche cittadine, fra le quali si notavano i mutilati, gli ex-combattenti, le madri e vedove dei caduti e le rappresentanze delle associazioni di alpini, carabinieri, bersaglieri e artiglieri. Erano inoltre presenti le rappresentanze del Fascio, della Milizia Volontaria, delle Piccole Italiane e dei Balilla, tutte con gagliardetto. Fra le autorità si notavano il Podestà, il Segretario generale al Comune dott. Pignaris, numerosi consultori, l'on. Mecco, il cav. Borsano, ispettore dei Fasci, il cav. Gabri, giudice in rappresentanza del Tribunale, il cav. Fiscella, sostituto Procuratore del Re. Erano pure presenti tutti gli ufficiali del Presidio, una rappresentanza del Comando dei Carabinieri e una folla considerevole. Presta servizio d'onore la Banda dell'Ospizio di Carità del Vernato.

Omaggio ai Caduti

Alle 9,45, accolto dall'inno «Giovinezza», giunge S. E. il Prefetto di Vercelli, grand'uff. D'Eufemia, che è accompagnato dall'avv. Gabasio, Segretario federale dei Combattenti, in rappresentanza della Medaglia d'oro Tomassucci, e dal generale Rossi, medaglia d'oro, presidente della sezione del Nastro Azzurro di Vercelli. Poco dopo le 10, provenienti da Torino, giungono quindi, su nove lussuosi autobus e due automobili, circa duecento decorati. Il tempo è decisamente al brutto. Gli ospiti sono accolti dalla Marcia Reale e da applausi calorosi del pubblico. Di fronte all'atrio della Stazione avvengono rapide presentazioni. Il Podestà, a nome della città, dà quindi il benvenuto ai gloriosi ospiti. Con i congressisti è anche il prefetto di Torino, gr. uff. Maggioni, la medaglia d'oro Amilcare Rossi, presidente del Nastro Azzurro, e comm. De Cesari, e il generale Rho, presidente della sezione del Nastro Azzurro di Torino.

In corteo, i duecento congressisti, preceduti dalla Banda Musicale che suona l'«Inno al Piave» e seguiti dalle associazioni patriottiche, autorità, personalità e pubblico, si recano all'attiguo al vicino monumento dei Caduti, ove depongono una corona di alloro. Poi, quando le ultime note della marcia si sono spente sotto la cappa greve di nebbia che avvolge il bronzo di Canonica e da maggior rilievo al granito, l'aristocrazia del valore si irrigidisce sull'attenti e rimane qualche minuto in silenzio.

Un fremito agita i petti dei valorosi: è il ricordo della trincea e dei compagni, eroi eterni e simboleggiati dall'Alpino e dal fedele muletto che si elevano innanzi ai loro occhi. Il devoto omaggio al Monumento dei Caduti ha commosso profondamente i presenti. Il corteo si ricompone, e, sempre sotto la pioggia, raggiunge il piazzale della stazione. I congressisti prendono nuovamente posto sulle macchine, che attraversano fra gli applausi le vie cittadine, prima di iniziare la strada che porta ad Oropa.

A Oropa

Il mistico Santuario della Madonna Nera, è pur esso velato di nebbia. Agli ospiti è quindi negata la gioia dello splendido panorama che offre la strada ripida e tortuosa. Al Santuario, sullo scalone del Juvara, ad attendere il «Nastro Azzurro» è ancora il podestà di Biella, dott. Becchio Galoppo, ed il rettore canonico Ottino, dell'Amministrazione del Santuario. Sono le 11 precise quando gli ospiti sono ammassati nell'ampio scalone. Il Podestà, a nome dell'Amministrazione, riceve gli ospiti, che vengono accompagnati a visitare la Cappella Eusebiana. Qui, con felice pensiero, il canonico Ottino impartisce, dal sacello della Madonna taumaturga, una benedizione a tutto il Nastro Azzurro. Il Santuario è visitato con interesse da tutti gli intervenuti. Infine i congressisti sono stati ricevuti nel Padiglione Reale, ove, dall'Amministrazione di Oropa, è stato offerto un «vermouth» d'onore.

Il tempo non invita a scorribande verso la montagna che, come muraglia, si eleva innanzi al grandioso Santuario. Alle 12 precise, nei saloni della «Croce Rossa» ha avuto luogo il pranzo ufficiale. Alla tavola d'onore siedono il Prefetto di Torino, la medaglia d'oro Amilcare Rossi, S. E. Liasla, il generale Rho, la signora Rubiola, S. E. il prefetto D'Eufemia, il Podestà di Biella, la medaglia d'oro De Cesari, il generale Rossi, l'avv. Gabasio. Alla frutta, il Prefetto di Vercelli, con felice improvvisazione, a nome di Vercelli, gloriosa delle sue 17 medaglie d'oro, ha salutato il «Nastro Azzurro». Il generale Rossi ha risposto a nome dei decorati, ricordando con foga militaresca il sacrificio di tanti compagni d'arme. Il Podestà di Biella, con toccante improvvisazione, ha quindi salutato il Nastro Azzurro a nome di Biella, che ha per presidio nove cime di monti fregiate da targhe ricordanti i gloriosi Caduti di nove battaglioni del glorioso 4.o Alpini. Il saluto del primo cittadino di Biella ha vivamente commosso i presenti, che hanno applaudito a lungo. Anche l'avv. Gabasio, a nome della Federazione Fascista, ha salutato i gloriosi associati del Nastro Azzurro. Chiude la serie dei discorsi ufficiali la medaglia d'oro Amilcare Rossi, che, commosso, ringrazia delle accoglienze a nome di tutti i camerati presenti al banchetto. Il Presidente del Nastro Azzurro conchiude inneggiando al Re, al Duce e alla Patria.

Padre Robotti, acclamato vivamente, si decide infine a pronunziare qualche parola. Lo smagliante oratore, con magnifica improvvisazione ricorda ai presenti, tutti magnifici eroi della grande guerra, fatti ed episodi di trincea. E' lo spirito militare che rivive nella parola di Padre Robotti, che alla fine è applaudito calorosamente. Ricordi e rimembranze hanno intanto acceso una fiamma nostalgica nel cuore dell'aristocrazia del valore militare, e la medaglia d'oro Amilcare Rossi e il dott. Becchio Galoppo, intonano le vecchie e pur sempre gloriose canzoni degli alpini. Fuori il tempo accompagna i canti con scrosci di pioggia.

Un assalto al Mucrone

Verso le 15, malgrado la nebbia, qualche cima si stacca dal grigiore uniforme delle nubi. Qualcuno propone di raggiungere il Mucrone. La teleferica è infatti presso la metà di un numeroso gruppo di decorati che, impavidi sotto la pioggia, mettono in atto il proposito.

Poco più tardi il sole squarcia timidamente su in alto, oltre la Croce del Mucrone, l'ostinata cortina di nebbia, proprio mentre la prima teleferica riversa il primo gruppo di congressisti al Rifugio del Mucrone. Ai coraggiosi gitanti è però negato il conforto impagabile della vista del panorama. Nebbia, nebbia... un mare di nebbia. Verso le 16 partiti, ossequiati dall'Amministrazione del Santuario, il gruppo del Nastro Azzurro scende di nuovo a Biella per dirigersi verso Ivrea.

Alla Villa Coda sono state ricevute le principali autorità e le «medaglie d'oro»; in Municipio, poco prima delle 17, il podestà dott. Becchio-Galoppo ha ricevuto le medaglie d'oro Amilcare Rossi e De Cesari e il cav. Petrucci. Il primo cittadino di Biella ha offerto alla medaglia d'oro Amilcare Rossi una copia di lusso dell'artistica pubblicazione *Il Biellese illustrato*, che ricorda diffusamente il recente centenario di Quintino Sella. Il Presidente del Nastro Azzurro ha gradito moltissimo l'omaggio.

Poco dopo le 17, gli ospiti hanno lasciato Biella, fatti segno a una manifestazione del pubblico, riversatosi nelle vie.

Calorose accoglienze ad Ivrea

Ivrea, 18 notte.

Di ritorno da una visita a Biella e ad Oropa, i congressisti del Nastro Azzurro hanno sostato questa sera nella nostra città. Numerosa folla di cittadini si era raccolta lungo il corso Cavour, dove si sapeva che gli «Azzurri» sarebbero passati per recarsi al monumento dei Caduti. Verso le 18 in numerose automobili sono giunti i congressisti. Erano con loro S. Ecc. Maggioni, insieme al presidente dell'Istituto, Amilcare Rossi, ed a numerose altre autorità della vostra città. Dopo una breve ed austera cerimonia durante la quale fu deposta una corona di fiori al monumento dei Caduti, gli ospiti vennero ricevuti in Municipio dal commissario prefettizio comm. Sterniert e dalle altre autorità locali. La popolazione improvvisò loro una entusiastica dimostrazione all'arrivo e alla partenza.

Importanti problemi regionali prospettati al Prefetto di Alessandria

Alessandria, 18 notte.

E' stata insediata la Sezione industriale del Consiglio provinciale dell'economia, presieduta dall'on. Delleplane. Erano presenti i membri gr. uff. Bauan, comm. Maganghi, gr. uff. Cagnoli, gr. uff. Pezzi, Dardo Dellagilini, assistiti dal segretario Manfredi. L'on. Delleplane riferì sulla situazione industriale e, dopo lunga discussione, inviato un deferente saluto al prefetto gr. uff. Selvi, presidente del Consiglio provinciale dell'economia, si è deliberato di far gli presente, nell'interesse delle industrie locali, quanto segue:

Constatata in generale una confortante ripresa del lavoro in molti rami d'industria, la Sezione rileva che essa ha però bisogno, per consolidarsi, di un rallentamento di pressione fiscale. Fa eccezione alla ripresa di lavoro l'industria edilizia che, malgrado i provvedimenti Statali e malgrado i sacrifici gravissimi sopportati dall'industria dei laterizi, è tuttora in crisi, rifuggendo il capitale dall'investimento edilizio perchè ne teme la svalutazione successiva.

La Sezione inoltre fa voti:

nell'interesse di tutte le industrie, ed in modo speciale di quella dei cappelli, delle argenterie e prodotti chimici, che il Governo, in sede di prossimo esame delle tariffe generali e convenzionali faccia buoni uffici per temperare l'eccessiva generale tendenza di gran parte degli Stati a imporre dazi doganali assolutamente sproporzionati e spesso proibitivi;

che siano approvate tariffe ferroviarie di favore per l'esportazione e facilitazioni per l'importazione delle materie prime dalla frontiera al luogo di produzione;

che date le condizioni tristissime d'esercizio e di manutenzione delle tramvie a vapore esistenti nella provincia non più corrispondenti alle esigenze ed ai bisogni delle popolazioni servite; considerato che ormai s'impone l'assoluta necessità di non più le comunicazioni in modo razionale e definitivo, non soltanto per corrispondere ai reali bisogni delle popolazioni servite, ma per dare altresì uno sviluppo ed un incremento a tutto il movimento della provincia; che le Amministrazioni interessate attuino al più presto deliberazioni e provvidenze per dare definitivo e razionale assetto alle comunicazioni provinciali;

nell'interesse dell'industria della filatura e tessitura del cotone che intervengano provvidenze internazionali per impedire l'esagerata e ingiustificata oscillazione del prezzo del cotone che vanno sempre più assumendo proporzioni inquietanti ed obbligano l'industria alla speculazione nei suoi acquisti che, se è errata, nella migliore delle ipotesi, gli toglie tutto quel giusto utile industriale che si è potuto produrre per la buona organizzazione degli stabilimenti, per l'attività e perizia delle maestranze, per il funzionamento, in regime di giusta economia, degli organi tutti della produzione e della vendita;

nell'interesse delle industrie enunciate che i Consigli Provinciali dell'Economia ai quali, per recente disposizione, verrà dato il controllo dei prezzi in luogo del Comitato intersindacale, tengano conto, come elemento di valutazione, anche le qualità delle merci, a tutela dell'industria che produce merci di qualità perfetta;

in materia di consumo di energia elettrica per riconoscendo le benemerenze della industria elettrica italiana, considerata l'attuale larga disponibilità di energia elettrica e nell'interesse di tutte le industrie, che nella nostra provincia la vendita dell'energia elettrica venga effettuata a condizioni meno complicate ed onerose di quelle attualmente praticate;

nell'interesse dell'industria della distillazione di seconda categoria che siano applicate dal Governo le richieste riforme della legge sugli alcools, si concedano mitigazioni nella tassa scambi e nel regime tributario, si prendano provvedimenti di favore per i Consorzi tra distillerie e cooperative agricole.

Il Prefetto Selvi, ha ricevuto al completo i membri della Sezione industriale ed ha dato le più vive assicurazioni circa l'interessamento del Governo per i maggiori problemi industriali che interessano la nostra Provincia.

SPORT

L'incontro tennistico Italia - Cecoslovacchia vinto dai boemi

Stresa, 18 notte.

La nostra squadra si è oggi trovata in una non buona giornata e specialmente Del Bono e Bocciardo sono stati l'ombra di loro stessi. Per nulla intenzionati di svalutare la vittoria conseguita dai boemi, dobbiamo tuttavia affermare che gli azzurri possedevano forti chances di vittoria e che soltanto la giugno ha frustrato le nostre legittime speranze. Almeno uno dei due doppi giuocati oggi alla presenza della solita folla di appassionati sul campo di Stresa doveva chiudersi colla nostra vittoria, data la superiorità dimostrata nelle precedenti gare dai nostri campioni. Ma come abbiamo detto Bocciardo è stato colto da una forte crisi che lo ha quasi immobilizzato. Balbo ha cercato di riparare ma il compito era pressochè impossibile.

Dopo un inizio nettamente favorevole ai boemi che hanno condotto il primo set a loro piacimento chiudendo 6 a 0, nel secondo i liguri sono partiti al contrattacco e per qualche tempo hanno potuto ricuperare il terreno perduto; poi hanno ripreso a cedere. Essi erano giunti 5 a 2, poi i boemi col loro solito giuoco calmo e snervante hanno pareggiato 5 a 5. Tuttavia il set è finito a nostro favore con 7 a 5. Anche il terzo set ha visto i liguri in vantaggio per 3 a 2, ma gli avversari si sono ripresi vincendo quattro giuochi consecutivi e chiudendo così il set con 6 a 3. Nel quarto set dopo un leggero vantaggio azzurro i boemi hanno imposto il loro giuoco per terminare 6 a 2.

Bonzi e Del Balzo indubbiamente preoccupati della sconfitta dei loro compagni nel primo match hanno giuocato coi nervi tesi ed hanno perduto facilmente, non opponendo che una debole difesa agli avversari. Ecco il dettaglio: Malacek-Zoralek battono Balbo-Bocciardo per 6 a 0, 5 a 7, 6 a 3, 6 a 2. Marsalek-Zoralek battono Bonzi-Del Bono per 6-4; 6-2; 6-3.

Fragorosa esplosione in una farmacia
Due feriti gravi — L'arresto del farmacista

Ferrara, 18 notte.

Stamane verso le 9 si presentava in una farmacia un burattinaio dell'accento bolognese, chiedendo dal dottor Guglielmini, direttore del laboratorio, al quale ordinava dello zolfo per la confezione di castagnole ed altri attrezzi per i fuochi artificiali. Il dottor Guglielmini gli faceva osservare che lo zolfo non bastava, ma occorrevano altre sostanze, delle quali il burattinaio disse di essere munito. Il colloquio era stato udito dal giovane di farmacia Migliari Giuseppe, d'anni 22, che poco dopo e precisamente verso le 11 procuratosi un mortaio e pestatosi nel laboratorio attiguo, procedeva alla composizione della miscela. Aveva già cominciato a pestare le sostanze, quando una fragorosa detonazione metteva a soqquadro il laboratorio. L'esplosione aveva provocato la rottura di un grosso tavolo di marmo e di tutta la cristalleria. Accorrevano sul posto il dottor Guglielmini ed alcuni altri impiegati della farmacia che portavano soccorso al Migliari, il quale giaceva a terra sanguinante. Anche l'operaio Armando Gilli, d'anni 45, che stava passando nelle vicinanze, è stato investito e colpito. I due feriti vennero trasportati all'ospedale ove furono giudicati in condizioni gravissime. Al Migliari si dovette amputare un braccio e gli venne riscontrata la frattura della base cranica. Entrambi furono ricoverati con prognosi riservata. La Questura ha proceduto alla chiusura della farmacia ed all'arresto del dottor Guglielmini.

TEATRI

AL CARIGNANO ieri sera Viviani ha ripreso assai felicemente lo spassosissimo atto che egli scrisse in collaborazione di Carlo Mauro e che ha per titolo «Caserta-Benevento-Foggia». Il quadretto, bizzarro e pittoresco, rappresenta l'interno della stazione di Napoli, e l'azione si svolge presso ad un trenino che sta per partire. In pochi minuti — quelli cioè che precedono la partenza — i due autori hanno fatto passare in rivista i classici tipi che di solito s'incontrano sotto le pensiline delle stazioni. Non una delle macchiette ci è giunta sconosciuta e malgrado dei pochi e rapidissimi tratti con i quali sono state tutte bravamente disegnate. Alla comparsa di ognuno dei personaggi veniva spontaneo di dire: «ma quello io conosco, l'ho già visto altrove». Un'arte così schietta e spontanea arriva infallibilmente al pubblico e difatti l'atto si è chiuso tra gli applausi.

Prima di «Caserta-Benevento-Foggia», il Viviani ha voluto mettere in scena una sua gustosissima novità «Santa Lucia Nuova» e ha avuto torto.

LA TEMPERATURA

18 settembre 1928

I rilievi della *Stazione Bardelli*:
Pressione barometrica ore 9: 741.
Temp. massima del giorno 17 + 22
Temp. minima notte dal 17 al 18 + 14
La giornata di ieri: piovoso.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	29	17	¼ coperto	
Milano	17	15	coperto	
Genova	2[illegible]	18	»	mosso
Venezia	18	15	¼ coperto	calmo
Firenze	2[illegible]	15	coperto	
Ancona	27	14	¼ coperto	mosso
Bologna	14	14	coperto	
Napoli	2[illegible]	18	¼ coperto	legg. m.
Taranto	28	22	¼ coperto	mosso
Palermo	31	20	nuvoloso	legg. m.
Catania	30	18	sereno	calmo
Cagliari	27	17	coperto	legg. m.
Tripoli	26	24	»	mosso
Messina	29	20	sereno	calmo
Trieste	19	14	¼ coperto	legg. m.

Stato Civile di Torino

18 settembre 1928.

NASCITE 28
MATRIMONI 1
MORTI 16

NASCITE: Maschi 12; femmine 14.

MATRIMONI: Tosiotti Giuseppe con Rocca Adelaide.

MORTI: Dallerio Rosa vedova Mus, d'anni 75, di Pozzapaglia, casalinga, strada di Lanzo 46 — Carumo Maria vedova Bianco, id. 51, di Torino, casalinga, corso Vinzaglio 3 — Bosco Maria Anna di Pasquale, id. 29, di Torino, artista, strada Valsalice 116 — Maffucci Cristina vedova Porticelli, id. 75, di Urbino, casalinga, via S. Domenico 49 — Bruna Clotilde Dorotea maritata Merlatti, id. 55, di Villamiroglio, via A. Doria 6 — Adamo Amalia maritata Arioli, id. 58, di Ariano di Puglia, casalinga, via Cellini 32 — Negro Felice fu Giovanni, id. 79, di Casale Monf., portinaio — Scavardo Emma di Oddone, id. 25, di Torino, ricamatrice — Chiodaroli Luigi fu Giuseppe, id. 36, di Codogno, bilanciaio — Micone Giovanni fu Domenico, id. 56, di Rivarolo Can., contadino — Ferrando Alessandro fu Antonio, id. 77, di Asti, pensionato — Tosco Cesare fu Domenico, id. 21, di Scalenghe, macellaio — Dazo Angelo, giorni 6, di Torino — Dolcero Vittoria, mesi 5, di Torino.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.

APPENDICE DELLA STAMPA (3

SEGRETO INFRANTO

Romanzo di Suzanne Mila

Ella pensava che mai avrebbe avuto il coraggio di elevare fino alle sue labbra il suo segreto amore.

Ella pensava che sarebbe morta di vergogna dopo aver pronunziato la frase solenne: «Sì! Sarò vostra moglie!».

Egli parlò ancora; ancora supplicò:

— Volete che il mio nome divenga il vostro, che le nostre due vite ne formino una sola? Volete voi entrare nella mia casa, che vi aspetta, che vi invoca e di cui sarete regina? Volete che le nostre mani si uniscano oggi in una stretta così possente che nulla possa disgiungerle, tranne la morte? Volete che andiamo insieme verso l'avvenire, voi sorridendo, io stringendovi fra le mie braccia, per proteggervi da ogni pericolo e da ogni dolore?

Ella soffocò nella gola il grido della sua anima nuova, dell'anima che in quel momento le si rivelava.

Una piccola fiammella può dissipare una grande ombra. E le parole che ella ascoltava erano parole di luce.

La gioia ch'ella provava quando Pietro tornava da Parigi era dunque amore?... La sua tristezza quando egli ripartiva era dunque amore? L'impazienza con la quale ella contava i giorni dell'assenza era dunque amore?

Ebbene, sì! Era l'amore!... L'amore che esita, che trema, che spera, prima ancora di conoscersi, e che già soffre, pure ancora ignorandosi!...

— Lucia, — egli riprese, — vi amo e vi amerò sempre. Anche se doveste [illegible] da voi, anche se doveste respingere e disprezzare questa mia passione che chiede di farvi felice, io non potrei cessare di amarvi. Voi vivete nel mio cuore di una vita segreta, che continuerebbe anche dopo il vostro rifiuto, alimentandosi di dolore, come finora si è alimentata di speranza. Rispondetemi, dunque, Lucia! Volete essere mia moglie?

Per la seconda volta ella levò i suoi occhi profondi verso Pietro Béryl; e lesse tanta ansietà nello sguardo di lui che una grande risoluzione si impadronì di lei.

Sì! Ella avrebbe risposto ma rapidamente, a bassa voce! Avrebbe pronunziato poche parole; e poi sarebbe fuggita, portandosi con sè la sua gioia raggiante e lasciando lui impietrito dalla felicità.

Ella cominciò:

— Signor Pietro...

S'interruppe. Quelle due parole erano facili, famigliari... Le altre erano le difficili...

— Io... — continuò.

Ma s'interruppe, trasalendo.

Un grido lontano le spense la voce sulle labbra.

Seguì un appello angoscioso:

— Aiuto!... Aiuto!...

I due giovani si guardarono. Entrambi erano pallidi.

— E' la voce di vostra madre! — disse Lucia.

— Sì! — egli rispose con voce soffocata. — Che cosa avviene?...

Giunse ancora, nel silenzio, il lugubre appello e parve mettere nei tronchi annosi, nei rami scheletriti un lungo brivido di spavento.

Pietro e Lucia, con tacito accordo, scavalcarono il basso muricciuolo che fiancheggiava il viale, e si slanciarono verso quel grido lontano.

Pietro correva innanzi, urtando col petto i rami penduli e sgraffiandosi le mani sui rovi che intralciavano il cammino.

Egli ripeteva di tanto in tanto, con voce strozzata:

— Che sarà?... Che cosa è avvenuto?... Perchè mia madre chiama al soccorso?

Dai rami scossi piovevano sui loro volti, come lagrime, pesanti gocce di pioggia.

Il grido risuonò ancora, più vicino, e li diresse.

Volsero, correndo, a destra.

Il bel viso di Pietro Béryl appariva sconvolto da una terribile ansietà. Le sopracciglia corrugate davano al suo sguardo una intensità paurosa. I suoi incisivi mordevano, senza che egli se ne accorgesse, il labbro inferiore.

Correndo sempre a perdifiato, i due giovani sbucarono a un tratto in una larga spianata di terreno battuto, [illegible]

Videro un [illegible] — il conte Luigi di Prany — disteso immobile al suolo, con le braccia in croce, la guancia sulle foglie molli di cui era cosparso il terreno, la testa contro il tronco di un albero.

Accanto a lui, una dolce figura femminile vestita di un lungo e stretto abito di velluto [illegible] — la signora Béryl — si torceva le mani.

Più lontano, un cavallo insellato, le cui ginocchia sanguinavano, tendeva il collo verso le umide erbe che crescevano intorno.

— Mio padre!... Mio padre ferito! Morto, forse!... — balbettò Lucia.

Con un ultimo slancio, Pietro Béryl raggiunse il corpo giacente.

Gli si inginocchiò accanto; lo rimosse lentamente, lo distese sul dorso, gettò uno sguardo fugace sul volto terreo ed intriso di sangue; scoprì il petto, cercò il cuore, si chinò ad ascoltare.

Poi rialzò la testa.

— Vive! — egli disse.

— Vive? — rispose come un'eco la voce di Lucia.

Egli rimase muto e si chinò sul viso del ferito.

Un filo di sangue colava dalla tempia sinistra, rigava la guancia, si perdeva nella barbetta corta e grigia.

Pietro deterse la fronte del ferito dal terriccio che vi era rimasto attaccato e disse:

— Bisogna trasportarlo subito al castello... altrimenti...

S'interruppe, volgendo la testa verso due uomini che erano accorsi e che vestivano la casacca azzurra dei giardinieri.

Si alzò in piedi e disse teneramente a Lucia, che lo interrogava con lo sguardo smarrito:

— Sperate!...

Dette quindi brevi ordini ai due uomini accorsi.

Mostrò ad essi come dovevano sostenere il ferito: l'uno sotto le ascelle, l'altro sotto le ginocchia.

— Andate al passo... senza scosse!...

Sorresse egli stesso la testa del conte, che, con le sue labbra semiaperte e le palpebre chiuse, sembrava quella di un cadavere.

— Che disgrazia! — balbettò allora la signora Béryl.

Ella era in piedi, accanto a Lucia, alla destra del suo figlio.

Malgrado l'estremo pallore del suo viso, appariva adorabile di bellezza, di giovinezza, di grazia.

La massa ondulosa dei capelli biondi [illegible] sulla guancia e sulla nuca.

I suoi occhi vividi avevano la limpidità dei laghi che lasciano scorgere nel fondo il lento tremolio delle alghe.

Le sue mani sottili erano sporche di sangue e di fango.

Con piccole frasi tronche, ella spiegò l'accaduto:

— La disgrazia è avvenuta in un lampo... Ho veduto da lontano... Ero laggiù, accanto a quei pini... Il cavallo del signor De Prany ha fatto improvvisamente uno scarto... E' inciampato in un sasso... Allora... il signor De Prany è caduto... E non s'è più mosso... Sono accorsa... [illegible] di lui... Ho cercato di rianimarlo... Ho chiamato al soccorso...

Il gruppo si avviò per il viale.

I passi ritmici, sotto la densa cupola verde, facevano un rumore sordo, quasi funebre. Giunse in un vasto piazzale, sul quale si ergeva un alto fabbricato bianco.

Lucia si asciugò le lagrime col dorso delle mani e mormorò:

— Povera mamma! come soffrirà!

Il gruppo raggiunse l'ampia scalea a doppia rampa e i portatori salirono lentamente i gradini che portavano al vestibolo.

Sulla soglia s'immobilizzarono, aspettando gli ordini.

Lucia andò innanzi, facendo loro cenno di seguirla.

Attraversato l'ampio vestibolo, giunsero ai piedi di una scala dalla balaustra di ferro.

Il ferito non aveva emesso nè un gemito, nè un sospiro. Le sue palpebre erano rimaste chiuse, le braccia penzolanti.

Sul pianerottolo del primo piano, Lucia aprì una porta a doppio battente, entrò in una stanza, [illegible] i portatori fino a un letto basso, accanto a una finestra.

Il conte Luigi De Prany vi fu disteso. La sua testa si affondò sul candido guanciale, che subito si arrossò di sangue.

Pietro Béryl si chinò nuovamente sul viso terreo, compresse con le dita i bordi della ferita e domandò a bassa voce:

— Signorina Lucia, avete qui in casa l'occorrente per una medicatura?

— No!... Nulla!...

— Permettetemi, allora, di dare qualche ordine.

— Voi siete il padrone qui!

(Continua)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREBBESI caldaia a bassa pressione per impianto quattro vasche bagno e undici doccie. Scrivere cassetta 135 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7403

ACQUISTO pompa pozzo profondo 40 metri; altra pozzo profondo 15 metri, mano o motore. Ing. Ferrero, Vinaaglio, 67. 47884

CASSE imballaggio 100×70×30 vendonsi occasione. Schrader, corso Dante, 49. 47768

MACCHINARIO completo: banchi, ferri falegname, vendo. Garbarini, corso Vittorio, 86. 47408

MORSE, grande assortimento trapani elettrici, occasione, vendo. Regina Margherita, 70. 47816

TORNI, rettifiche, fresatrici, grandioso assortimento macchine usate. Lisoli, via Nizza, 31. 22445

Offerte d'impiego

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE lavorante pellicciaia a mano e macchina cercasi. Bal, Marzini, 27. 47863

ABILI sarte uomo, macchina, motore. XX Settembre, 91, Calza. 47868

ALLA Merveilleuse, corso Varini, 98, cercansi abili lavoranti fantasia. 25162

BERRETTIFICIO Fedele cerca stiratrice, via Lagrange, 29. 70404

CARDATORE abile cercasi subito. Scrivere Zorletti, via Sciolze, 4, Torino. 47707

CERCANSI magliaiste macchine rettilinee, Borchiola, S. Giulia, N. 40. 22594

CERCASI abile motorista [illegible] avviato, garage riparazioni, eventualmente consocio. Scrivere cassetta 78 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47749

CERCASI cameriera distinta, buon carattere, abile occorrendo andamento casa. Buona paga. Scrivere cassetta 180 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70415

CERCASI signora, oppure signorina 25-30enne, indipendente, molto seria, educazione superiore, bellissima presenza, possibilmente pianista, disposta recarsi Tripolitania governante casa distinto signore solo. Esclusi assolutamente avventuriere. Risponderemo [illegible] settembre. Tessera postale 777, [illegible] Misurata Marina, Tripolitania.

CERCO apprendista modista. Merlo, San Quintino, 21. 22411

COMPAGNIA assicurazioni tutti i rami ricerca capaci produttori per Alessandria, Aosta, Novara. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 46 H, Unione Pubblicità Italiana. Torino. 47632

FAMIGLIA straniera, due persone, cerca per tutto servizio, brava cuoca, pratica casa signorile, possibilmente tedesca. Buon trattamento. Buon salario. Offerte cassetta 142 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANI distinti, desiderosi iniziare carriera produttori presso importante Casa, scrivano con dettagliate referenze, cassetta 158 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Società cerca svelta stenodattilografa con bella calligrafia. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 117 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6194

ISTITUTO scolastico cerca insegnanti lingua tedesca. Scrivere cassetta 160 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75000

MAGLIFICIO cerca tagliatore, organizzatore energico, adibirlo direzione reparto. Indirizzare offerte, specificando posti occupati, pretese, cassetta 38 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47773

OPERAIO meccanico, che abbia seguito corsi scuole professionali, età anni 25 circa, cercasi da importante stabilimento Torino, per rilievo tempi lavorazioni. Buona retribuzione, possibilità di avvenire. Scrivere cassetta 77 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74621

RITOCCATORI abili cercansi da importante stabilimento fotografico. Rivolgersi via Macchelli, 41. 47720

STENODATTILOGRAFA provetta cercasi da importante azienda. Scrivere specificando referenze, posti occupati e pretese alla cassetta 115 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6155

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE tagliatrice, cucitrice maglierie, tende in genere. Referenze. Scrivere cassetta 138 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR, abile, robusto, ottime referenze, cauzione, offresi. Lento Giorgio, Cherasco-Roreto. 47780

CHAUFFEUR meccanico con patentino 1.o e 2.o grado, ex-sottufficiale aviatore, impiegherebbesi presso famiglia o stabilimento. Referenze. Scrivere cassetta 41 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47734

CHAUFFEUR giovane celibe, disposto recarsi ovunque, offresi. Scrivere cassetta 48 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47811

COMMESSA abilissima, magazziniera, merceria, seteria, stoffe, referenze. Scrivere cassetta 138 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75027

GIARDINIERE provetto, frutti-orticoltore, libero subito. Rossio, piazza Emanuele Filiberto, 17, Torino. 47300

TAGLIATORE sarto, trentatreenne, occuperebbesi ovunque, presso seria sartoria. Primarie referenze. Fornio Pesia, numero porto d'armi [illegible], Torino.

VENTOTTENNE, 3.a tecnica, bella calligrafia, occuperebbesi anche lavori fatica. Valtorone, via Madama Cristina, 84. 47667

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE, grande trattoria, bellissimo pergolato, causa partenza rimettesi. Rivolgersi Abbone, via Montevecchio, 12. 75129

CEDESI bazar, merceria, con tetto. Mite pretesa. Bertola, 27. 75464

CERCASI socio, disposto capitale, ossia cederebbesi rappresentanza, deposito ferrovienali Casa mondiale. Scrivere cassetta 31 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47754

GRANDE, avviata sartoria, confezioni, centrale, cedesi, prezzo convenientissimo. Rivolgersi avvocato Marchese, Corte Appello, 6. 75080

GRANDE drogheria, coppa [illegible], permutasi superiori, rimettesi, o cambiasi con altro pemme più piccolo, anche provincia. Scrivere cassetta 146 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75110

MOBILIFICIO attrezzato, reputatissimo cercasi quota 300.000, anche ripartita. Ragioniere Viani, Luccoli, 17, Genova. 6120

RIMETTESI, causa vecchiaia, alimentaria, latte, bottiglieria, drogheria, carbone, olio, sale, combustibili. Via Frejus, 114, Parrucchiere. 47705

TINTORIA, stireria, avviatissima, con alloggio, rimettesi. Informazioni, Tintoria, corso Regina Elena, 14. 75085

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASA civile in Caracciolo di fronte stazione tram e ferrovia, vendesi. Rivolgersi avv. Malletta, [illegible], via Collegio; Torino, via Bellezia, 15. 22106

RESIDENZA autonomo spiaggia Chiavari, casetta ammobigliata affittasi. Viani, Luccoli, 17, Genova. 6121

VENDESI terreno frazione Regina Margherita, confinante corso Francia, mq. 1720. Scrivere cassetta 143 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47251

VENDO villa mobiliata 10 ambienti, grande giardino cintato, tutte comodità. Scrivere cassetta 149 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLA spaziosa, elegante, altitudine mille, vendesi, accettando titoli, terreno, casa, mora pagamento. Garino, Ponte Mosca, 37, Torino. 75087

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI alloggi tre camere via Villar, 4a, Borgo Vittoria. 32497

AFFITTANSI due, tre camere senza alloggio, convenienti. Corso Vittorio, 73. 47611

AFFITTANSI locali con retro, uso laboratorio o negozio. Corso Casale, 137. Rivolgersi Portinaio via Madama Cristina, 95.

AFFITTO elegante appartamentino ammobigliato, bagno, termosifone. Scrivere [illegible] corso Regina Margherita, 94. 75151

ALLOGGETTI signorili esposizione venticinquennale, garages, vendonsi. Via Drapollo 13 (Porta Susa). 47510

ALLOGGI tre, quattro, cinque camere, garages, magazzini, vendesi proprietà. Via Gaudenzio Ferrari, 3. 75131

CASA signorile nuova affittansi subito negozi, alloggetti tre, quattro camere, termosifone. Capolinea Tram 11. Negozio Valerio, Piazza Palagiana. 75141 T

CERCANSI due tre camere con gabinetto, acqua, luce. Scrivere cassetta 150 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75137

CERCO dicembre-gennaio alloggio 6 camere, bagno, termosifone, qualunque località. Indicare prezzo scrivendo cassetta 43 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17720

LOCALI centralissimi uso ufficio, liberi subito, affittansi. Portinaio, Botero, uno.

NEGOZIO affittasi subito casa signorile, Corso Stupinigi, 30. 47784

Camere mobiliate e pensioni

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI camera, salotto, acqua corrente, unico inquilino, pianterreno. Cibrario, 23. 47806

AFFITTASI bella camera, eventualmente pensione. Tesoriera, persona seria. Monte Grappa, 70. 75068

DISTINTO signore cerca camera ammobigliata, riscaldamento, presso distintissima famiglia, vicinanze via Sacchi. Scrivere cassetta 150 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75096

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A La Celtica compra gioie, brillanti (oro 8 a 14 grammo). Argenteria. Via Viotti, due. 75144

ABITI, mantelli signora liquidansi fine stagione, convenientissimi. Franca, via Lagrange, 24. 47467

ABITI, soprabiti, camicette. Prezzi convenienti. Jaccod sorelle, via Consolata, 15.

ALLA Metropoli, via Rossini, 0 (dirimpetto al numero 107 di via Nizza) vastissima liquidazione mobili, bassissimi prezzi, garanzia costruzione, stagionatura. Camere complete matrimoniali lire 1440, pranzo 1100, mobili isolati ogni qualità, salottini convenientissimi, vastissimo assortimento letti ferro, buffets, guardaroba, librerie, scrivanie, lana materassi lire 9 chilogramma. Alla Metropoli tutti i giorni, tutte le borse possono acquistare articolo desiderato risparmiando moltissimo. Massime facilitazioni pagamento, agevolazioni speciali ad impiegati statali, municipali, militari.

CAMERE letto, pranzo moderne 3000; Luigi XVI 5000, noce massiccio. Madama Cristina, 105, Storta. 75090

CAUSA partenza improvvisa vendo mobilio modernissimo. Via Nizza, 130 bis, Tintoria.

MACCHINE scrivere ottime occasioni, con garanzia. Olivero, San Quintino, 6.

MOBILI, camere diverse, prezzi liquidazione causa sgombro. XX Settembre, 40.

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Paggia. Mazzini, 44. 23172

OCCASIONE due macchine maglieria 8,10, Dubied, [illegible] nuove vende Carla, via Saluzzo, 23. 75145

OCCASIONE macchina maglieriata 8 × 70, semi nuova. Molino, corso Belgio, 69. 75141

OCCASIONISSIMA tre rotonde ermine, due bionde. Rivolgersi Portinaio via Gioberti 30.

PIANOFORTE, studio tastiera avorio 7500, vendo traslocando. Via Cibrario, 11. 75149

SALA pranzo Rinascimento bellissima vendo. Via Nizza, 43. 47718

SCRIVANIE, scaffali, librerie liquido sgombrando. Studio [illegible], Mulci moreno, Corso Casale, 130. 47070

SPOSI Vero ribasso mobili, eleganza, novità, garanzia. Bisacco, Torricelli, 53.

VENDO macchina maglieria Dubied 8,10. Viotti, Pastrengo, 11. 47774

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCANSI seri rappresentanti olio, saponi. Fratelli Schiva, Oneglia. 14214

Collegi, istituti, ecc.

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

CHIERI, Regio Collegio Umberto I, Regio Ginnasio Liceo, Regie Scuole complementari integrative, tutte interne. Clima saluberrimo. Trattamento distinto. Nuova Direzione. 75401

COLLEGIO Manzoni, Savona. Corsi accelerati alunni bocciati. Accettansi convittori Regie scuole. 5152

COLLEGIO Vittorio Emanuele II, Castelsangiovanni, Scuola Elementare, Scuola Complementare. Corsi privati accelerati di ogni Scuola. 6122

CONVITTO Civico Favria Canavese. Complementari, commerciali, elementari. Locali modernissimi. Posti gratuiti, semigratuiti. Si accettano ripetenti che non intendono perdere l'anno. 15404

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO limousine guid'interna 1926. Offerte dettagliate cassetta 165 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15407

ALFA Romeo 6 c. 1500 ottima, occasione vendesi. Boattini, XX Settembre, 15.

ASSORTIMENTO pistoni cilindri segmenti, accurata rettificatura cilindri. Consegna prestissima. Bolla, via Brucca, 92. 74747

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri, presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Via N. 40-268. 5225

CAUSA partenza vendo come nuovo 503 F. Foggia, N. 7. 47833

CERCANSI 502, 3.a e 4.a serie e 503 torpedo di occasione. Indicare condizioni e prezzo della macchina. Escluso mediatori. Scrivere cassetta 45 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47876

CERCO auto, possibilmente guida interna, cambiando con mobilio. Esposizione, via Pimalli, 3. 6123

FIAT 501 torpedo causa partenza vendesi. Barbotto, XX Settembre, 78.

MOTO leggera 175 Wullers, ottima occasione; qualunque prova. Corso Vercelli, 51.

RIMORCHIO 4 ruote, pronto, 3000, camion quindici ter, furgoncino 503, vetturetta Salmson. Via Rosolino Pilo, 10. 47888

TORPEDO 501 e Chiribiri 5 posti, seminuova 12,500, qualunque prova. Garage Busca, Ponte Mosca, 27 bis. 47806

VENDO diversi camions. Rimorchi, trattrici, vetture, assortimento completo gomme piene molto bassi, parti ricambio, bulloneria, spezzoni lamiera, bilette, tondoni, stampi, dischi lamiera. Garage via Cibrario, cinquantasette. 22446

505 Torpedo, ottimo stato, vendesi. Carrozzeria Moderna, via Bruni, 8. 47780